



Insegnare la Causa

Istituto Ruhi



Libro 6

Insegnare la Causa

Istituto Ruhi

Libri della serie:

I seguenti titoli sono quelli che attualmente fanno parte delle serie create dall'Istituto Ruhi. Questi libri vengono studiati all'interno di corsi organizzati in una sequenza principale volta ad aiutare sistematicamente giovani e adulti a migliorare le proprie capacità di servire la comunità. Inoltre, l'Istituto Ruhi sta elaborando diversi corsi sussidiari del Libro 3, con una serie per la preparazione degli insegnanti delle classi bahá'í per bambini, e del Libro 5, con una serie per la formazione degli animatori dei gruppi di giovanissimi. Anche i titoli di questi libri sono riportati qui di seguito. Quest'elenco cambierà con l'arricchimento delle esperienze sul campo e, quando un maggior numero degli elementi curriculari in elaborazione avrà assunto una forma adatta a una più ampia distribuzione, sarà integrato da nuovi titoli.

- Libro 1: *Riflessioni sulla vita dello spirito*
- Libro 2: *Levarsi a servire*
- Libro 3: *Insegnare nelle classi per bambini, primo anno*
Insegnare nelle classi per bambini, secondo anno (corso sussidiario)
Insegnare nelle classi per bambini, terzo anno (corso sussidiario)
Insegnare nelle classi per bambini, quarto anno (corso sussidiario)
- Libro 4: *Le Manifestazioni gemelle*
- Libro 5: *Sprigionare le capacità dei giovanissimi*
L'impulso iniziale: Il primo corso sussidiario del Libro 5
Il cerchio si allarga: Il secondo corso sussidiario del Libro 5
- Libro 6: *Insegnare la Causa*
- Libro 7: *Percorrere assieme la via del servizio*
- Libro 8: *Il Patto di Bahá'u'lláh*
- Libro 9: *Verso una prospettiva storica*
- Libro 10: *Per costruire comunità vibranti*
- Libro 11: *I mezzi materiali*
- Libro 12: *Famiglia e comunità*
- Libro 13: *Dedicarsi all'azione sociale*
- Libro 14: *Partecipare al discorso pubblico*

Copyright © 1998 della Fondazione Ruhi, Colombia
Tutti i diritti riservati. Edizione 2.1.1.PE, ottobre 2024.
Stampato in Italia.

Titolo originale: *Enseñar la Causa*
Copyright © 1990, 1998, 2023 della Fondazione Ruhi, Colombia
ISBN 978-628-95545-2-6

Edizione limitata in lingua italiana a cura dell'Istituto bahá'í di formazione e sviluppo comunitario – Italia,
con il consenso dell'Istituto Ruhi.

Ruhi Institute
Cali, Colombia
e-mail: istituto@ruhi.org
website: www.ruhi.org

Istituto bahá'í di formazione e sviluppo comunitario - Italia
direttivo@bahai.it
www.ruhi.org/it
Casa Editrice Bahá'í
ceb@bahai.it | www.editricebahai.com

Indice

Considerazioni per i facilitatori	v
La natura spirituale dell'insegnamento	1
Qualità e atteggiamenti essenziali per insegnare	37
L'atto di insegnare	79

Considerazioni per i facilitatori

È importante che tutti coloro che servono come facilitatori dei corsi dell'Istituto Ruhi comprendano che "Insegnare la Causa", il tema trattato dal sesto libro della sequenza principale, occupa una posizione centrale nel processo educativo in cui i partecipanti sono impegnati. Con l'accumularsi dell'esperienza nel campo del servizio, essi saranno pronti a riflettere più a fondo su un argomento introdotto per la prima volta nel Libro 2. Inoltre i temi esaminati in questa sede contestualizzeranno gran parte di ciò che essi faranno in futuro, poiché una vita dedicata al servizio della Causa sarà necessariamente infusa di un fervente desiderio di ottenere il privilegio di trasmettere gli insegnamenti di Bahá'u'lláh agli altri.

Da quando hanno cominciato a percorrere la strada del servizio tracciata dai corsi, i partecipanti hanno acquisito una grande esperienza nello svolgere, nei loro villaggi e quartieri e in compagnia dei loro amici, una serie di atti di servizio correlati: ospitare incontri devozionali, visitare sistematicamente le case, condurre classi per l'educazione spirituale dei bambini e impegnare gruppi di giovanissimi in un programma per la loro valorizzazione spirituale. Tutti questi atti sono stati accompagnati da conversazioni che hanno aiutato un numero crescente di persone a conoscere i principi della Fede e ad approfondirne gli insegnamenti. Ogni corso precedente, in particolare il Libro 2, ha contribuito allo sviluppo delle capacità necessarie ai partecipanti per intavolare simili conversazioni. Certamente ormai molti di loro hanno anche avuto la benedizione di aiutare altre anime a riconoscere Bahá'u'lláh come la Manifestazione di Dio per oggi e ad aderire alla Sua Fede. Ora sono pronti a riflettere più a fondo sull'atto di insegnare, che è lo scopo della terza unità di questo libro. La seconda unità darà loro l'opportunità di meditare sulle qualità spirituali e sugli atteggiamenti che coloro che insegnano la Fede devono acquisire e la prima unità li aiuterà a comprendere meglio il significato spirituale di questo atto sacro.

Per approfondire la natura del dovere che Bahá'u'lláh ci ha ingiunto di insegnare la Sua Causa, la prima unità riprende diversi concetti fondamentali. Tra quelli introdotti all'inizio dell'unità c'è il concetto dell'"ardore". I partecipanti sono incoraggiati a riconoscere che il nostro dovere di insegnare riguarda tanto la nostra condizione interiore quanto le azioni che compiamo. Che "essere" e "fare" siano due aspetti complementari di una vita vissuta secondo gli insegnamenti bahá'í è un tema alla base dell'intera sequenza dei corsi. Qui viene esplicitato e, di fatto, modella l'intera struttura del libro. Le prime sezioni dell'unità aiuteranno i partecipanti ad acquisire una visione spirituale di questa idea collegata all'insegnamento della Fede. Diverse metafore presenti negli Scritti sono utilizzate per aiutare i partecipanti a vedere l'interconnessione tra "essere" e "fare", in particolare l'immagine di una fiaccola che, per quanto piccola, emana calore e luce. Ciò che viene suggerito è che l'atto di insegnare è un'espressione naturale di uno stato dell'essere, che può essere meglio descritto come uno stato di esaltazione, in cui l'amore di Dio brucia così intensamente nei nostri cuori che ci adoperiamo senza sosta per diffondere la Sua Parola.

Pertanto, ciò che i partecipanti comprenderanno attraverso lo studio dei brani di queste sezioni permetterà loro di riconoscere che la complementarità dell'"essere" e del "fare" si manifesta in termini pratici nel campo del servizio. In questo contesto, sarà necessario che essi

comprendano chiaramente quali sono le conseguenze di certe nozioni comuni che separano le due cose, in particolare quelle di carattere religioso, se non vogliono che questo pensiero dicotomico influenzi il loro modo di concepire una vita dedicata alla promozione della Causa. Gli esercizi della nona e della decima sezione saranno utili a questo scopo e il facilitatore dovrà assicurarsi che ricevano un'attenzione adeguata. Di certo i partecipanti saranno facilmente in grado di vedere che il duplice scopo morale che hanno perseguito collega ogni aspetto della loro vita: la ricerca del sapere, l'obbedienza alla Legge divina, l'impegno di servire Dio e di avvicinarsi a Lui, l'acquisizione di qualità spirituali e l'affinamento del carattere.

La natura sacra del dovere di insegnare è al centro delle successive sezioni dell'unità. In un mondo in cui la nozione stessa di sacralità sta scomparendo, quando avranno terminato lo studio del corso i partecipanti avranno acquisito una forte consapevolezza del "sacro", cioè di ciò che appartiene a Dio, e una profonda comprensione dell'idea che, quando insegnano la Fede, essi interagiscono con due cose sacre: il cuore umano e la Sua Rivelazione. La riflessione su alcuni passi degli Scritti farà luce su quello che è un atto intensamente spirituale e cioè l'apertura della città del cuore umano alla Sua Rivelazione per mezzo della chiave della parola. La questione della "parola" viene esaminata in dettaglio nella terza unità, nella quale i partecipanti rifletteranno sul contenuto del messaggio che trasmettono a un'altra anima quando insegnano. In queste sezioni si chiede loro di ragionare su come una maggiore consapevolezza della sacralità di questo atto non si limiti ad aumentare l'efficacia delle iniziative sul campo, ma piuttosto, e soprattutto, essa sprigiona le forze spirituali necessarie per elevare queste iniziative al di sopra delle mere questioni terrene, innescando così processi che possono portare a un cambiamento radicale, tanto a livello personale quanto collettivo. Nella diciassettesima sezione i partecipanti si soffermeranno a esaminare le conseguenze di questa maggiore consapevolezza. Due sono i punti che il facilitatore vorrà assicurarsi che vengano recepiti dai partecipanti: per prima cosa, essi dovranno fare attenzione a non adottare certi modelli mentali che, per quanto diffusi nella società, introdurrebbero nel loro impegno di insegnare atteggiamenti e pratiche tali da comprometterne la sacralità. L'atto di insegnare non deve essere intrapreso come se si trattasse del reclutamento di membri da impiegare per una causa sociale progressista, né tanto meno deve essere concepito in termini di vendita di un prodotto, per quanto vantaggioso possa essere per l'utente. Secondo, essi devono riconoscere che, poiché tutte le loro imprese sulla strada del servizio comportano il contatto dei cuori con la Parola di Dio, anche la loro natura è sacra e devono essere affrontate con questa consapevolezza.

L'unità tratta poi un argomento ben noto ai partecipanti: l'effetto trasformativo della Parola di Dio. Nell'atto di insegnare si crea una connessione tra il cuore umano e la Rivelazione di Bahá'u'lláh – il Suo più grande dono al genere umano – attraverso la quale può avere inizio un processo di trasformazione duraturo. La Parola di Dio, da sola, è dotata del potere di operare una simile trasformazione. Per quanto i partecipanti abbiano riflettuto su questo tema nei corsi precedenti, è qui che essi si immergeranno nelle Parole di Bahá'u'lláh relative al significato della Parola di Dio e all'importanza di attingere al suo potere nell'insegnamento della Sua Causa. L'importanza che l'Istituto Ruhi attribuisce alla memorizzazione dei passi degli scritti acquisterà ancora più forza nella mente dei partecipanti. Spiegare accuratamente gli insegnamenti,

trasmettendoli agli altri nella loro forma pura, è una delle capacità che tutti cerchiamo di sviluppare quando percorriamo la strada del servizio e questo richiede il nostro costante impegno di conformare quanto più possibile i nostri pensieri e le nostre parole agli scritti.

L'unità si conclude chiarendo che quando si parla della Fede con gli altri, per fornire spiegazioni chiare e coerenti, bisogna attingere non solo al sapere acquisito, ma anche alla forza dell'amore. Nel contesto dell'insegnamento la conversazione, oltre a essere caratterizzata dalla gioia, deve creare e consolidare tra i cuori legami d'amore attraverso i quali possano fluire sentimenti nobili e ideali elevati.

La seconda unità, "Qualità e atteggiamenti essenziali per insegnare", comincia ricordando ai partecipanti quanto hanno studiato nella prima unità riguardo alla complementarità tra l'"essere" e il "fare". Fin dal principio viene posto l'accento sul fatto che l'affinamento dello stato interiore dell'individuo trova la sua naturale espressione nel servizio agli altri e che è proprio nel servire gli altri che lo stato interiore di ciascuno migliora ulteriormente. I partecipanti sono invitati a riflettere su qualità spirituali come la purezza di cuore, l'altruismo, la fede, la gentilezza, il coraggio, la saggezza, il distacco e l'umiltà, in relazione agli sforzi che compiamo per diffondere le fragranze divine. Lo sviluppo delle qualità spirituali, insieme ai relativi atteggiamenti, è un tema trattato ripetutamente nei corsi dell'Istituto Ruhi, ma sempre nel contesto della costruzione di una particolare capacità: ad esempio, la capacità necessaria per contribuire al carattere devozionale di una comunità, per condividere con altri le perle di saggezza della Rivelazione di Bahá'u'lláh, per condurre classi per l'educazione spirituale dei bambini. In questo modo, la comprensione che i partecipanti hanno di questi attributi essenziali dell'anima umana si espande e acquista maggiore profondità nel corso del tempo, a mano a mano che essi esaminano le dinamiche di questi attributi sotto una nuova luce e assistono al loro funzionamento in qualche nuovo ambito dell'azione.

Quando il facilitatore condurrà il gruppo in questa unità, dovrà tenere a mente un concetto fondamentale per analizzare le qualità spirituali, un concetto che è presente in tutti i corsi della sequenza principale, ma che in questo passa in primo piano: il fatto che per esprimersi in modo appropriato, queste qualità dipendono l'una dall'altra. Per l'atto di insegnare è molto importante comprendere che il coraggio richiede saggezza; che la saggezza non si esprime in assenza del coraggio; che la purezza richiede il distacco dalle ambizioni mondane e l'altruismo; che la gentilezza, se non è regolata dalla fiducia nelle capacità altrui, può essere oscurata dal paternalismo e che senza sincerità, in effetti, non è altro che ipocrisia.

I facilitatori hanno già familiarità con l'idea, esposta nel Libro 3, che le qualità spirituali sono quelle strutture permanenti che costituiscono ciò che siamo in quanto esseri umani. L'acquisizione di queste qualità ci permette di mostrare atteggiamenti corretti nelle nostre interazioni con gli altri e di evitare quelli indesiderati che potremmo aver acquisito attraverso l'educazione e la cultura. L'apertura verso le persone e la simpatia per il loro sforzo di comprendere la verità sono esempi di atteggiamenti che influiscono sull'insegnamento. Ciò che tutti i facilitatori devono riconoscere è che la discussione sugli atteggiamenti è parte integrante dell'analisi sulle

qualità spirituali, che costituiscono il fulcro della maggior parte dell'unità. Per esempio, riflettendo sulle qualità della gentilezza e della pazienza nella settima sessione, i partecipanti esaminano le situazioni nelle quali gli atteggiamenti di paternalismo e negligenza possono imporsi in loro vece. Allo stesso modo, dopo aver riflettuto sulla qualità del distacco nell'ottava sessione, verrà chiesto loro di considerare in che modo essa si relaziona alla passione per l'insegnamento, un nobile anelito a cui tutti aspiriamo. I partecipanti dovrebbero essere in grado di riconoscere che l'ardore e l'entusiasmo sono atteggiamenti che bisogna sforzarsi di mostrare e che l'apatia e l'indifferenza sono invece atteggiamenti da respingere. Questo è lo scopo dell'esercizio della nona sezione, sul quale si dovrà riflettere attentamente.

Ovviamente i facilitatori sono anche consapevoli che lo sviluppo di qualsiasi qualità spirituale implica la comprensione di una serie di concetti associati. Per esempio, il conseguimento di un grado di purezza sempre più elevato richiede una certa comprensione di quello che il cuore umano è stato creato per rispecchiare, di ciò che costituisce la polvere e le scorie che possono offuscarne lo splendore e di cosa è necessario fare per mantenerlo pulito da queste impurità. Ma al di là di una comprensione approfondita di questi concetti, bisogna avere la volontà e il sincero desiderio di progredire spiritualmente. La volontà e il desiderio non si creano con una semplice discussione intellettuale, è necessario che le persone riflettano profondamente sul proprio stato interiore. Spetta dunque al facilitatore favorire un ambiente propizio a questo tipo di riflessione: un ambiente che non dia adito a sensi di colpa, che non richieda confessioni, che non incoraggi accuse, un ambiente in cui un gruppo di amici possa discutere spassionatamente di questioni astratte e pratiche, lasciando che ciascuno rifletta per conto proprio su quanto gli viene richiesto.

Una qualità spirituale a cui viene dedicata particolare attenzione è l'umiltà. Da un lato, la vera umiltà è intimamente legata allo stato di esaltazione che tutti cerchiamo di conseguire. Raggiungere le sue vette esige che diventiamo sempre più dimentichi di noi stessi. È la qualità che dota le nostre parole e le nostre azioni di potere spirituale e ci protegge dall'assalto dell'orgoglio e della vanagloria. D'altro canto, genera un atteggiamento di apprendimento indispensabile per insegnare in modo efficace. Un atteggiamento di apprendimento fondato sulla vera umiltà ci protegge dalla rigidità dei metodi e degli approcci che utilizziamo quando insegniamo la Fede, tanto nelle iniziative personali quanto nei contributi alle imprese collettive; ci aiuta a diventare sempre più abili nell'affrontare le situazioni in cui ci troviamo: se procedere con audacia o con cautela, se agire rapidamente o prendere tempo, se parlare in modo diretto e inequivocabile della persona di Bahá'u'lláh o, più in generale, dei Suoi insegnamenti e dei principi che Egli ha enunciato. La discussione su queste idee comincia nella decima sessione e termina con gli esercizi della quattordicesima. Come sempre, l'esempio di 'Abdu'l-Bahá, con cui si conclude l'unità, guiderà i partecipanti nelle loro riflessioni sulle qualità e gli atteggiamenti che devono caratterizzare il modo in cui interagiscono con le anime recettive e conversano sulla Fede.

La terza unità è dedicata proprio all'atto di insegnare e tratta l'argomento da due punti di vista: le iniziative individuali compiute dalle singole persone e le imprese collettive condotte a livello della base. Una buona parte dell'unità è dedicata al primo punto, ma i facilitatori devono ricordare che molto di ciò che discuteranno con i partecipanti si applica in egual misura a

entrambi i casi. Infatti, sebbene l'unità esamini i due aspetti separatamente, essi in realtà non sono disgiunti l'uno dall'altro, ma si sovrappongono sotto molti aspetti.

L'unità suggerisce ai partecipanti di sviluppare diverse capacità per essere efficaci in entrambi i contesti, tra cui quella di riconoscere e alimentare la recettività al messaggio di Bahá'u'lláh. In questo senso, le qualità spirituali che erano il fulcro della seconda unità saranno fondamentali, così come lo sarà - come osserva il Custode nel brano della terza sezione - la capacità di cogliere le opportunità create dalle agitazioni della società odierna. Nelle loro discussioni, i partecipanti dovranno riflettere con attenzione sulle condizioni che sorgono nel cuore umano di fronte alle sollecitazioni e alle tensioni provocate da un ordine mondiale in declino.

Naturalmente, per quanto grandi possano essere queste opportunità, esse non si realizzeranno se non si presterà la dovuta attenzione alla capacità di presentare gli insegnamenti bahá'í in modo convincente e adeguato alle circostanze. Il cuore dell'unità è quindi dedicato all'esame di questa capacità e i partecipanti vengono aiutati a riflettere sulla natura di questa capacità con l'aiuto di un esempio: una conversazione in cui una giovane persona, Anna, presenta la Fede alla sua amica Emilia. I facilitatori dovranno assicurarsi che i partecipanti concludano la discussione con almeno due idee chiare in mente.

Per prima cosa, è imperativo che i partecipanti si rendano conto non solo della differenza tra concetti e informazioni, di cui si parla nelle sezioni che vanno dalla quarta alla sesta, ma anche del motivo per cui questa distinzione è così importante. Dopo tutto, non è la mera assimilazione di informazioni che permette alle anime di avvicinarsi a Bahá'u'lláh, ma la comprensione di concetti e verità profonde. Nella misura in cui l'atto di insegnare punta a elevare la coscienza e a promuovere la comprensione, esso può essere considerato un mezzo che contribuisce alla valorizzazione intellettuale e spirituale delle persone. A questo punto, ora che i partecipanti rifletteranno su come guidare gli altri verso le rive del vero sapere, entrerà in gioco la loro capacità di interagire con la Parola di Dio e di raggiungere la comprensione, capacità che hanno cominciato a sviluppare fin da quando sono entrati nel processo dell'istituto.

In secondo luogo, i partecipanti devono rendersi conto che la conversazione tra Anna e la sua amica, descritta nelle sezioni che vanno dalla settima alla ventunesima, ha lo scopo di dare loro un'idea di ciò che comporta una presentazione convincente della Fede e non deve essere presa come una formula da usare indiscriminatamente. Infatti, gli esercizi che seguono ogni parte della presentazione hanno lo scopo di metterne in evidenza la logica generale e di suscitare alcune prime riflessioni su come adattarla a seconda dei diversi contesti e interessi. Affinché i partecipanti sviluppino la capacità di farlo, tuttavia, dovranno innanzitutto imparare bene la presentazione così com'è ed essere in grado di esprimere la sequenza di idee con le proprie parole.

Con la ventiseiesima sezione si conclude la discussione sulle iniziative individuali di insegnamento e i partecipanti sono invitati a considerare la loro situazione personale e a definire gli elementi di un piano d'insegnamento personale. Nella ventisettesima sezione essi sono incoraggiati a elaborare, su questa base, un primo piano d'azione da realizzare per un certo periodo

di tempo, sia esso di qualche settimana o di alcuni mesi. L'auspicio è che questo esercizio li renda consapevoli dell'importanza di impegnarsi regolarmente e per tutta la vita nell'insegnamento come iniziativa personale.

La ventottesima sezione è dedicata alla questione dell'azione collettiva, che costituisce il fulcro del resto dell'unità. Probabilmente, a questo punto, i partecipanti avranno già preso parte a vari tipi di campagne intensive. Inoltre, ognuno di loro farà parte di un crescente nucleo di sostenitori attivi della Fede che lavorano continuamente per far avanzare il processo di costruzione della comunità nell'area in cui risiedono. Queste sezioni finali li aiuteranno a riflettere sulla loro esperienza come partecipanti a questo tipo di azione collettiva. Sebbene gli esercizi non siano molto lunghi, ciò non significa che le sezioni debbano essere svolte in fretta, ed è importante che il facilitatore si assicuri che i partecipanti abbiano abbastanza tempo per mettere in relazione ciò che stanno studiando con la loro esperienza personale. Così facendo dovrebbero capire che, nell'azione collettiva, ogni persona deve contribuire a un ambiente caratterizzato da crescenti livelli di unità, nelle sue varie dimensioni. Dovrebbero acquisire una visione di come l'azione unificata alla base, insieme alle iniziative delle singole persone, serva a far progredire l'impresa globale in cui è impegnata la comunità bahá'í.

A questo scopo, le sezioni contengono una serie di domande sulle quali i partecipanti si confronteranno: Qual è la natura dell'azione collettiva? Cosa significa che l'azione collettiva deve essere unificata? A livello mondiale, quali sono le caratteristiche dell'approccio alla crescita della Fede e qual è il ruolo delle campagne intensive? Quali sono le caratteristiche delle persone con cui lavorano, siano esse gli abitanti di un villaggio o una popolazione recettiva che vive in un quartiere o è sparsa in tutta l'area? Quanto devono essere potenti le forze generate dalla loro azione collettiva per spingere il movimento della popolazione verso la visione dell'Ordine Mondiale di Bahá'u'lláh? Quanto la capacità costruita attraverso il processo educativo promosso dall'Istituto - per i bambini, i giovanissimi, i giovani e gli adulti - è intimamente legata alla crescita della Fede? Si stanno creando le condizioni necessarie per un'azione collettiva efficace? Si stanno consolidando continuamente i legami di fratellanza? Si raggiunge l'unità di intenti tra i partecipanti all'azione collettiva? Si manifesta in un'attività gioiosa e intensa? In che misura il loro approccio all'apprendimento della crescita è definito dall'azione, dalla riflessione sull'azione e dalla consultazione? Non si può sopravvalutare l'importanza di quest'ultima domanda, perché è nella misura in cui questo approccio diventa il modo operativo di un crescente nucleo di amici che essi saranno in grado di sviluppare livelli sempre più elevati di unità di pensiero, così necessaria per scoprire ciò che è necessario per passare da uno stadio di crescita a quello successivo.



La natura spirituale dell'insegnamento

Scopo

Capire che l'insegnamento è un atto investito di un particolare significato spirituale ed essere consapevoli che esso è efficace quando coinvolge tanto l'“essere” quanto il “fare”, quando comporta una grande attenzione sia alla propria condizione interiore sia a una costante attività.

SEZIONE 1

Da qualche tempo state percorrendo la strada del servizio, sulla quale lo sviluppo spirituale e intellettuale della singola persona è inseparabile dal suo contributo alla trasformazione della società. A ogni tappa di questo cammino, una combinazione di studio e azione ha migliorato la vostra capacità di servire in vari modi: rafforzando il carattere devozionale della vostra comunità, avviando e mantenendo conversazioni spiritualmente edificanti con gli amici e le famiglie del vostro quartiere o villaggio, partecipando a un programma di visite sistematiche nelle case, facendo l'insegnante di una classe di bambini o l'animatore di un gruppo di giovanissimi, oppure entrambi. In tutte queste iniziative, avete provato la gioia di trasmettere a persone di diversa provenienza ed età alcune perle di saggezza tratte dall'oceano della Rivelazione di Bahá'u'lláh.

Di certo, lavorando per il consolidamento delle fondamenta spirituali della vostra comunità, avete colto l'occasione di parlare in modo diretto e approfondito della persona di Bahá'u'lláh e della Sua Rivelazione con chi era interessato, ad esempio visitando i genitori i cui figli partecipano ai programmi educativi dell'istituto, magari nell'ambito di una campagna intensiva, o conversando con i giovani che sono entrati nel processo dell'istituto spinti dal desiderio di servire. Avrete trovato occasioni simili anche nelle vostre interazioni quotidiane con parenti, amici, compagni di classe, colleghi e conoscenti. Inoltre, in queste e in altre circostanze analoghe, non avete esitato a invitare le anime recettive ad abbracciare la verità del Suo messaggio e a unirsi alla comunità dei Suoi seguaci. Le tre unità di questo libro vi aiuteranno a riflettere sull'atto di insegnare, l'atto di guidare le anime verso le rive dell'oceano della Rivelazione di Bahá'u'lláh. Ovviamente sono molte le vie attraverso le quali le persone arrivano a queste rive. Dobbiamo quindi riconoscere che gran parte di ciò che studieremo sulle dinamiche spirituali dell'insegnamento vale anche per tutti i nostri tentativi di discutere gli ideali bahá'í, in ogni contesto e in qualunque circostanza, di trasmettere le nostre credenze e convinzioni, di approfondire le questioni spirituali con gli altri e persino di nutrire i giovani, poiché anche queste attività comportano il contatto delle anime con la Parola di Dio.

SEZIONE 2

«Insegnate la Causa di Dio, o genti di Bahá, poiché Dio ha prescritto a ciascuno il dovere di proclamare il Suo Messaggio e ritiene questa la più meritevole di tutte le azioni». Questa è l'esortazione di Bahá'u'lláh. Che cosa significa che l'insegnamento è un dovere per tutti coloro che Lo hanno riconosciuto?

La parola "dovere" è usata nel linguaggio corrente con varie accezioni. Talvolta rende l'idea di una serie di regole imposte senza una ragione evidente. Di alcuni doveri pensiamo siano compiti da eseguire anche se sarebbe molto più piacevole evitarli. Altri doveri, relativi al benessere personale nostro e delle persone che amiamo, li svolgiamo volentieri. In consultazione con il vostro gruppo, compilate un elenco di doveri piacevoli:

In genere, tendiamo a essere diligenti nello svolgere quei doveri che ci sembrano importanti. Un contadino, per esempio, presta le dovute cure al suo campo, perché sa bene che ogni compito è essenziale allo scopo finale di produrre un raccolto abbondante, dal quale dipende il sostentamento della sua famiglia. Quali sono i frutti che speriamo di ottenere con i nostri sforzi di insegnare la Fede?

I doveri che ci sono stati ingiunti dalla Manifestazione di Dio comportano il massimo bene. Ma il loro valore non consiste soltanto nel bene che essi procurano. Le ordinanze di Dio non sono semplicemente delle regole che ci dicono quello che dobbiamo fare e quello che non dobbiamo fare. In essenza, esse sono affermazioni sulla realtà dell'esistenza umana. Un piccolo esempio chiarirà questo concetto.

Sappiamo che per condurre una vita sana abbiamo bisogno di ingerire regolarmente una moderata quantità di cibo. Tuttavia mangiare regolarmente non è una regola di comportamento arbitraria impostaci da qualcuno. È un dato di fatto della nostra esistenza fisica. Il nostro corpo è composto in modo tale da richiedere nutrimento a intervalli di tempo regolari e noi dobbiamo soddisfare questa sua esigenza, perché se non lo facciamo, come conseguenza estrema, moriremo.

Allo stesso modo quando la Manifestazione di Dio ci dà un'esortazione o un comando, per esempio quello di pregare tutti i giorni, non ci impone arbitrariamente una regola di comportamento. Ci sta invece dicendo qualcosa sulla realtà della nostra esistenza. In questo caso, ci dice che l'anima umana è stata creata in modo tale che, per essere nutrita, dobbiamo

rivolgere regolarmente il cuore e la mente verso Dio e “conversare” con la Fonte del nostro essere. Anche il nostro dovere di insegnare la Sua Causa, oltre agli ovvi benefici che comporta per noi e per l’umanità, rivela alcune verità sulla natura dell’anima umana e sulle sue esigenze. Nelle prossime sezioni esamineremo alcune di queste verità. Ma prima di farlo, sarà utile scrivere una frase sulla natura di ciascuno dei seguenti oggetti. Per aiutarvi vi daremo un esempio:

1. Una candela: La natura della candela è di far luce.
2. Una falena: _____

3. Una fiamma: _____

4. Una fontana: _____

5. Nuvole di pioggia: _____

6. Profumo: _____

Concordate sul fatto che la natura di un essere umano è quella di dare incessantemente, di dare i propri beni, il proprio tempo, la propria energia e il proprio sapere?

SEZIONE 3

Per cominciare a riflettere sulle implicazioni del nostro dovere di insegnare, in questa sezione e nelle prossime due, studieremo alcune citazioni tratte dagli Scritti di ‘Abdu’l-Bahá. In un’occasione Egli scrisse:

O fiamma vivente di celeste amore! Il tuo cuore tanto si è acceso d’amore di Dio che diecimila leghe lontano se ne possono sentire il calore e vedere la vampa. Il fuoco appiccato da mano mortale dà luce e calore entro un piccolo spazio soltanto, ma quella sacra fiamma che la Mano di Dio ha acceso, ancorché arda in oriente, incendia l’occidente e dà calore al settentrione e al meridione; più ancora, assurge da questo mondo a rifulgere con la più ardente fiamma nei reami del cielo inondando di luce il Regno dell’eterna gloria.¹

Secondo il precedente brano, il nostro cuore deve essere tanto _____ d'amore di Dio che _____ lontano se ne possono _____ il _____ e _____ la _____. 'Abdu'l-Bahá ci dice che il _____ appiccato da _____ dà _____ e _____ entro un piccolo _____ soltanto, ma quella _____ che la _____ ha acceso, ancorché arda in _____, incendia l' _____ e dà _____ al _____ e al _____. Assurge da questo mondo a _____ con la più _____ nei reami del cielo _____ di luce il Regno dell' _____.

SEZIONE 4

'Abdu'l-Bahá scrisse le seguenti parole a un amico che, avendo a lungo desiderato di pervenire alla Sua presenza, era finalmente riuscito ad avere un breve incontro con Lui:

Spero che questo incontro divenga come lo stoppino della lampada e il fuoco – che non appena ne è sfiorato si accende. Attendo i risultati di questo incontro, di vederti ardere come una fiaccola e bruciare come una falena, al fuoco dell'amore di Dio. Spargere lacrime come una nube per l'intensità dell'amore e dell'attrazione. Ridere come un Prato e vibrare di gioia come un giovane albero al soffio delle brezze del paradiso di Abhá.²

Secondo questo passo 'Abdu'l-Bahá spera di vederci ardere come una _____ e bruciare come una _____, al _____ dell' _____ di Dio. Spargere lacrime come una _____ per l' _____ dell' _____ e dell' _____. Ridere come un _____ e vibrare di gioia come un _____ al soffio delle _____ del paradiso di Abhá.

SEZIONE 5

In una Tavola che scrisse per rispondere alle domande di uno dei primi seguaci della Fede, 'Abdu'l-Bahá disse:

Le ancelle di Dio devono assurgere a tale stadio onde possano comprendere, da sole e senza aiuto, questi intimi significati ed essere capaci di spiegarli diffusamente parola per parola; uno stadio in cui, dalla verità dei loro intimi cuori, sgorgherà una fonte di saggezza, zampillando quale fontana che sgorga da polla sorgiva.³

‘Abdu’l-Bahá desidera che assurgiamo a tale stadio da poter _____, da soli e senza aiuto, gli intimi significati degli insegnamenti ed essere capaci di _____ diffusamente _____. Questo è lo stadio in cui, dalla _____ dei nostri intimi cuori, sgorgerà una _____, _____ quale _____ che sgorga da _____.

SEZIONE 6

Le tre citazioni che abbiamo appena studiato suggeriscono che il nostro dovere di insegnare la Causa riguarda tanto uno stato dell’essere che dobbiamo conseguire, quanto le azioni che dobbiamo compiere. Possiamo imparare molto su questo stato dell’essere dalle immagini contenute nelle citazioni. Parlano di cose la cui stessa esistenza richiede la capacità di dare. Può una fiamma decidere di non emettere luce e continuare a chiamarsi fiamma? Può una fontana decidere di non dare più acqua e continuare a essere una fontana? Allo stesso modo anche noi siamo stati creati per dare e per essere generosi. Dare, condividere con gli altri ciò che possediamo, è un requisito della nostra esistenza spirituale. Di tutti i doni che abbiamo, il più prezioso è il dono della fede, l’aver riconosciuto che Bahá’u’lláh è la Manifestazione di Dio per oggi. È quindi naturale che si desideri condividere con gli altri il sapere che riceviamo dalla Sua Rivelazione e l’amore e la gioia di cui questa Rivelazione colma le nostre anime.

Naturalmente potremo incontrare molti ostacoli sulla nostra strada, mentre ci adoperiamo per insegnare la Causa. Può capitare di essere timidi, timorosi di agire e di parlare, a volte di avere difficoltà a esprimere le idee con chiarezza. Ma tutto questo può essere a poco a poco superato, se comprendiamo che, insegnando la Causa di Dio, impariamo a dare spontaneamente ciò che ci è più caro. Le seguenti parole tratte da una lettera scritta a nome del Custode possono servire a ricordarci costantemente il nostro dovere di far conoscere agli altri la saggezza divina contenuta della Rivelazione di Bahá’u’lláh:

Il mondo è in grande agitazione e i suoi problemi sembrano diventare ogni giorno più gravi. Non dobbiamo perciò starcene seduti in ozio, altrimenti mancheremo di compiere il nostro sacro dovere. Bahá’u’lláh non ci ha dato i Suoi insegnamenti per farne tesoro, tenendoli nascosti per la nostra gioia e il nostro piacere personale. Ce li ha dati perché li facessimo passare di bocca in bocca, finché tutto il mondo non li conosca e non goda delle loro benedizioni e della loro edificante influenza.⁴

SEZIONE 7

Per descrivere lo stato dell’essere al quale ci sforziamo di pervenire potremmo definirlo come uno stato di esaltazione. Nel concentrare i pensieri e le energie sull’insegnamento, dobbiamo quindi ricordare che il fuoco dell’amore per Bahá’u’lláh deve ardere nel nostro cuore sempre più

luminoso, giorno dopo giorno. Imparate a memoria il seguente brano tratto dagli Scritti di ‘Abdu’l-Bahá e fate che vi ricordate sempre la necessità di alimentare nel vostro cuore la fiamma dell’amor di Dio:

O fiaccola accesa dal fuoco dell’Amor di Dio! In verità ho letto la tua recente missiva che esprimeva il tuo grande amore, dimostrava che bruci del fuoco dell’amore del tuo Signore, il Possente, il Lodato e che lo Spirito della Verità è penetrato nelle tue membra, nei tuoi nervi, nelle tue vene, nelle tue ossa, nel tuo sangue e nella tua carne, fino a toglierti di mano le redini del potere e a muoverti a suo piacimento, a farti parlare di ciò che esso vuole e ad attrarti come vuole. Ciò si addice al cuore che sia pieno dello spirito dell’amor di Dio. Vedrai certamente segni mirabili e scoprirai i portenti del tuo Possente Signore.⁵

SEZIONE 8

Il passo precedente descrive uno stato nel quale non possiamo fare a meno di servire e di insegnare la Causa. Il nostro essere è talmente permeato dello Spirito della Verità da toglierci di mano le redini del potere e da muoverci a suo piacimento. Riflettendo sui seguenti punti, provate ora a pensare quali possano essere le conseguenze del resistere a questo impulso naturale:

- a. Una fontana che riceve acqua ma si rifiuta di farla defluire: _____

- b. Una persona che continua a ricevere le grazie divine ma si rifiuta di condividerle con gli altri: _____

- c. Una persona che riceve il sapere ma si rifiuta d’insegnare: _____

- d. Una persona che riceve il dono della fede ma non serve e non insegna la Causa: _____

SEZIONE 9

Mentre riflettete sulle caratteristiche dell'ardore dovrete tener presente che "essere" e "fare" sono due aspetti complementari di una vita vissuta secondo gli insegnamenti bahá'í. Sono così strettamente legati che è inutile cercare di separarli. Non possiamo aspettare tutta la vita per vivere in uno stato di totale ardore prima di agire. Anche la fiamma più piccola produce luce e calore. Ci sono molte cose a cui dobbiamo dedicarci contemporaneamente. Dobbiamo pregare e meditare sul significato profondo degli Scritti che studiamo tutti i giorni. Dobbiamo sforzarci di purificare il nostro cuore e di riflettere i Suoi attributi. Dobbiamo aprire gli occhi interiori, contemplare la Sua bellezza e innamorarcene. E dobbiamo anche essere attivi nel campo del servizio e trasmettere agli altri il sapere che acquisiamo dalla Rivelazione di Bahá'u'lláh. Consapevoli dell'interconnessione fra "essere" e "fare", quali delle seguenti affermazioni sosterreste senza alcuna esitazione? Segnatele.

- _____ Visitare le persone a casa loro e impegnarsi in conversazioni significative richiede molto coraggio. Prima devo superare la mia profonda timidezza, poi sarò pronto a svolgere questo servizio.
- _____ Sebbene sia nervoso all'idea di cominciare a conversare con persone che non conosco bene, ho riposto la mia fiducia in Dio, consapevole che solo attraverso l'azione potrò superare la mia timidezza.
- _____ Non conosco abbastanza bene la fede per parlarne con gli altri. Prima di cercare anime recettive e parlare con loro degli insegnamenti, dovrei essere più informato.
- _____ Nella Rivelazione di Bahá'u'lláh esiste una saggezza inesauribile, eppure anche le più piccole idee che riusciamo a trarre da essa sono così preziose che dovremmo parlarne spontaneamente con gli altri.
- _____ So di non essere in alcun modo perfetto e di avere ancora molta strada da fare prima di rispecchiare le molte qualità spirituali indicate negli Scritti. Tuttavia, Bahá'u'lláh promette che aiuterà tutti coloro che si levano a servirLo, quindi dovrei fare del mio meglio per riuscirci.
- _____ Anche se sono inadeguato, mi leverò e servirò la Causa. Trasmettere gli insegnamenti di Bahá'u'lláh agli altri contribuisce ad accrescere il mio amore per Lui e mi aiuta a sviluppare le capacità e le qualità spirituali necessarie.
- _____ Mi piacerebbe insegnare in una classe per bambini, ma prima devo sviluppare tutte le qualità necessarie a un buon insegnante. Cosa potranno imparare gli studenti se non do il buon esempio?

- _____ Quando insegno in una classe, il mio amore per i bambini cresce e trovo molte occasioni per praticare la generosità, la pazienza e l'amorevolezza.
- _____ I giovanissimi del gruppo di cui mi occupo come animatore devono poter parlare con me. Se pensano che io sia un santo, non si sentiranno a loro agio nell'esprimere liberamente i loro pensieri. La cosa più importante è che io sia presente per loro, settimana dopo settimana.
- _____ Quando servo come animatore di un gruppo di giovanissimi, devo puntare tanto all'affinamento del mio carattere, quanto ad aiutarli nel loro sviluppo spirituale e intellettuale.
- _____ In generale, in tutti i campi del servizio, se dico le cose giuste, non fa alcuna differenza se la mia anima arde o meno.
- _____ Tutto ciò che devo fare è concentrarmi sull'amore per Bahá'u'lláh. Quindi non dovrò dire nulla. Il mio cuore arderà talmente tanto, che la gente si chiederà perché sono così. Quando scopriranno che è perché sono bahá'í, faranno la loro ricerca e accetteranno la Fede da soli.
- _____ Insegnare è uno stato dell'essere. Verrà da sé. Perché sforzarsi?!
- _____ Insegnare è uno stato naturale dell'essere. Non occorre fare piani sistematici per trovare anime recettive e impegnarle in una conversazione sulla persona di Bahá'u'lláh e sui Suoi insegnamenti. Basta aspettare che succeda!

SEZIONE 10

Siamo d'accordo che possiamo e dobbiamo parlare degli insegnamenti di Bahá'u'lláh fin dal primo momento in cui Lo riconosciamo. L'immagine che abbiamo usato è quella di una fiamma che, per quanto piccola sia, produce comunque luce e calore. Comprendiamo inoltre che, senza allentare mai il nostro impegno nel campo del servizio, dobbiamo costantemente cercare di arricchire la nostra vita spirituale, alimentando il fuoco dell'amore di Dio nei nostri cuori e aumentandone l'intensità. Fermiamoci ora a riflettere su ciò che aumenta l'ardore.

Elenchiamo ora due gruppi di affermazioni. Il gruppo a sinistra include affermazioni che, pur contenendo parziali verità, creano confusione sull'argomento. Collegare ciascuna di esse a quella del gruppo a destra che vi sembra più adatta.

- | | |
|---|---|
| <ul style="list-style-type: none"> _____ Il sapere è un velo. Un eccesso di sapere fa diventare orgogliosi. Bisogna fare attenzione a non dare troppa enfasi allo studio degli Scritti. Basta concentrarsi sull'amore per Dio e per l'umanità. | <ul style="list-style-type: none"> a. Insegnare la Causa e servirla servono a crescere spiritualmente e ad incrementare il proprio ardore. |
|---|---|

_____ L'ardore è talmente essenziale che ci si dovrebbe ritirare temporaneamente da tutte le attività e lavorare esclusivamente sul miglioramento della propria condizione interiore.

_____ Quando si è accessi dal fuoco dell'amore di Dio, si vive senza alcuno sforzo in uno stato di gioia perpetua.

_____ Non riusciamo a obbedire ai comandamenti di Dio perché non amiamo abbastanza Bahá'u'lláh.

_____ L'ardore è possibile solo attraverso la grazia di Dio. Pertanto, non dobbiamo fare alcuno sforzo per aumentare l'intensità.

_____ Una volta acceso nel cuore, il fuoco dell'amor di Dio non potrà mai più spegnersi. Si alimenterà da solo, purificando il cuore dall'ego e dalle passioni.

b. In ultima analisi, l'ardore dipende dalla grazia di Dio. Ma ciò non significa che non occorra sforzarsi. Pregare tutti i giorni, supplicare alla Sua Soglia, leggere gli Scritti e servirLo attivamente: tutto questo apre le porte dell'anima alla grazia e ai favori di Dio.

c. Il sapere alimenta la fiamma dell'amore per Bahá'u'lláh nel cuore delle persone. Più Lo si conosce studiando la Sua Rivelazione e servendo la Sua Causa, più profondamente Lo si ama. Quando ci si libera dall'ego, che può generare l'orgoglio e trasformare il sapere in un velo, l'acquisizione del sapere aiuta molto ad accrescere il proprio ardore.

d. Come la preghiera e il servizio alla Causa aiutano a intensificare la fiamma dell'amor di Dio nel proprio cuore, così i venti dell'ego e dei desideri egoistici la spengono. Quindi si deve essere vigili e proteggere il fuoco dell'amor di Dio nel proprio cuore.

e. Il sacrificio è essenziale per la crescita spirituale e comporta dolore. Ma il dolore accettato sulla via di Dio porta gioia. Si deve accettare con gioia il dolore che si prova quando il fuoco dell'amore di Dio brucia i veli dell'ego.

f. Anche quando amiamo Bahá'u'lláh possiamo commettere molti errori, perché siamo deboli e abbiamo continuamente bisogno della Sua misericordia e del Suo perdono. Sforzarsi di obbedire ai Suoi comandamenti aumenta l'ardore.

Scrivete ora un breve paragrafo per descrivere con le vostre parole come si può aumentare l'ardore.

SEZIONE 11

Dopo aver riflettuto sullo stato di esaltazione, uno stato nel quale, infiammati dall'amor di Dio, ci sforziamo incessantemente di diffondere la luce della Rivelazione di Bahá'u'lláh, leggiamo e riflettiamo sui seguenti passi:

Dì: AssisterMi significa insegnare la Mia Causa. Di tale tema traboccano intere Tavole. È questo l'immutabile comandamento di Dio, eterno nel passato, eterno nel futuro.⁶

O popoli del mondo, quando l'astro della Mia bellezza tramonterà e il cielo del Mio tabernacolo sarà occultato ai vostri occhi, non sgomentatevi. Levatevi a secondare la Mia Causa e a esaltare il Mio Verbo fra gli uomini. Noi saremo in ogni tempo con voi e vi rafforzeremo col potere della verità. Siamo invero onnipotenti. Chi Mi ha riconosciuto si leverà a servirMi con tale risolutezza che le forze della terra e del cielo saranno incapaci di sconfiggere il suo proponimento.⁷

La Penna dell'Altissimo ha decretato l'obbligo d'insegnare questa Causa e lo ha imposto a tutti... Dio ispirerà, senza dubbio, chiunque si allontani da tutto fuorché Lui e faccia sgorgare e scorrere copiosamente dal proprio cuore le pure acque della saggezza e dell'eloquenza.⁸

Dio ha prescritto a ciascuno il dovere di insegnare la Sua Causa. Chiunque si levi ad assolvere un tale dovere deve, prima di proclamare il Suo Messaggio, abbellirsi dell'ornamento di un carattere retto e lodevole, cosicché le sue parole attraggano il cuore di coloro che rispondono al suo appello. Senza questo non potrà mai sperare di influenzare i propri ascoltatori.⁹

O benamati di Dio! Non restate adagiati sui vostri giacigli, ma non appena riconoscete il vostro Signore, il Creatore, alzatevi e, udito ciò che Gli è accaduto, correte ad assisterLo. Sciogliete la lingua per proclamare incessantemente la Sua Causa. Ciò vi servirà più di tutti i tesori del passato e dell'avvenire, se siete di coloro che comprendono questa verità.¹⁰

Imparate a memoria quanti più passi potete tra quelli appena citati.

SEZIONE 12

Nell'esaminare i vari aspetti del nostro dovere d'insegnare, non dobbiamo dimenticare che i comandamenti di Dio sono un segno della Sua bontà nei nostri confronti. Non dobbiamo pensare neppure per un attimo che se seguiamo le Sue esortazioni e i Suoi comandamenti siamo noi a fare un favore a Lui. Egli potrebbe, con una sola parola, assicurare la completa vittoria della Sua Causa. Il fatto che ci abbia dato l'opportunità di propugnare la Sua Fede è una benedizione inestimabile che è stata conferita a ciascuno di noi. Bahá'u'lláh dice:

Se Ci piacesse, renderemmo vittoriosa la Causa mediante il potere di una sola parola dalla Nostra presenza. In verità, Egli è l'Onnipotente, l'Irresistibile. Se Dio avesse questo intendimento, dalle foreste della possanza apparirebbe il leone dell'invincibile forza il cui ruggito si somiglia al rombo del tuono che rintrona di fra i monti. Ma, poiché la Nostra amorevole provvidenza ogni cosa sopravanza, abbiamo disposto che la vittoria totale debba esser conseguita per mezzo di discorsi e di parole, sì che in tutta la terra i Nostri servi possano godere dei beni divini. E questo non è altro che un pegno della grazia che Dio ha loro concesso. In verità il tuo Signore è Colui Che a tutto provvede, il Più Eccelso.¹¹

Nel linguaggio scritto e parlato, spesso si usano le metafore per esprimere un'idea, cioè, si usa una parola o un'espressione che fa venire in mente una data immagine per descrivere qualcosa di intangibile. In questo passo, Bahá'u'lláh usa la metafora del leone. Il leone esce dalle foreste della possanza celestiale e il suo ruggito è come un tuono che rintrona fra i monti. Questa immagine ci dà una vaga idea del potere di Dio, il Creatore. Con un solo gesto, Egli potrebbe far conoscere a tutti la Sua forza e tutti i popoli della terra si inchinerebbero sottomessi al Suo cospetto. È solo per la Sua amorosa premura che permette a noi, che siamo Suoi servi, di essere lo strumento della diffusione della Sua Fede. Completate le seguenti frasi usando le parole e le espressioni della citazione:

1. Se Gli piacesse, Dio potrebbe: _____

2. Se Dio ne avesse l'intendimento, apparirebbe _____

3. Il ruggito di questo leone assomiglierebbe _____

4. Ma poiché la Sua amorevole provvidenza sorpassa ogni cosa, Dio ha disposto che _____

5. Egli ha fatto sì che _____

6. Questo non è altro che _____

SEZIONE 13

È abbastanza comune che la gente abbia determinate convinzioni e che, allo stesso tempo, affermi delle cose che sostanzialmente contraddicono quelle stesse convinzioni. In generale, non è facile essere coerenti. Tutti noi abbiamo abitudini mentali, formatesi nel corso della nostra vita, che ci fanno dire cose senza rifletterci. Se lo facessimo, ci renderemmo conto che non crediamo veramente ad alcune delle affermazioni che diciamo. Man mano che acquisiamo conoscenza, sia alla luce degli insegnamenti sia attraverso l'esperienza, sarebbe bene fermarsi ogni tanto per esaminare la validità di alcune affermazioni. Decidete quali delle seguenti affermazioni sono coerenti con la vostra comprensione del concetto di insegnamento come dovere. Indicatele.

- _____ Partecipo attivamente alle consultazioni della mia comunità sul lavoro di insegnamento e offro suggerimenti su come dovrebbe essere fatto. È così che adempio al mio dovere di insegnare.
- _____ Ogni volta che nella mia comunità c'è un'attività di insegnamento mirata, recito preghiere speciali per essa. È così che adempio al mio dovere di insegnare.
- _____ Ogni qualvolta si presenta l'occasione, propongo alcuni spunti tratti dagli insegnamenti di Bahá'u'lláh. Questo mi basta per adempiere al mio dovere di insegnare.

- _____ Quest'anno ho insegnato la Fede a una persona. Per quest'anno ho fatto il mio dovere.
- _____ Tutti quelli che conosco sanno che sono bahá'í e ho parlato di Bahá'u'lláh e della Sua Rivelazione a quelli che hanno mostrato interesse. Ho esaurito tutte le possibilità di insegnare la Fede.
- _____ Compio il mio dovere di insegnare dicendo a tutti quelli che incontro che sono un bahá'í.
- _____ Il modo migliore per adempiere al mio dovere di insegnare è vivere una vita esemplare. Non c'è bisogno di parlare.
- _____ Cerco di obbedire a tutti i comandamenti e le esortazioni di Bahá'u'lláh, compreso quello di insegnare la Sua Causa, perché solo così potrò vivere una vita esemplare.
- _____ So che Bahá'u'lláh ha ingiunto a ogni Suo seguace il dovere di insegnare la Sua Causa. Ma Egli non intendeva veramente "tutti". Si riferiva a quelli che conoscono molto bene la Fede e hanno una grande esperienza.
- _____ Ogni volta che rifletto sulla bellezza degli insegnamenti di Bahá'u'lláh, mi pervade una tale gioia che non vedo come potrei non trasmettere il Suo messaggio agli altri.
- _____ È nell'adempimento del mio dovere di insegnare la Causa che riceverò le conferme divine.
- _____ Compio il mio dovere di insegnare la Causa in virtù del mio amore per Bahá'u'lláh e dell'amore verso tutta l'umanità che Egli ha instillato in me.
- _____ Abbiamo così tante attività di costruzione della comunità nel nostro quartiere, che è solo questione di tempo prima che sempre più persone e famiglie entrino nella Fede. Non c'è bisogno di cercare nuove occasioni per parlare di Bahá'u'lláh e della Sua Rivelazione e per aiutare le anime a confermarsi nella Sua Causa.

Imparate a memoria il seguente passo di una Tavola rivelata da 'Abdu'l-Bahá:

O ricercatore del Regno di Dio! Se desideri che i tuoi discorsi e le tue parole penetrino ogni cuore indurito, liberati da qualunque attaccamento al mondo e volgi il viso verso il Regno di Dio. Accendi nel tuo cuore il fuoco del Suo amore a tal punto da divenire ardente fiamma e luminosa fiaccola di guida. Allora i tuoi discorsi, mercè le conferme dello Spirito Santo, risveglieranno ogni cuore.¹²

SEZIONE 14

A questo punto, dopo aver ragionato sul significato dell'insegnamento come dovere, riflettiamo sulla sacralità di questo atto, sulla quale il Custode ci invita a riflettere nella citazione che abbiamo studiato nella sesta sezione. Cosa significa che l'insegnamento è sacro? Ovviamente, il

solo fatto di essere un'esortazione proveniente da Dio rende questo dovere sacro. Ma esistono altre dimensioni della sacralità relative all'insegnamento che dovremmo prendere in esame? In una delle Sue Tavole Bahá'u'lláh dice:

Ciò che Dio ha riservato per Sé sono le città dei cuori umani, di cui in questo Giorno gli amati di Colui Che è la Verità Sovrana sono le chiavi. Piaccia a Dio che a tutti loro sia dato il potere di aprire le porte di queste città con la forza del Più Grande Nome. Questo significa aiutare l'unico vero Dio – un tema che la Penna di Colui Che fa sorgere l'alba ha trattato in tutti i Suoi libri e le Sue Tavole.¹³

In un altro passo Egli afferma:

Ciò che Egli Si è riservato sono le città dei cuori degli uomini, per purificarle da ogni contaminazione terrena e permetter loro di avvicinarsi al santo Luogo che le mani degli infedeli non potranno mai profanare. O genti, aprite la città del cuore umano con la chiave della vostra parola. In tal guisa vi abbiamo prescritto il vostro dovere, secondo una norma prestabilita.¹⁴

Rispondere alle seguenti domande vi aiuterà a capire come i brani citati si riferiscano alla sacralità e all'atto dell'insegnamento:

1. Che cosa si è riservato Iddio? _____
2. A Chi appartiene il cuore umano? _____
3. Che parola usiamo per descrivere "ciò che appartiene a Dio"? _____
4. Chi sono le chiavi delle città dei cuori degli uomini? _____
5. Da che cosa Dio vuole purificare queste città? _____

6. A che cosa Egli desidera che questi cuori si avvicinino? _____

7. Con quale chiave dobbiamo aprire la città del cuore umano? _____
8. Quale dovere ci è stato ingiunto in questi brani? _____

SEZIONE 15

Vi è ancora un'altra dimensione che dobbiamo considerare nel nostro sforzo di esaminare la sacralità in rapporto all'insegnamento. In una delle Sue Tavole Bahá'u'lláh Si riferisce alla Sua Rivelazione con le seguenti parole:

Di: Questo è il mistico Rotolo sigillato, il depositario dell'irrevocabile Decreto di Dio, che contiene le parole tracciate dal Dito della Santità, avvolto nel velo del mistero impenetrabile, ora inviato quale pegno della grazia di Colui Che è l'Onnipotente, l'Antico dei Giorni. In esso abbiamo fissato i destini di tutti gli abitanti della terra e degli abitatori del cielo e abbiamo scritto la conoscenza di tutte le cose, dalla prima all'ultima. ¹⁵

In questo brano Bahá'u'lláh descrive la Sua Rivelazione come un mistico Rotolo sigillato. Un rotolo è un foglio di carta arrotolato sul quale è scritto un messaggio importante. Questo mistico Rotolo sigillato è il depositario del Decreto di Dio, cioè, contiene ciò che Dio ha ingiunto ed è immutabile. Il seguente esercizio vi aiuterà a far luce sul significato di questo brano. Riempite gli spazi vuoti usando le parole del brano e poi leggete tutte le frasi di seguito.

1. La Rivelazione di Bahá'u'lláh ci è stata inviata quale pegno della _____ di Dio.
2. Ciò che è stato inviato è il _____ Rotolo _____ che prima era avvolto nel _____ del _____.
3. È il depositario dell' _____ di Dio.
4. In esso Dio ha fissato i destini di tutti gli _____ della terra e del cielo.
5. La Rivelazione di Bahá'u'lláh contiene in sé la _____ di tutte le cose, dalla _____ all' _____.

SEZIONE 16

Esaminiamo ora quello che abbiamo studiato nelle due sezioni precedenti. Insegnare è il sacro dovere di ogni bahá'í, in quanto ci è ingiunto da Dio. Inoltre, quando insegniamo ci occupiamo di due cose molto sacre. Una è il cuore umano che essenzialmente appartiene a Dio. L'insegnamento, infatti, può essere definito come l'atto spirituale che fa in modo che la città del cuore umano si apra a Lui. L'altra cosa sacra correlata all'insegnamento è la Rivelazione di Bahá'u'lláh. Insegniamo per collegare il cuore alla Sua Rivelazione, il più grande dono da Lui elargito all'umanità.

Cercate di ricordare le occasioni nella vostra vita in cui avete avvertito la presenza del sacro. Se siete stati nelle sacre Tombe di Bahá'u'lláh e del Báb, avrete sicuramente un vivo ricordo delle sensazioni provate quando ci si avvicina alle Sacre Soglie e ci si prostra davanti ad esse. Ma anche se non

avete ancora avuto questa benedizione, nella vostra vita ci saranno senz'altro state molte occasioni in cui, perduti nell'estasi della preghiera, la mente e il cuore rivolti verso Dio, avete avuto la netta sensazione di trovarvi alla Sua presenza. Quali sentimenti riempiono il cuore in questi momenti? Indicateli:

_____ intenso amore	_____ umiltà	_____ gioia
_____ soggezione	_____ disagio	_____ indegnità
_____ indifferenza	_____ estasi	_____ reverenza
_____ sottomissione	_____ gratitudine	_____ tranquillità

SEZIONE 17

Il precedente esercizio ci ha ricordato l'atteggiamento di reverenza che si assume quando ci si accosta a ciò che è sacro e i nobili sentimenti che riempiono il cuore quando ci si trova alla presenza del sacro. In questo contesto, dovete porvi un'importante domanda: in quale modo la consapevolezza della sacralità dell'insegnamento dona forza ai vostri atti? Per aiutarvi a rispondere a questa domanda, vi suggeriamo di svolgere il seguente esercizio. In esso si descrivono tre differenti modi di vedere l'atto dell'insegnamento e vi invitiamo a pensare ai risultati di ciascuno di essi. Non preoccupatevi se l'esercizio vi sembrerà un po' artificioso. Esso vi fornirà ugualmente alcuni importanti spunti.

In quanto parte di un crescente nucleo di attivi sostenitori della Fede nel vostro quartiere o villaggio, siete membri di una squadra impegnata in un progetto di insegnamento collettivo.

Insieme agli altri membri andate a visitare le case delle singole persone e delle famiglie, alcune delle quali sono già in qualche modo collegate alle attività di costruzione della comunità in corso. Parlate loro delle verità fondamentali contenute nella Rivelazione di Bahá'u'lláh, aiutandole a riconoscerLo come la Manifestazione di Dio per oggi. Immaginiamo che la vostra squadra abbia aiutato per un certo periodo di tempo una trentina di persone ad abbracciare la Causa e a unirsi alla comunità bahá'í. È lecito pensare che ogni membro della squadra abbia svolto il proprio compito di insegnare con la massima sincerità e solo per amore di Bahá'u'lláh. Ciò nonostante, cosa accadrebbe se la percezione che la squadra ha del proprio operato non fosse sempre costante?

Diciamo che all'inizio vi siete visti più o meno come dei venditori. «Insegnare è come vendere», vi siete detti. «La Fede ha le migliori idee disponibili in circolazione. Saremo dei bravi insegnanti se riusciremo a confezionare bene le bellissime idee della Fede e a venderle». Dieci anime sono entrate nella Fede in questo modo.

Ora supponiamo che, dopo breve tempo, voi e gli altri membri della squadra abbiate cominciato a considerare le vostre azioni soprattutto in termini di reclutamento di persone per una causa sociale progressista. «Vista la disastrosa situazione del mondo», vi siete

detti, «è necessario reclutare il maggior numero di persone e nel più breve tempo possibile, persone che trovino negli insegnamenti le soluzioni ai mali dell'umanità e che lavorino per l'instaurazione dell'unità, per l'eliminazione dei pregiudizi e per la causa della giustizia». E così avete cominciato con entusiasmo a invitare altri a unirsi a voi per promuovere ideali importanti come la pace, l'unità, l'uguaglianza dei sessi e l'abolizione dei pregiudizi. Dieci persone sono entrate nella Fede grazie a questi sforzi.

Qualche tempo dopo, ovviamente, eravate ancora preoccupati per le condizioni del mondo e per la necessità di aumentare il numero di persone che potessero applicare gli insegnamenti di Bahá'u'lláh per trasformarlo. Però la vostra squadra ha sviluppato una comprensione molto più profonda della sacralità dell'insegnamento. Così, ogni volta che spiegavate a qualcuno le verità della Fede, eravate consapevoli di rivolgervi a un cuore umano, che appartiene a Dio. Ricordavate a voi stessi che stavate usando la chiave della vostra parola per aprire le porte della città di questo cuore e collegarlo alla Rivelazione di Bahá'u'lláh. In queste condizioni altre dieci persone hanno dichiarato la loro fede

Dopo aver aiutato questi trenta amici ad abbracciare la Causa, la vostra squadra comincia a lavorare sistematicamente per approfondire la loro conoscenza degli insegnamenti, incoraggiando il maggior numero possibile di loro a entrare nel processo dell'Istituto e a diventare protagonisti delle iniziative di costruzione della comunità nel vostro villaggio o quartiere. Pensate che ci saranno differenze tra i tre gruppi per quanto riguarda l'intensità del loro impegno nelle attività bahá'í? I vostri sforzi saranno forse più efficaci con uno dei tre gruppi? Certamente, da ciascuno dei tre gruppi potranno emergere persone così preparate da Bahá'u'lláh, così desiderose di approfondire la Sua Rivelazione, da diventare rapidamente approfondite e impegnate negli affari della comunità. Quello che vi viene chiesto, tuttavia, è di pensare a ciascun gruppo nel suo complesso. Ritenete che, nel complesso, ci saranno differenze sostanziali tra i tre gruppi? Discutete questa domanda nel vostro gruppo e scrivete le vostre conclusioni qui di seguito.

Per riflettere meglio sulla domanda posta, cioè se la vostra crescente consapevolezza della sacralità dell'insegnamento conferisce forza ai vostri atti, guardiamo a un altro scenario. Come abbiamo già detto, molte delle attività di costruzione della comunità che svolgete nel vostro villaggio o quartiere comportano il contatto delle anime con la Parola di Dio e possono essere considerate, in senso lato, come insegnamento. Supponiamo che ora siate membri di una squadra impegnata a invitare un gruppo dopo l'altro, soprattutto di giovani, a entrare nella sequenza principale dei corsi dell'istituto e a cominciare a percorrere un percorso di servizio. Diciamo che, con punti di vista analoghi a quelli descritti sopra, vi impegnate in una conversazione con tre schiere di giovani, che accettano il vostro invito. Anche in questo caso, pensando a ciascun gruppo nel suo insieme, ritenete che ci saranno differenze tra loro, per esempio, in relazione al grado d'impegno con cui intendono perseguire la loro crescita spirituale e intellettuale e contribuire alla trasformazione della società?

SEZIONE 18

Quando le porte della città del cuore umano si aprono e il cuore si collega con la Rivelazione di Bahá'u'lláh, ha inizio un profondo processo di trasformazione. Questa trasformazione non è istantanea, ma prosegue nel corso del tempo, impegnandosi con risolutezza nello studio e nel servizio. Non si deve tuttavia mai sottovalutare l'importanza che l'atto di accettare Bahá'u'lláh possiede ai fini di questo processo. Riconoscere il Sole della Verità e permettere ai Suoi raggi di entrare a illuminare il cuore è il passo più significativo che una persona possa compiere nella propria vita. Riflettendo sulla trasformazione successiva al riconoscimento di Bahá'u'lláh, potremo capire meglio come aiutare gli altri a fare questo importantissimo passo. Vi chiediamo di scrivere una o due frasi sui cambiamenti che avvengono in ognuno dei seguenti aspetti quando accettiamo Bahá'u'lláh e incominciamo ad agire secondo i Suoi Insegnamenti:

1. Il nostro cuore: _____

2. La nostra mente: _____

3. I nostri pensieri: _____

4. Il nostro carattere: _____

5. Il nostro rapporto con gli altri: _____

6. I nostri obiettivi nella vita: _____

7. La nostra visione del mondo: _____

SEZIONE 19

Nel Libro 5 abbiamo trattato brevemente la nozione di forza quando abbiamo riflettuto sulle dinamiche della valorizzazione spirituale. Il tema merita di essere ulteriormente approfondito qui nel contesto della nostra discussione. Nel mondo fisico, i cambiamenti avvengono per azione di una forza. Per poterci spostare da un luogo a un altro, perché crescano le piante, perché una lampada trasformi il buio in luce, perché un fiume scorra e perché le maree salgano e calino, occorre una forza: la forza fornita dai muscoli del corpo umano, il potere generato dal sole, quella dell'energia elettrica, o la forza di gravità. È importante chiedersi, dunque, quali sono le forze che permettono il tipo di cambiamenti che avete descritto nella sezione precedente? La domanda è così importante per la nostra comprensione della natura spirituale dell'insegnamento che dedicheremo il resto di quest'unità a cercare le risposte. Per incominciare, indicate quali delle seguenti forze e poteri possono contribuire alla trasformazione spirituale delle singole persone e della società:

- ___ Il potere della preghiera
- ___ Il potere delle azioni pure e sante
- ___ Il potere della Parola di Dio
- ___ Il potere della giustizia
- ___ La forza della spada
- ___ Il potere dell'unità
- ___ Il potere della verità
- ___ La forza dell'esempio
- ___ Il potere delle parole gentili
- ___ Il potere di argomenti convincenti
- ___ Il potere del denaro
- ___ Il potere di un buon carattere
- ___ Il potere del Patto
- ___ Il potere del dominio politico
- ___ Il potere della protesta
- ___ Il potere dell'amore
- ___ La forza della persuasione
- ___ Il potere della fede
- ___ Il potere dei pensieri positivi e altruistici
- ___ La forza del fucile
- ___ Il potere della vera conoscenza
- ___ Il potere della ragione
- ___ Il potere dell'intimidazione
- ___ Il potere dell'umile servizio alla Causa

SEZIONE 20

Fra tutte le forze e i poteri che contribuiscono alla trasformazione spirituale una emerge come unica, la forza fondamentale che si trova alla testa degli altri poteri. Qual è?

Nei secoli passati si credeva che esistesse una sostanza chiamata “elisir”, che applicata sul rame, o su qualsiasi altro elemento, lo poteva trasformare in oro. Questo procedimento, ricercato da molti e mai scoperto, si chiama “trasmutazione degli elementi”. In una delle Sue Tavole, Bahá'u'lláh usa questa immagine per rivelare una profonda verità spirituale:

La vitalità della fede degli uomini in Dio va spegnendosi in ogni paese; null'altro che la Sua salutare medicina potrà mai ripristinarla. La corrosione dell'empietà sta distruggendo l'essenza della società umana; che cosa, tranne l'Elisir della Sua potente Rivelazione, può purificarla o rinnovarla? O Ḥakím, è nei limiti del potere umano di effettuare negli elementi costituenti di una qualsiasi delle piccole particelle indivisibili della materia una trasformazione così completa da tramutarla nell'oro più puro? Per quanto sconcertante e difficile ciò possa apparire, pure, Ci è stato dato il potere di effettuare l'ancor più ardua impresa di convertire la forza satanica in potenza celeste. La Forza capace di una tale trasformazione trascende la potenza dello stesso Elisir. Il Verbo di Dio soltanto può vantare la distinzione di essere dotato della capacità necessaria per un sì grande e vasto cambiamento.¹⁶

Ora che avete letto questo passo, quale potere secondo voi emerge unico, la forza fondamentale che sta in testa a tutti gli altri poteri? _____

Cos'è in grado di fare questa forza? _____

SEZIONE 21

Nel passo precedente ci viene detto che, per quanto difficile sia la trasmutazione di un elemento in oro puro, cambiare la forza satanica in potere celestiale è senza dubbio più difficile. Eppure la Parola di Dio, e solo la Parola di Dio, può produrre questa fondamentale trasformazione. Ma, dobbiamo chiederci, che cos'è la “Parola di Dio” che è capace di un'impresa così straordinaria? Bahá'u'lláh dice:

Sappi, inoltre, che la Parola di Dio – sia esaltata la Sua gloria – sovrasta ed eccelle di gran lunga a ciò che i sensi possono percepire, essendo santificata da ogni proprietà o sostanza. Essa travalica i limiti degli elementi conosciuti ed è eccelsa di là da tutte le sostanze note ed essenziali; si manifestò senza sillabe o suoni e non è altro che il Comando di Dio permeante tutto il creato: non è mai stata rimossa dal mondo dell'essere; e la dilagante grazia di Dio, da cui ogni grazia promana: è un'entità che di molto sopravanza tutto ciò che è stato e che sarà.¹⁷

1. La Parola di Dio _____ ed _____ a ciò che i sensi possono percepire.

2. La Parola di Dio è _____ da ogni _____ o _____.
3. La Parola di Dio _____ i limiti degli _____.
4. La Parola di Dio è _____ di là da tutte le sostanze _____ ed _____.
5. La Parola di Dio si manifestò senza _____ o _____.
6. La Parola di Dio è il _____ di Dio.
7. La Parola di Dio, Suo Comando, permea _____.
8. La Parola di Dio, Suo Comando, non è mai stata _____ dal _____.
9. La Parola di Dio è la dilagante _____, da cui _____ promana.
10. La Parola di Dio è un'entità che _____ tutto ciò che _____ e che _____.

SEZIONE 22

Un'altra immagine che ci dà un'idea del potere della Parola di Dio è quella della congiunzione delle lettere S, I ed I. Negli Scritti si afferma che Dio ha congiunto le lettere S, I ed I e impartito il comando "Sii". E così prese forma l'intera creazione. In una preghiera rivelata da Bahá'u'lláh, Egli si riferisce a Dio, il nostro Creatore, come a

...Colui al cenno del Cui dito tutti i nomi e i loro regni furono chiamati all'esistenza e tutti gli attributi e i loro dominî furono creati e Che, con un altro movimento dello stesso dito, ha unito e legato assieme le lettere S, I e I, manifestando così quello che i più alti pensieri dei Tuoi prediletti che Ti sono vicini sono incapaci di afferrare e ciò che la più profonda saggezza di quelli fra i Tuoi amati che Ti sono interamente devoti sono incapaci di penetrare.¹⁸

In un'altra Tavola Bahá'u'lláh dichiara:

Ogni cosa deve necessariamente avere un'origine e ogni costruzione un costruttore. In verità, la Parola di Dio è la Causa che ha preceduto il mondo contingente – mondo adornato con gli splendori dell'Antico dei Giorni, eppure di continuo rigenerato e rinnovato. Infinitamente eccelso è il Dio di Saggezza Che ha innalzato questa sublime struttura.¹⁹

SEZIONE 23

Abbiamo ora imparato che la Parola di Dio non è fatta di sillabe e di suoni, ma è il Suo Comando e la Sua Grazia che pervadono ogni cosa. E tuttavia vi sono parole che possiamo leggere e ascoltare e che ci trasmettono il potere della Parola di Dio. Sono le parole dette dalla Manifestazione. Esse hanno il potere di creare, rigenerare e trasformare e perciò ci riferiamo ad esse come alla “Parola creativa”. Bahá'u'lláh dice:

Ogni parola che esce dalla bocca di Dio è dotata di tale potenza da infondere nuova vita in ogni forma umana, se siete fra coloro che comprendono questa verità.²⁰

O amico mio! La Parola di Dio è regina delle parole: immenso è il suo penetrante potere; essa ha sempre dominato e continuerà a dominare il reame dell'esistenza. Il Grande Essere dice: la Parola è la chiave maestra per il mondo intero, poiché mediante la sua potenza si disserrano le porte dei cuori umani, che in realtà sono le porte del cielo.²¹

Il Verbo di Dio ha infiammato il cuore del mondo. Come sarebbe spiacevole se non vi lasciaste accendere da questa fiamma!²²

1. La Parola di Dio è fatta di sillabe e suoni? _____
2. La Parola di Dio è fatta di qualche sostanza conosciuta? _____
3. Possono i nostri sensi percepire la Parola di Dio? _____
4. Che cos'è la Parola di Dio?
 - a. Non è altro che il _____
 - b. È la _____ di Dio.
5. Che cosa significa che il Comando di Dio permea tutto il creato? _____

6. Potrebbero esistere nell'universo cose che non sono state tratte all'esistenza dal Comando di Dio? _____
7. Che cosa significa che la grazia di Dio è dilagante? _____

8. Che cosa succederebbe se la Grazia di Dio fosse rimossa dal mondo dell'essere? _____

9. Dato che i nostri sensi e le nostre facoltà non possono percepire la parola di Dio, come ne diveniamo consapevoli? _____
10. Chi è la «bocca di Dio», tramite la quale Dio parla? _____
11. Di che cosa è dotata ogni parola pronunciata dalla Manifestazione di Dio? _____

12. Quali sono le caratteristiche della «nuova vita» infusa in ogni essere umano dalla Parola di Dio? _____

13. Quanto è grande l'influenza della Parola di Dio? _____
14. Qual è la chiave maestra per il mondo intero? _____
15. Che cosa fa la parola di Dio ai cuori delle persone? _____
16. Che cosa ha infiammato il cuore del mondo? _____
17. Da quale fiamma dobbiamo lasciarci accendere? _____

Ora imparate a memoria la seguente citazione:

Questo è il giorno in cui si deve parlare. Fa d'uopo che le genti di Bahá si adoperino con grandissima pazienza e sopportazione a guidare le genti del mondo al Più Grande Orizzonte. Ogni corpo reclama un'anima. Mediante il soffio della Parola di Dio le anime celestiali devono animare i corpi esanimi con un nuovo spirito.²³

SEZIONE 24

Esaminiamo il rapporto fra alcune delle idee che abbiamo esaminato nelle sezioni precedenti. Bahá'u'lláh ci invita ad aprire la città del cuore umano con la chiave della parola. Una volta che i cancelli di questa città sono aperti e il cuore è connesso alla Sua Rivelazione, ha inizio una meravigliosa trasformazione. Fra i poteri che producono questa trasformazione il potere della Parola di Dio, trasmessa attraverso le parole della Manifestazione, è indispensabile. Vuol dire dunque che sarebbe meglio non usare le nostre parole quando insegniamo e limitarci a recitare brani tratti dagli Scritti di Bahá'u'lláh?

Per rispondere a questa domanda, ricordate certi zelanti religiosi, che vanno in giro con una copia di un Libro sacro che usano per far continue prediche alla gente. Ovviamente questo non è il tipo di approccio che vogliamo adottare. Quando avete studiato il Libro 2, siete stati incoraggiati a cercare un equilibrio tra il citare direttamente dagli Scritti e l'usare parole proprie per spiegare gli insegnamenti e i principi della Fede. Da allora, sicuramente, avete migliorato questa capacità attraverso gli atti di servizio che avete svolto nel vostro quartiere o villaggio. Leggete la seguente esortazione di Bahá'u'lláh e riflettete ancora una volta sul fatto che, nell'ambito dell'insegnamento, dobbiamo imparare ad attingere al potere della Parola di Dio:

Le anime santificate devono ponderare e meditare in cuor loro sui metodi d'insegnamento. Dai testi delle meravigliose, sacre Scritture devono imparare a memoria frasi e brani riguardanti vari argomenti, così che nel corso dei loro colloqui, ogni qual volta le circostanze lo richiedano, essi possano recitare i versetti divini, poiché questi santi versetti sono il più potente elisir, il sommo e più efficace talismano. Così presente è la loro influenza che l'ascoltatore non avrà motivo di esitare.²⁴

1. Bahá'u'lláh ci dice di _____ e _____ in cuor nostro sui _____.
2. Dobbiamo _____ frasi e _____ delle sacre Scritture riguardanti vari argomenti.
3. Dobbiamo imparare a memoria i brani delle sacre Scritture, cosicché nel _____ possiamo _____ i versetti divini ogni qual volta le _____.

4. Nel corso dei nostri colloqui dobbiamo recitare i versetti divini, poiché questi _____ sono il più potente _____.
5. Così _____ è l'influenza dei versetti divini che l' _____ non avrà motivo di _____.

SEZIONE 25

Bahá'u'lláh ci dice di imparare a memoria frasi e brani dalle sacre Scritture per utilizzarli nelle nostre conversazioni quando se ne presenti l'occasione. Chiaramente questo si riferisce in primo luogo ai Suoi Scritti, in quanto è Lui la Manifestazione di Dio per oggi e, come per tutte le precedenti Manifestazioni di Dio come per esempio il Báb, le Sue parole sono la Parola creatrice.

E che dire delle parole di 'Abdu'l-Bahá? Con gli altri membri del gruppo, riflettete sul potere che le Sue parole esercitano su chi le ascolta. Pensate ad esempio all'effetto che le Sue parole hanno avuto sul vostro cuore quando le avete studiate nei precedenti libri di questa sequenza. Forse ricorderete anche le idee acquisite leggendo le affermazioni contenute nella seconda unità del Libro 2, basata sui Suoi discorsi e sulle Sue Tavole, che vi hanno aiutato a sviluppare le capacità necessarie per impegnarvi in conversazioni edificanti e significative. Anche se i Suoi Scritti non possono essere considerati versetti rivelati da Dio, essi possiedono comunque un proprio rango. Da dove attingono potere le Sue parole? Non sarebbe meglio che citassimo brani anche dai Suoi Scritti nei nostri discorsi, come facciamo per gli Scritti di Bahá'u'lláh?

Prendete ora in considerazione lo stesso tipo di domande riferendovi agli scritti del Custode, ricordando, ad esempio, come i brani citati nei libri precedenti abbiano contribuito a chiarire i vostri pensieri su diversi temi. Poi, discutete in modo analogo anche sulla guida della Casa Universale di Giustizia.

SEZIONE 26

Abbiamo visto l'importanza di imparare a memoria brani degli scritti nei nostri sforzi di insegnare la Causa. Sappiamo inoltre che per spiegare gli insegnamenti di Bahá'u'lláh, dobbiamo anche usare le nostre parole, perché non possiamo limitarci a citare alle persone un brano dopo l'altro degli scritti della Fede. Le citazioni devono essere introdotte con naturalezza nelle conversazioni e nelle discussioni. La domanda è: come possiamo essere certi di toccare il cuore di coloro con cui conversiamo e di aiutarli ad avvicinarsi a Bahá'u'lláh e a raggiungere le rive dell'oceano della Sua Rivelazione?

Chiaramente la risposta è che, anche se usiamo le nostre parole, ciò che diciamo deve essere completamente in sintonia con gli insegnamenti. Non dobbiamo trasmettere le nostre teorie personali ma il messaggio di Bahá'u'lláh nella forma più pura possibile. Questo naturalmente

richiede che ci immergiamo negli scritti e approfondiamo costantemente la nostra conoscenza e la nostra comprensione della Fede. A questo proposito, il Custode consiglia:

Non v'è dubbio che il modo ideale per insegnare la Fede è quello di dimostrare ciò che diciamo riferendoci costantemente alle autentiche parole di Bahá'u'lláh e del Maestro: con questo si preserva la Causa da interpretazioni personali. Ciò che queste divine Luci hanno affermato è la verità e quindi Esse devono essere la fonte autorevole delle nostre parole.

Naturalmente non si vuol significare che la nostra libertà di espressione è limitata, in quanto possiamo sempre trovare nuovi modi per esporre quelle verità o spiegare come esse influenzino la nostra vita e il nostro modo d'essere. Più approfondiremo lo studio, meglio comprenderemo il significato degli Insegnamenti.²⁵

Approfondirsi nella Causa significa leggere gli Scritti di Bahá'u'lláh e del Maestro in modo così esauriente da essere capaci di offrirli agli altri nella loro forma pura. Molti hanno un'idea superficiale di ciò che significhi la Causa e quindi la presentano con ogni sorta di idee personali. Ma ora che essa è agli albori dobbiamo evitare di cadere in un simile errore e recar così offesa e danno al Movimento che adoriamo. Non vi sono limiti allo studio della Causa. Maggiormente ci applichiamo nella lettura degli Scritti, maggiore il numero di verità che vi scopriamo, più ci rendiamo conto di quanto fossero erronee le nostre precedenti nozioni.²⁶

Ora leggete le affermazioni che seguono e decidete quali sono vere. Non accontentatevi di indicare semplicemente le risposte. La sequenza di idee dovrebbe aiutarvi a capire l'importanza di studiare gli scritti sistematicamente.

_____ Lo studio degli scritti è adatto solo a chi è molto colto. Per tutti gli altri basta una spiegazione in termini semplici dell'essenza delle cose.

_____ Tutti noi dobbiamo studiare gli scritti. Anche chi non è abituato a leggere può studiare, con l'aiuto degli altri, un brano alla volta.

_____ Studiando gli Scritti e conseguendo una comprensione sempre più profonda della Fede, riusciamo a esprimere fedelmente le verità contenute nella Rivelazione e quindi le nostre parole hanno un maggior effetto su chi ascolta.

_____ Se, mentre insegniamo la Causa, cerchiamo di essere fedeli agli scritti, limitiamo la nostra libertà di pensiero e di espressione.

_____ Se, mentre insegniamo la Causa, siamo fedeli agli scritti, i nostri pensieri sono più elevati; non siamo più asserviti alle opinioni umane e sminuiti da pensieri limitati.

_____ Se, mentre insegniamo la Causa, siamo fedeli agli scritti, siamo ispirati e ci vengono in mente intuizioni e risposte alle quali non avremmo mai pensato.

- _____ Quando si è letto un libro o una Tavola rivelata da una delle Figure centrali della Fede, non occorre più rileggerli.
- _____ Anche se si legge più volte un brano degli scritti, vi si trovano sempre nuovi significati e nuove intuizioni.
- _____ Gli scritti non si studiano solo per accumulare una vasta mole di informazioni sulla Fede. L'importante è la misura in cui si riflette sugli scritti e ci si sforza di comprenderne i significati contenuti al loro interno.
- _____ Quando insegniamo la Causa, non dobbiamo confondere le verità che traiamo dagli scritti mischiandole con qualunque idea superficiale capace di riscuotere, per un po' di tempo, una certa popolarità.
- _____ Quando introduciamo le intuizioni tratte dagli insegnamenti in una conversazione informale o mentre studiamo un tema di interesse spirituale in occasione di una visita a casa di un amico o di un vicino, a beneficiare delle perle di saggezza che si trovano nell'oceano della Rivelazione di Bahá'u'lláh non sono solo coloro con i quali parliamo. Anche noi approfondiamo la nostra comprensione delle profonde verità racchiuse nei Suoi Scritti.
- _____ Man mano che procediamo con i corsi dell'Istituto e svolgiamo gli atti di servizio da essi incoraggiati, approfondiamo continuamente la nostra conoscenza della Fede e sviluppiamo le nostre capacità di servire la comunità.

SEZIONE 27

Se adattiamo le nostre parole agli insegnamenti di Bahá'u'lláh interpretati da 'Abdu'l-Bahá e dal Custode e alla guida che riceviamo dalla Casa Universale di Giustizia, questo le dota di un grande potere. Se impariamo alcuni brani tratti dagli Scritti e li introduciamo nei nostri discorsi con naturalezza e con saggezza, questo potere cresce ulteriormente. Ma se vogliamo che le nostre parole tocchino il cuore di coloro con cui parliamo, esse devono rispondere anche ad altri requisiti. In particolare devono contenere in sé la forza dell'amore, un amore genuino e non una semplice apparenza. In uno dei Suoi discorsi 'Abdu'l-Bahá afferma:

Se vi amo non occorre che ve lo dica continuamente. Lo saprete senza bisogno di parole. Ma se non vi amassi, ve ne accorgeteste e, se anche vi dicessi mille volte che vi amo, non mi credereste.²⁷

L'amore non è un principio astratto di cui si parla. È un fatto reale e, quando si ama una persona, si crea un legame tra i cuori grazie al quale possono fluire nobili sentimenti e idee elevate. Un'anima può elevarne un'altra ed entrambe ne gioiscono.

Una volta Mírzá Abu'l-Faḍl, un devoto bahá'í nel quale 'Abdu'l-Bahá riponeva la massima fiducia, analizzò in un discorso che rivolse a un gruppo di amici il concetto di amore per

l'umanità. Egli spiegò quanto fosse semplice starsene seduti nel giardino della propria casa e dire: «Amo l'umanità». Ma, come evidenziò Abu'l-Faḍl, l'amore diventa veramente reale quando è messo alla prova. Solo quando abbiamo combattuto le battaglie dell'amore e siamo stati ripetutamente feriti per amore, possiamo pronunciare la parola «Amo» con autorevolezza e sicurezza. Quindi, egli disse, chi afferma di nutrire l'amore nel proprio cuore, deve mettersi alla prova e vedere se risponde a tutti i requisiti del vero amore.

Quali sono questi requisiti? Ovviamente fra questi requisiti vi sono la sincerità e la veridicità, la generosità e la liberalità, il perdono e la fideità. Si può facilmente comprendere che sono necessari tutti questi requisiti perché l'amore esista. E infatti che cos'è un amore insincero, se non ipocrisia? Qual è il frutto dell'amore quando esso sia guidato dalla gelosia e dal controllo e non da un cuore aperto e generoso? Che tipo di amore si associa alla vendetta, invece che al perdono? Chi può fidarsi del nostro amore se non siamo persone degne di fiducia?

Con questa visione dell'amore, possiamo ora a considerare le dinamiche dell'insegnamento. Quando insegnate la Causa, state comunicando con un altro essere umano. Non si insegna in astratto. Pensate ai sentimenti che provate nei confronti delle persone che amate: un caro amico, i genitori, i fratelli e le sorelle, la moglie o il marito, i figli. Questi sentimenti sono molto concreti. Sarebbe irragionevole, naturalmente, credere di poter amare uno sconosciuto con la stessa intensità con la quale si ama chi ci è vicino. Ma è essenziale capire che, mentre si insegna, si esprime il proprio amore per l'umanità, che deve essere tradotto in amore concreto nei confronti di specifici individui della razza umana. Non basta limitarsi ad amare in astratto l'idea astratta di umanità.

Un'importante domanda da porsi a questo proposito è: per quale ragione non dovremmo amare una persona, perfino uno sconosciuto che, dopo tutto, è abbastanza interessata ad ascoltare il messaggio di Bahá'u'lláh? Nel riflettere su questa domanda, pensate ad 'Abdu'l-Bahá e al Suo amore per il genere umano. Non riversava amore e gentilezza su ogni essere umano con il quale veniva in contatto?

Per capire meglio il potere dell'amore nell'insegnare la Causa, decidete quali delle seguenti affermazioni sono vere:

- _____ Le parole sono parole. Dette con il cuore pieno d'amore oppure no, hanno sempre lo stesso effetto.
- _____ Dette con amore, le parole hanno un maggior effetto sul cuore di chi ascolta.
- _____ Possiamo amare solo chi conosciamo, come nostra madre, nostro padre, o un caro amico.
- _____ È possibile amare una persona che si conosce a malapena.
- _____ È impossibile mostrare amore verso tutti gli esseri umani, a meno che non si sia una specie di santo.

- _____ Amare l'umanità significa amare ogni essere umano con la stessa intensità.
- _____ Il fatto che una persona che non conoscete dedichi del tempo a conversare con voi sulla Fede, di per sé, suscita amore per lei nel vostro cuore.
- _____ È contraddittorio dire: «Amo l'umanità, ma non mi interessa insegnare a nessuno e offrirgli le grandi benedizioni che derivano dall'accettare Bahá'u'lláh come Manifestazione di Dio per oggi».
- _____ Se non insegniamo la Causa significa che non amiamo abbastanza l'umanità.
- _____ Non è corretto dire che chi esita a insegnare la Causa non ama l'umanità. Ci sono altri fattori, come la paura, la mancanza di fiducia o la timidezza, che impediscono a una persona piena d'amore di insegnare.
- _____ Dovremmo insegnare solo ai nostri amici e non a chi non conosciamo.
- _____ Dovremmo amare tutti coloro ai quali insegniamo.
- _____ Se sentiamo di non amare abbastanza l'umanità non dovremmo insegnare.
- _____ L'atto d'insegnare aumenta il nostro amore per gli altri esseri umani. Pertanto non si deve fare di un insufficiente amore una scusa per non insegnare.
- _____ È il nostro amore per Dio che ci spinge ad assumerci il sacro dovere di insegnare la Fede e il nostro amore per Lui suscita nel nostro cuore l'amore per l'umanità.

SEZIONE 28

Abbiamo detto che quando insegniamo, traduciamo il nostro amore per l'umanità in amore per uno o più dei suoi singoli membri. Il potere dell'amore si manifesta quando è diretto verso qualcosa o qualcuno. Dobbiamo ricordare che l'amore in sé non è soggetto a limitazioni. L'amore è illimitato, sconfinato, infinito. Questo amore infinito non può esprimersi appieno se vincolato da motivazioni misere e restrittive. Quando amiamo una persona 'Abdu'l-Bahá dice: «che quest'amore sia un raggio dell'Amore infinito! Fate che sia in Dio e per Dio!». L'amore per Dio «è santificato di là da nozioni e immaginazioni umane». Impariamo a memoria la seguente citazione:

O fiamma d'amore di Dio! Il raggio deve far luce e il sole sorgere. La luna piena deve risplendere e le stelle brillare. Dato che sei un raggio, supplica il Signore di concederti di dare luminosità e illuminazione, di rischiarare gli orizzonti e di incendiare il mondo con il fuoco dell'amore di Dio. Spero che tu giunga a questo stadio, anzi lo superi.²⁸

SEZIONE 29

Per terminare l'unità, dobbiamo ricordare un fatto importante che tutti abbiamo appreso nella vita: senza l'aiuto di Dio, non si ottiene nulla. Quando insegniamo la Causa, è proprio allora che dobbiamo essere sempre consapevoli dell'aiuto di Dio e cercare forza dalla Schiere superne. Citiamo ora alcuni dei numerosi brani tratti dagli Scritti che trattano questo tema. Imparateli a memoria, se non lo avete già fatto prima.

Per la giustizia di Dio! Chiunque dischiuda le labbra in questo giorno e faccia menzione del nome del suo Signore, le schiere dell'ispirazione divina scenderanno su di lui dal cielo del Mio nome, l'Onnisciente, il Sapientissimo. Su di lui discenderanno anche le Coorti supreme levando in alto un calice di pura luce. Così è stato prestabilito nel reame della Rivelazione di Dio, per ordine di Colui Che è il Gloriosissimo, il Più Potente.²⁹

In verità, Egli aiuterà chiunque Lo aiuti e ricorderà chiunque Lo ricordi. Ne fa testimonianza questa Tavola che ha effuso lo splendore del tenero amore del vostro Signore, il Gloriosissimo, Colui Che tutto soggioga.³⁰

Di': Badate, o genti di Bahá, che i forti della terra non vi derubino della vostra forza, o che coloro che governano il mondo non vi incutano timore. Riponete la vostra fiducia in Dio e affidate i vostri affari alle Sue cure. In verità Egli vi renderà vittoriosi in forza della verità e in verità Egli ha il potere di fare quello che vuole e impugna le redini della potenza onnipotente.³¹

Nel Nome di Dio, all'infuori di Cui non v'è altro Dio! Dovesse qualcuno levarsi per il trionfo della Nostra Causa, Dio lo renderebbe vittorioso, fossero pure decine di migliaia di nemici uniti in lega contro di lui. E se il suo amore per Me si facesse sempre più forte, Dio stabilirebbe il suo ascendente sopra tutti i poteri della terra e del cielo. Così abbiamo alitato lo spirito di potenza su tutte le regioni.³²

Egli vi socorrerà con invisibili schiere e vi assisterà con eserciti di ispirazione dalle Legioni supreme; dall'eccelso Paradiso vi manderà soavi profumi e aliterà su voi le pure brezze che spirano dai roseti delle Milizie Superne. Infonderà nei vostri cuori lo spirito della vita, vi farà entrare nell'Arca della salvazione e vi rivelerà i Suoi chiari pegni e segni. In verità questa è grazia traboccante. In verità questa è la vittoria che nessuno può negare.³³

O servitori della Sacra Soglia! I trionfanti eserciti delle Legioni Celesti, schierati e ordinati nel superno Reame, sono pronti e aspettano di dare assistenza e vittoria a quel prode cavaliere che sprona fiducioso il suo destriero nell'arena del servizio. Benedetto quell'impavido guerriero, che armato della forza della vera Conoscenza si getta nella mischia, volge in fuga gli eserciti dell'ignoranza e sconfigge le schiere

dell'errore, che tiene alto lo Stendardo della Guida Divina e suona il Peana della Vittoria. Per la giustizia del Signore! Egli ha riportato trionfo glorioso e conseguito la vera vittoria.³⁴

RIFERIMENTI

- ¹ ‘Abdu’l-Bahá, *Antologia* (Casa Editrice Bahá’í, Roma, 2006), n. 177.1.
- ² *Tablets of Abdul-Baha Abbas* (New York: Bahá’í Publishing Committee, 1915, 1940 printing), vol. 2, p. 473.
- ³ ‘Abdu’l-Bahá, *Antologia*, n. 142.9.
- ⁴ Shoghi Effendi (a nome di), 27 marzo 1933, a un’Assemblea Spirituale Locale, in *Bahá’í News*, no. 73 (May 1933), p. 2.
- ⁵ *Tablets of Abdul-Baha Abbas* (New York: Bahá’í Publishing Committee, 1916, 1930 printing), vol. 3, pp. 716–17.
- ⁶ Bahá’u’lláh, Lawḥ-i-Siyyid-i-Mihdíy-i-Dahají [Tavola a Siyyid Mihdíy-i-Dahají], in *Tavole di Bahá’u’lláh rivelate dopo il Kitáb-i-Aqdas* (Casa Editrice Bahá’í, Roma, 1981), n.13.4
- ⁷ Bahá’u’lláh, *Il Kitáb-i-Aqdas: Il Libro Più Santo* (Casa Editrice Bahá’í, Roma, 1995), par. 38. Anche in *Spigolature dagli Scritti di Bahá’u’lláh* (Casa Editrice Bahá’í, Roma, 2010), sez. LXXI, par. 1.
- ⁸ Bahá’u’lláh, *Spigolature*, sez. CXLIV, par. 1.
- ⁹ Ivi, sez. CLVIII, par. 1.
- ¹⁰ Ivi, sez. CLIV, par. 2.
- ¹¹ Bahá’u’lláh, Lawḥ-i-Siyyid-i-Mihdíy-i-Dahají [Tavola a Siyyid Mihdíy-i-Dahají], in *Tavole di Bahá’u’lláh*, n.13.9.
- ¹² *Tablets of Abdul-Baha Abbas* (New York: Bahá’í Publishing Committee, 1909, 1930 printing), vol. 1, p. 194.
- ¹³ Bahá’u’lláh, *Spigolature*, sez. CXV, par. 3.
- ¹⁴ Ivi, sez. CXXXIX, par. 5.
- ¹⁵ Ivi, sez. CXXIX, par. 6.
- ¹⁶ Ivi, sez. XCIX, par. 1.
- ¹⁷ Bahá’u’lláh, Lawḥ-i-Ḥikmat [Tavola della Saggezza], in *Tavole di Bahá’u’lláh*, n. 9.10.
- ¹⁸ Bahá’u’lláh, *Preghiere e meditazioni di Bahá’u’lláh* (Casa Editrice Bahá’í, Roma, 2055), sez. CLXXIX, par. 5.
- ¹⁹ Bahá’u’lláh, Lawḥ-i-Ḥikmat [Tavola della Saggezza], in *Tavole di Bahá’u’lláh*, n. 9.12.
- ²⁰ Bahá’u’lláh, *Spigolature*, sez. LXXIV, par. 1.
- ²¹ Bahá’u’lláh, Lawḥ-i-Maqṣúd [Tavola di Maqṣúd], in *Tavole di Bahá’u’lláh*, n. 11.30.
- ²² Bahá’u’lláh, *Spigolature*, sez. CXLVII, par. 2.

- ²³ Bahá'u'lláh, *L'avvento della giustizia divina* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1987, 2a ed.), par. 114, p. 64.
- ²⁴ Bahá'u'lláh, Lawḥ-i-Síyyid-i-Mihdíy-i-Dahají [Tavola di Lawḥ-i-Síyyid-i-Mihdíy-i-Dahají], in *Tavole di Bahá'u'lláh*, n. 13.18.
- ²⁵ Shoghi Effendi (a nome di), 16 febbraio 1932, a un credente, in *Approfondimento – Centri di studio bahá'í. Compilazione della Casa Universale di Giustizia* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1985), n. 103.
- ²⁶ Shoghi Effendi (a nome di), 25 aprile 1926, a un credente, in *Approfondimento*, n. 93. Anche in *La Casa Universale di Giustizia. Compilazione preparata dal Dipartimento delle ricerche della Casa Universale di Giustizia*, febbraio 2021 (Casa Editrice Bahá'í, Acuto, 2022), n. 58.13.
- ²⁷ 'Abdu'l-Bahá, 16-17 ottobre 1911, in *La saggezza di 'Abdu'l-Bahá. Raccolta dei discorsi tenuti da 'Abdu'l-Bahá a Parigi nel 1911* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 2018), n.1.13
- ²⁸ 'Abdu'l-Bahá, *Discorsi e Tavole* (Casa Editrice Bahá'í, Acuto, 2019), n. 8, p. 67.
- ²⁹ Bahá'u'lláh, *Spigolature*, sez. CXXIX, par. 3.
- ³⁰ Bahá'u'lláh, *L'avvento*, par. 109, p. 59.
- ³¹ Ivi, par. 113, p. 63.
- ³² Bahá'u'lláh, citato in Shoghi Effendi, *L'Ordine mondiale di Bahá'u'lláh* (Casa Editrice Bahá'í, Acuto, 2023), n. 6.21.
- ³³ 'Abdu'l-Bahá, *Antologia*, n. 157.4.
- ³⁴ Ivi, n. 208.1



Qualità e atteggiamenti essenziali per insegnare

Scopo

Riflettere sulle qualità e sugli atteggiamenti necessari per insegnare la Fede in modo efficace

SEZIONE 1

Percorrendo la strada del servizio tracciata da questa sequenza di corsi avete acquisito non solo le conoscenze, le competenze e le abilità che essa richiede, ma avete anche approfondito alcune qualità e atteggiamenti spirituali necessari per procedere con costanza. Nei corsi precedenti abbiamo riflettuto su alcune di queste qualità e atteggiamenti, ora ne esamineremo alcuni nel contesto specifico del sacro atto di insegnare. A questo proposito, come abbiamo visto nell'unità precedente, non dobbiamo mai dimenticare che l'“essere” e il “fare” sono aspetti complementari e inseparabili di una vita spirituale. Il nostro impegno per affinare la nostra condizione interiore e sviluppare le qualità spirituali, fondamentali per il nostro stato dell'essere, deve trovare espressione nel campo del servizio. Dobbiamo quindi dedicarci all'insegnamento, certi che, così facendo, rafforzeremo ulteriormente in noi le qualità spirituali che contraddistinguono questo sacro atto. Con questa premessa, elencate alcune qualità che secondo voi dovremmo sforzarci di manifestare in misura sempre maggiore per diventare strumenti sempre più efficaci per la diffusione della Fede.

Nelle sezioni che seguono vi presenteremo alcune citazioni su diverse qualità spirituali. Le domande e gli esercizi previsti nelle varie sezioni servono a scoprire come, facendo progressi in una qualsiasi di queste qualità, migliorerete nella vostra capacità di insegnare la Causa. È importante capire, a questo punto, che nelle prossime sezioni non parleremo di come raggiungere la perfezione, ma come sforzarsi per tendere verso di essa. Se non si comprende questo, ci si sente sopraffatti e scoraggiati e si abbandonerà ogni tentativo di insegnare. Per esempio, nella prossima sezione esamineremo come una maggiore purezza del cuore migliori l'impegno nel campo dell'insegnamento. Ma questo non significa che se non si è l'essenza della purezza non si possa insegnare. Gli scritti ovviamente ci orientano verso la perfezione perché, se non siamo consapevoli della meta finale, come possiamo sforzarci di raggiungerla?

SEZIONE 2

In una Sua Tavola in cui ci chiede di divulgare gli insegnamenti, 'Abdu'l-Bahá dice:

Lo scopo è questo: l'intenzione dell'insegnante deve essere pura, il suo cuore indipendente, lo spirito estasiato, il pensiero sereno, il suo proposito fermo, la sua magnanimità nobile; deve essere una luminosa torcia d'amore di Dio.¹

In un'altra Tavola Egli ci esorta:

...santificatevi al massimo e purificatevi da questo mondo e dai suoi abitanti; fate che la vostra intenzione sia tesa al bene di tutti; distaccatevi dal mondo e, simili all'essenza dello spirito, divenite eterei e delicati. Poi, con fermo proposito, cuore puro, spirito gioioso e lingua eloquente, dedicate il vostro tempo alla diffusione dei principi divini...²

Perché pensate che la purezza del cuore e la purezza d'intenti siano così importanti per l'insegnamento? Che cosa accade se le nostre intenzioni non sono pure, ma siamo parecchio bravi a fingere e a convincere gli altri che lo siano? Fra le impurità che vengono subito in mente riguardo all'insegnamento vi sono il sentimento di superiorità, il desiderio di riconoscimento e l'ambizione. Potete spiegare come queste impurità influiscono sull'atto di insegnare?

1. Sentimento di superiorità: _____

2. Desiderio di riconoscimento: _____

3. Ambizione: _____

SEZIONE 3

In una lettera scritta a suo nome, il Custode afferma:

Il Maestro ci assicurò che, quando dimentichiamo noi stessi e facciamo il massimo sforzo possibile per servire e insegnare la Fede, riceviamo la divina assistenza. Non siamo noi che facciamo il lavoro, noi siamo solo strumenti usati in quel momento allo scopo d'insegnare la Sua Causa.³

In un'altra lettera egli spiega che:

Un'anima matura, dotata di comprensione spirituale e di una profonda conoscenza della Fede, può incendiare da sola un intero Paese – tanto grande è il potere che ha la Causa di operare attraverso un canale puro e privo di egoismo.⁴

Per riuscire ad adeguare la nostra vita allo spirito degli insegnamenti, tutti cerchiamo di liberarci dall'ego e ci impegniamo di essere altruisti. In questo nostro percorso verso l'altruismo dobbiamo comprendere che è possibile cadere nella trappola dell'egocentrismo, anche se le motivazioni personali sono pure. Si può essere sinceramente interessati al progresso e al benessere altrui e, nonostante questo, essere guidati dal desiderio di trovarsi sempre al centro delle situazioni. Pensando «Io aiuto gli altri», una persona che cade in questa trappola, pone l'accento sull'«io» e non sugli «altri» o sull'atto di aiutare. Cercate di immaginare voi stessi mentre parlate della Fede con un amico. Quali delle seguenti affermazioni descriverebbero i vostri pensieri e i vostri sentimenti se consapevolmente vi sforzaste di evitare l'egocentrismo, cioè di mettervi al centro di tutto?

___ Possa Dio aprirgli il cuore e donargli la comprensione.

___ Spero che le mie mancanze non gli impediscano di riconoscere la verità della Fede.

___ Quando insegno sto bene. Quando convinco qualcuno della verità mi sento alla grande.

___ Dopo tutto quello che ho fatto per lui, spiegandogli le cose con tanta cura, dovrebbe proprio diventare bahá'í.

___ Spero che il mio amico riconosca Bahá'u'lláh e provi la stessa gioia che ho provato io servendo la Sua Causa.

___ O Dio, mandami i pensieri giusti e le parole adatte così che riesca a parlargli degli insegnamenti e a toccare il suo cuore.

SEZIONE 4

'Abdu'l-Bahá afferma:

Innalzate i cuori al di sopra del presente e guardate al futuro con occhio fiducioso. Oggi si getta il seme e il seme cade sulla terra. Verrà il giorno in cui spunterà una pianta rigogliosa con rami carichi di frutti. Rallegratevi e siate felici che sia sorta l'alba di questo giorno, cercate di comprenderne il potere, perché è, in verità, meraviglioso. Dio vi ha coronato di onori e nei vostri cuori Egli ha messo una stella radiosa. In verità la sua luce rischiarerà tutto il mondo.⁵

Il Custode ci consiglia:

Perciò ella deve fare il possibile per portare accesa dentro di sé la fiaccola della fede, perché per suo tramite troverà sicuramente guida, forza e infine successo.⁶

Sarete senz'altro d'accordo che, nel momento in cui si riconosce Bahá'u'lláh come la Manifestazione di Dio per questo giorno, la scintilla della Fede è stata accesa nel proprio cuore. Sarete anche d'accordo, quindi, che chi insegna deve essere lo strumento che fa accendere quella scintilla. Ma che cosa accade se nel nostro cuore non arde la fiamma della fede? Con cosa accenderemo la scintilla nel cuore di colui che ascolta? Si possono intavolare le conversazioni più avvincenti e pronunciare le affermazioni più eloquenti ma, senza fede, esse serviranno a poco, perché chi ascolta è in grado di percepire se crediamo veramente oppure no a quello che diciamo. Quanto più splende la fiaccola della fede nel nostro cuore, tanto maggiore è la possibilità di aiutare gli altri a riconoscere Bahá'u'lláh. Ma in che cosa dobbiamo avere fede quando insegniamo? Potete elencare alcune cose in cui avere fede? Forniamo degli esempi per aiutarvi.

1. Fede nella potenza dell'aiuto divino
2. Fede nel fatto che gli insegnamenti di Bahá'u'lláh siano veramente ciò di cui l'umanità ha bisogno
3. Fede nel fatto che ogni anima ha la capacità di riconoscere Bahá'u'lláh
4. _____
5. _____
6. _____
7. _____
8. _____
9. _____
10. _____

SEZIONE 5

'Abdu'l-Bahá ci esorta:

...Parla dunque: parla con grande coraggio in tutte le riunioni. Quando stai per incominciare il tuo discorso, volgiti dapprima a Bahá'u'lláh e chiedi le conferme dello Spirito Santo, poi apri la bocca e di quello che vien suggerito al tuo cuore; ma fallo con sommo coraggio, dignità e convinzione.⁷

E in una lettera scritta a nome del Custode leggiamo:

L'insegnante bahá'í deve avere completa fiducia. In ciò consistono la sua forza e il segreto del suo successo. Anche se ella è sola e per quanto grande sia l'apatia della gente che la circonda, deve aver fede che gli eserciti del Regno sono al suo fianco e con il loro aiuto sconfiggerà inevitabilmente le forze delle tenebre che si oppongono alla Causa di Dio. Perseveri, quindi, felice e fiducioso.⁸

Per affrontare nuove situazioni, ignorare i propri limiti, parlare della Fede a persone che abbiamo appena conosciuto, condividere con altri la cosa che consideriamo più preziosa, consapevoli che la possono rifiutare, ci vuole coraggio. La fonte del coraggio sono, naturalmente, la fede e la fiducia in Dio. La consapevolezza del fatto che Egli ci guida e ci aiuta ci dà la forza di fare cose che, altrimenti, ci spaventerebbero. Che cosa succede se non abbiamo coraggio quando insegniamo la Causa? Perdiamo delle opportunità? Fate qualche esempio sulla necessità del coraggio nell'insegnamento.

Dobbiamo renderci conto che, anche se abbiamo bisogno di coraggio per insegnare, l'atto stesso di insegnare aumenta il nostro coraggio. Per aiutarvi a ricordarlo, se non l'avete già fatto, potete imparare a memoria la seguente citazione:

Fonte del coraggio e della forza è diffondere la Parola di Dio e rimaner saldi nel Suo amore.⁹

SEZIONE 6

'Abdu'l-Bahá ci dice:

I credenti devono dedicarsi attivamente al lavoro d'insegnamento in ogni condizione, perché da esso dipendono le conferme divine. Se un Bahá'í si astiene dall'impegnarsi pienamente, vigorosamente e sinceramente nel lavoro d'insegnamento, egli sarà sicuramente privato delle benedizioni del Regno di Abhá. Tuttavia, questa attività dev'essere moderata dalla saggezza – non quella saggezza che fa restare silenziosi e immemori di tale obbligo, ma una saggezza che fa mostrare tolleranza, amore, gentilezza, pazienza, buon carattere e azioni sante.¹⁰

E in un altro brano spiega:

‘Un uomo non può svelare tutto ciò che sa, né tutto ciò che egli può svelare è da considerarsi opportuno, né ogni parola opportuna può essere reputata adeguata alle capacità di chi ascolta’. Questa è la consumata saggezza da osservare nelle tue occupazioni. Non dimenticartene, se desideri essere uomo d’azione in ogni circostanza. Prima fa la diagnosi del male e identifica la malattia, poi prescrivi il rimedio, perché questo è il metodo perfetto del medico valente.¹¹

Il coraggio deve essere regolato dalla saggezza. Ciò non significa che la saggezza debba frenare il coraggio. I due devono procedere di pari passo. Quando insegniamo con coraggio e saggezza, entriamo audacemente nel campo dell’azione e procediamo con giudizio e chiarezza di pensiero. Chiedersi cosa dire e cosa non dire, come gestire al meglio le situazioni più delicate e come rispondere alle domande: tutte queste decisioni vanno prese con saggezza. Ma la saggezza non deve diventare una scusa per l’inattività. Non dobbiamo prendere l’abitudine di dire continuamente: «Non è saggio far questo. Non è saggio far quello». Ecco alcune situazioni nelle quali potreste trovarvi. Quale ritenete sia il modo migliore di comportarsi in ciascuna di esse?

1. State parlando della Fede con due persone. Nel corso della conversazione diventa chiaro che una è interessata alla Fede e l’altra no. Che cosa fate?

2. Durante una riunione incontrate una persona e cominciate a conversare con lei sulla Fede. Nonostante vi ascolti con attenzione, non parla molto e non fa domande. Che cosa fate?

3. Una signora che sembra molto interessata alla Fede vi invita a casa per saperne di più. Voi le presentate vari aspetti degli insegnamenti e la visita sembra procedere per il meglio. Lei vi dice che ciò che ha ascoltato le è piaciuto molto e ritiene che la Fede sia una risposta ai problemi dell'umanità. A quel punto vi chiede di darle una pila di opuscoli sulla Fede in modo da poterli distribuire durante un raduno politico al quale si recherà il giorno successivo. Che cosa fate?

4. State partecipando a una campagna della durata di due settimane nel vostro villaggio. Lo scopo è quello di aumentare il numero delle persone impegnate nelle attività di costruzione della comunità e di invitare anime recettive ad abbracciare la Causa. Molte famiglie sono ovviamente già a conoscenza delle attività bahá'í realizzate nel villaggio, o sono persino collegate ad esse in qualche modo, e voi trascorrerete i giorni della campagna visitando i nuclei familiari e conversando con i membri delle famiglie su temi adatti alla loro recettività. La sera si tengono incontri aperti a tutti gli abitanti del villaggio, durante i quali si discutono vari aspetti degli insegnamenti della Fede e sulle relative implicazioni per la vita della comunità.

Una sera, una persona presente all'incontro vi fa una domanda su una specifica legge bahá'í. Le rispondete, ma quella persona non accetta la vostra spiegazione. Altri partecipanti alla campagna cercano di intervenire con altre risposte, ma alla fine è chiaro che quella persona sta soltanto cercando di screditare la Fede agli occhi dei presenti. Che cosa fate?

5. Siete membri di una squadra che visita le case di un quartiere con la speranza di aumentare il numero di bambini che partecipano alle classi per la loro educazione spirituale. La maggior parte delle famiglie è al corrente delle classi già attive e guarda con favore a questo sviluppo del quartiere ed è felice di saperne di più. Durante le visite vi concentrate soprattutto su

alcuni concetti educativi presenti negli scritti bahá'í, stimolando così vivaci discussioni con i genitori. In una casa, tuttavia, un parente in visita esprime il proprio timore, insinuando che stiate cercando di convertire alla Fede i bambini delle classi. Che cosa fate?

6. Un giovane, che da tempo studia i corsi dell'Istituto e serve come animatore di un gruppo di giovanissimi, ha deciso di arruolarsi nella Fede. I suoi genitori, però, sono preoccupati per questa decisione del figlio. Che cosa fate?

SEZIONE 7

Bahá'u'lláh ci dice:

Se qualcuno fra voi fosse incapace di afferrare una verità o dovesse compiere uno sforzo per comprenderla, mostrate, conversando con lui, uno spirito di estrema gentilezza e buona volontà. Aiutatelo a vedere, a ravvisare la verità senza sentirvi per nulla superiori a lui o dotati di maggior talento.¹²

In un altro brano ci esorta:

Associatevi con tutti gli uomini, o genti di Bahá, in ispirito amichevole e fraterno. Se siete consci di una certa verità, se possedete un gioiello di cui altri sono privi, rendete gli altri partecipi con linguaggio di grande gentilezza e cordialità. Se sarà accettata, se arriverà allo scopo, il vostro intento sarà raggiunto; ma se qualcuno dovesse respingerla, abbandonatelo a se stesso e supplicate Dio di guidarlo. Attenti a non comportarvi scorteseamente verso di lui. Una lingua benevola è una calamita per i

cuori degli uomini e pane per lo spirito, riveste di significato le parole ed è sorgente della luce della saggezza e della comprensione...¹³

Noi tutti ci sforziamo di mostrare amorevole gentilezza e pazienza nei nostri contatti con gli altri. Ma non dobbiamo confondere la gentilezza con altre cose. Per esempio a volte, ciò che può sembrare gentilezza è in realtà paternalismo. Una persona che fa fatica a riconoscere le capacità degli altri e li tratta con gentilezza, ma come se fossero bambini, ha un atteggiamento paternalistico. Anche l'ipocrisia può presentarsi sotto forma di gentilezza. Si può mostrare la massima gentilezza, ma in realtà tenere sempre presente il proprio tornaconto. Come la gentilezza, anche la pazienza può talvolta essere usata male. Per esempio, può essere una scusante per la negligenza. Per riflettere ancora su queste idee, eseguite il seguente esercizio.

1. Spiegate gli insegnamenti della Fede a una persona con grande gentilezza. Alla fine però questa persona esprime opinioni diverse dalle vostre e vi irritate. La vostra gentilezza era sincera? _____
2. Quando presentate la Fede a persone con un'istruzione scolastica inferiore alla vostra, di tanto in tanto vi fermate e chiedete: «Hai capito caro?». Si tratta di gentilezza o di paternalismo? _____
3. State presentando la Fede a una persona con una scarsa istruzione scolastica. Decidete che per lui la maggior parte dei profondi concetti presenti negli Scritti sono troppo difficili da afferrare. Quindi riducete il messaggio di Bahá'u'lláh a poche e semplici idee. Si tratta di gentilezza o di paternalismo? _____
4. State presentando la Fede a una persona con una scarsa istruzione scolastica. Anche se ci vuole tempo, le esponete in modo approfondito le verità essenziali, leggendo assieme a lei alcuni brani fondamentali degli Scritti e discutendone insieme il significato. Si tratta di pazienza o paternalismo? _____
5. Una vicina di casa sembra recettiva alla Fede e quindi decidete di parlargliene. Con una serie di conversazioni e con grande gentilezza, la aiutate a comprendere il significato degli insegnamenti bahá'í e coltivate la sua comprensione finché non riconosce Bahá'u'lláh. Dopo essere entrata nella comunità, continuate a starle vicino e ad aiutarla a conoscere meglio gli insegnamenti finché non incomincia, lei stessa, a parlarne con gli altri. Si tratta di paternalismo? _____
6. Durante una campagna di visite alle case di un quartiere vicino, incontrate un padre che sembra desideroso di conoscere la Fede. Dopo una breve conversazione, vi dice che gli piace quello che ha sentito e vi chiede qualcosa da leggere. Gli date un piccolo libro introduttivo e decidete che, dato che sembra molto occupato, aspetterete qualche mese prima di tornare a fargli visita. Si tratta di pazienza o di negligenza? _____

Riuscite a pensare ad altre situazioni nelle quali l'ipocrisia è presente sotto forma di gentilezza, o la negligenza si mostra sotto forma di pazienza?

SEZIONE 8

Bahá'u'lláh dichiara:

Se si levano a insegnare la Mia Causa devono lasciarsi vivificare dall'alito di Colui Che è l'Incoercibile e diffonderla ovunque sulla terra con ferma risolutezza, la mente tutta concentrata su di Lui, il cuore completamente distaccato e indipendente da tutto e l'anima purificata dal mondo e dalle sue vanità. Incombe loro il compito di scegliersi come migliore viatico per il loro viaggio la fiducia in Dio e di rivestirsi dell'amore del loro Signore, l'Eccelso, il Gloriosissimo. Se così faranno, le loro parole influenzeranno gli ascoltatori.¹⁴

'Abdu'l-Bahá afferma:

Essi lavoreranno incessantemente, giorno e notte, non si daranno pensiero di tribolazioni e guai, non si concederanno tregua nei loro sforzi, non cercheranno riposo, trascureranno agi e conforto e, distaccati e immacolati, consacreranno ogni fuggevole attimo della loro vita alla diffusione della fragranza divina e all'esaltazione della santa Parola di Dio.¹⁵

Dallo studio del Libro 2 sappiamo che il distacco è un requisito per insegnare con gioia. Anche se speriamo che il nostro servizio dia risultati degni di nota, sappiamo che se siamo troppo attaccati ai risultati, se siamo eccessivamente influenzati dalle lodi o dalle critiche, perderemo la gioia che anima le nostre azioni. Compilando le frasi che seguono avrete modo di riflettere meglio su che cosa significhi essere distaccati quando si entra nel campo dell'insegnamento.

1. Quando ci leviamo a insegnare la Causa, dobbiamo lasciarci vivificare dall' _____
_____.
2. Quando ci leviamo a insegnare la Causa, la nostra mente deve essere _____
_____.
3. Quando ci leviamo a insegnare la Causa, il nostro cuore deve essere _____
_____ e indipendente da _____.
4. Quando ci leviamo a insegnare la Causa, la nostra anima deve essere _____
_____.

5. Dobbiamo scegliere come miglior viatico per il nostro viaggio la _____
_____.
6. Dobbiamo rivestirci dell' _____.
7. E dopo essere entrati nell'arena del servizio, dobbiamo lavorare _____
_____, giorno e notte.
8. Non dobbiamo darci pensiero di _____ e _____, non dobbiamo cercare _____ e dobbiamo trascurare _____ e _____.
9. Distaccati e immacolati, dobbiamo consacrare _____
_____ della nostra vita alla _____
_____ e all' _____.

SEZIONE 9

Bahá'u'lláh ci dice:

Grida e invita gli uomini a Colui Che è il Signore sovrano di tutti i mondi, con tale zelo e fervore che tutti ne siano infiammati.¹⁶

Shoghi Effendi ci esorta:

...leviamoci a insegnare la Sua Causa con rettitudine, convinzione, discernimento e vigore. Sia questo il dovere supremo e più urgente di ogni bahá'í. Facciamone la passione dominante della nostra vita.¹⁷

Se vogliamo avere successo nei nostri sforzi di guidare molte persone verso l'oceano della Rivelazione di Bahá'u'lláh, dobbiamo essere spinti dalla passione per l'insegnamento della Fede. Il nostro cuore deve bruciare di entusiasmo, perché altrimenti, se non siamo gioiosi ed entusiasti, come potremo trasmettere la gioia di essere bahá'í? Ma nel nostro desiderio di portare agli altri il messaggio di Bahá'u'lláh, dobbiamo fare in modo di non oltrepassare i limiti e allontanare da noi coloro ai quali cerchiamo di insegnare. Una parola che si sente dire spesso a questo proposito è "proselitismo", che significa sottoporre una persona a una pressione indebita per farle cambiare religione. Tuttavia, per evitare il proselitismo, non dobbiamo diventare passivi o così poco convincenti da togliere ogni efficacia ai nostri sforzi di insegnamento.

Per aiutarvi a riflettere sulla differenza tra la passione nell'insegnamento e il proselitismo, leggete le seguenti affermazioni e decidete in quali casi oltrepassereste i giusti limiti. Segnateli

con una “O”. In quali invece sareste così poco entusiasti da essere inefficaci? Segnateli con una “PE”. In quali casi infine il vostro comportamento sarebbe entusiasta ma nei giusti limiti? Segnateli con una “E”.

_____ Siete così innamorati della Fede che ogniqualvolta se ne presenti l’occasione introducete nelle vostre conversazioni, con naturalezza e saggezza, i principi e gli insegnamenti bahá’í. Quando è il caso, dite anche che la fonte delle vostre idee sono gli insegnamenti di Bahá’u’lláh.

_____ Siete così entusiasti che, anche se le persone non vogliono sentirvi parlare della Fede, praticamente le costringete a farlo.

_____ Non volete che le persone pensino che siete fanatico della vostra religione e quindi, anche se qualcuno vi chiede informazioni sulla Fede, date risposte molto brevi. Se insiste e chiede ancora, alla fine gli date un libro dicendogli di leggerlo da solo.

_____ È stata organizzata una campagna per insegnare la Fede in alcuni villaggi dove la gente è molto aperta e recettiva. La vostra squadra decide che l’approccio migliore è quello di andare di casa in casa a presentare la Fede, dato che, generalmente, la maggior parte delle persone si offenderebbe se visitaste un vicino e non andaste a trovare loro.

_____ In un villaggio vicino è da poco cominciata una campagna intensiva per approfondire, con i nuovi arruolati nella Fede, la loro conoscenza degli insegnamenti. Vi recate in alcune case ma, ogni volta, vi viene detto dagli altri membri della famiglia che le persone che state cercando non ci sono. Ve ne andate, delusi.

_____ In un villaggio vicino è da poco cominciata una campagna intensiva per approfondire, con i nuovi arruolati nella Fede, la loro conoscenza degli insegnamenti. Sebbene la maggior parte delle persone che cercate non siano in casa, salutate gli altri membri della famiglia che incontrate e, sapendo che le persone del villaggio sono aperte e recettive, chiedete loro se desiderano conversare con voi sulla Fede.

_____ Fate parte di una squadra che insegna in un villaggio vicino dove la gente ha scarso accesso all’istruzione scolastica e ai servizi sanitari, quindi la squadra decide che l’approccio migliore è quello di sottolineare tutte le cose buone che la Fede può fare per loro. Promettete loro che se diventeranno bahá’í li aiuterete a creare una scuola accademica per i loro figli e una piccola clinica.

_____ Fate parte di una squadra che insegna in un villaggio vicino dove la gente ha scarso accesso all’istruzione scolastica. Avete però fiducia nelle loro capacità spirituali e non vi esimate dall’impegnarli in profonde conversazioni sugli insegnamenti di Bahá’u’lláh. Spiegate ai membri del consiglio del villaggio come i corsi dell’istituto, che si basano su questi insegnamenti, possano aiutare a costruire la capacità di lavorare per il miglioramento della comunità. Vi offrite di tornare e di aiutare un piccolo gruppo di giovani a studiare il primo corso.

- _____ Cominciate ogni incontro con le persone interessate alla Fede distribuendo loro le schede di dichiarazione e invitandole a diventare membri della comunità bahá'í ogniqualvolta si sentano spinte a farlo.
- _____ Spesso cominciate gli incontri con le persone interessate alla Fede dicendo loro che il messaggio di Bahá'u'lláh è per tutta l'umanità e che è un piacere parlare con loro di alcuni dei Suoi insegnamenti. Dite anche che non devono esitare a fare qualunque domanda venga loro in mente, alla quale cercherete di rispondere al meglio delle vostre possibilità. Verso la fine dell'incontro, se vi sembra opportuno, spiegate cosa significa entrare nella Fede, facendo notare, naturalmente, che si tratta di una questione personale su cui riflettere individualmente, senza alcuna pressione.
- _____ Cominciate ogni incontro con le persone interessate alla Fede spiegando che lo scopo dell'incontro non è quello di convertirle. Desiderate semplicemente trasmettere loro alcune idee. È importante che si prendano tutto il tempo necessario per indagare la verità prima di prendere in considerazione la possibilità di entrare nella comunità bahá'í.
- _____ Da qualche tempo insegnate a un'amica e vedete che nel suo cuore c'è la scintilla della fede, così un giorno la invitate a unirsi alla comunità bahá'í.
- _____ Da qualche tempo insegnate a un'amica e vedete che nel suo cuore c'è la scintilla della fede, così continuate a invitarla alle attività bahá'í pensando che un giorno diventerà bahá'í.
- _____ Fate parte di una squadra che partecipa a una campagna per insegnare la Fede nel vostro quartiere. Di fatto, non partecipate alle discussioni e alla pianificazione, ma passate la maggior parte del tempo a fissare il vostro cellulare. Quando la campagna comincia, ogni tanto alzate lo sguardo dal telefono per vedere cosa sta succedendo e per fare un cenno d'intesa agli altri membri della squadra che sono impegnati in conversazioni con le persone del quartiere.
- _____ Fate parte di una squadra che partecipa a una campagna per insegnare la Fede nel vostro quartiere. La vostra squadra si reca in un luogo pubblico, fermate tutti quelli che vi passano accanto e chiedete: «Avete mai sentito parlare di Bahá'u'lláh?».
- _____ State partecipando a una campagna per intensificare le iniziative di costruzione della comunità in un quartiere. Nella fase iniziale della campagna il vostro gruppo, composto principalmente da alcuni amici che si sono trasferiti da poco, studia il quartiere e familiarizza con spazi come scuole, parchi e centri comunitari dove si possono incontrare giovani con il desiderio di servire l'umanità. Sulla base di quanto appreso, il gruppo elabora un piano per intraprendere una serie di attività: trascorrere del tempo in questi spazi, fare presentazioni alla scuola secondaria locale, organizzare incontri serali e visitare le case delle persone che mostrano interesse per il processo educativo promosso dall'istituto. Quando incontrate i giovani, parlate con loro delle caratteristiche speciali del periodo della giovinezza e del significato di percorrere una strada di servizio nella quale possono imparare ad aiutare gli altri, in particolare quelli più giovani di loro, ad acquisire conoscenze, competenze e qualità spirituali. Invitate coloro che desiderano saperne di più a continuare la

conversazione negli incontri che avete programmato per la sera. Vi preparate ad aiutare chi lo desidera a cominciare lo studio della sequenza principale dei corsi e ad accompagnarlo negli atti di servizio che svolgerà. Siete anche consapevoli che alcuni potrebbero presto accettare la Fede e non esiterete a invitarli a unirsi alla comunità bahá'í.

_____ State partecipando a una campagna per intensificare le iniziative di costruzione della comunità in un quartiere. Nella fase iniziale della campagna il vostro gruppo, composto principalmente da alcuni amici che si sono trasferiti da poco, trascorre molto tempo nei parchi, nelle scuole e nei centri di aggregazione parlando con i giovani e invitandoli agli incontri serali. Vi assicurate di sottolineare che durante le serate ci sarà molto tempo per cantare e socializzare, sminuendo lo scopo dell'incontro, che è quello di discutere con i giovani in che modo possono incanalare le loro energie per servire la comunità. Siete convinti che se riuscirete a catturare il loro interesse in questo modo e a creare legami di amicizia con loro, sarà facile avviare una conversazione sulle caratteristiche speciali del periodo della giovinezza e su cosa significhi percorrere una strada di servizio. Dato che solo un piccola parte dei giovani che hanno partecipato agli incontri serali, dopo aver capito a cosa sono stati invitati, rimane, decidete che dovrete attirarne un numero maggiore se volete raggiungere gli obiettivi che vi siete prefissati.

_____ State partecipando a una campagna di una settimana per visitare le molte famiglie del vostro villaggio insieme con i bambini che partecipano alle classi o i giovanissimi che frequentano i gruppi. La vostra squadra intende recarsi presso un buon numero di case e invitare le famiglie che si mostrano recettive a unirsi alla comunità bahá'í. Decidete che l'approccio migliore è quello di menzionare solo un paio di idee che sapete essere interessanti per la popolazione locale, evitando argomenti che, sebbene importanti, potrebbero sollevare domande. Poi inviterete tutti i membri di ogni famiglia ad arruolarsi.

_____ State partecipando a una campagna di una settimana per visitare le molte famiglie del vostro villaggio, insieme con i bambini che partecipano alle classi e i giovanissimi che frequentano i gruppi. La vostra squadra intende recarsi presso un buon numero di case e invitare le famiglie che si mostrano recettive a unirsi alla comunità bahá'í. La vostra squadra nota che la maggior parte delle famiglie che visita sono desiderose di discutere gli insegnamenti bahá'í, alcune accettando rapidamente la Causa e altre ponendo domande che vorrebbero approfondire. Consapevoli che questa campagna fa parte di un processo di espansione e consolidamento continuo e a lungo termine, dedicate il tempo necessario a ogni famiglia, rispondendo alle domande che vi vengono poste e approfondendo la loro comprensione dei principi della Fede. In questo modo, oltre a contribuire alla crescita numerica e alla moltiplicazione delle attività, ogni visita permette di rafforzare le radici della Fede all'interno della comunità.

SEZIONE 10

Come si è già detto, malgrado l'importanza che abbiamo dato alle qualità spirituali parlando dell'insegnamento, non significa che chi vuole insegnare la Causa deve essere perfetto. Ciò che

ci viene richiesto è di levarci a servire la Fede, riflettendo di continuo sulla nostra condizione interiore e sforzandoci di mostrare in misura crescente qualità come la purezza di cuore, l'altruismo, la fede, il coraggio, la saggezza, l'amorevole gentilezza e il distacco. Senza dubbio, vi sono molte altre qualità a cui dobbiamo prestare attenzione: la generosità, la magnanimità e la fermezza, solo per citarne alcune. Ma la nostra analisi sarebbe incompleta se non parlassimo della qualità dell'umiltà.

Naturalmente le vie dell'umiltà sono sottili. È proprio quando ci innamoriamo di Dio e dimentichiamo il nostro "ego", sottomettendoci alla Sua Volontà, che le nostre parole e le nostre azioni si caricano di potere. 'Abdu'l-Bahá dice:

L'insegnante, allorché insegna, deve essere lui stesso completamente infiammato, così che il suo dire, come una vampa di fuoco, abbia influenza e consumi il velo dell'egoismo e della passione. Deve altresì essere infinitamente umile e modesto, sì da edificare gli altri e annullare totalmente se stesso, in modo da insegnare con le melodie delle Schiere Superne – altrimenti il suo insegnamento non avrà alcun effetto.¹⁸

E per quanto riguarda il nostro impegno per aiutare gli altri a riconoscere la verità della Causa 'Abdu'l-Bahá ci dice:

Secondo gli insegnamenti divini in questa gloriosa dispensazione non dobbiamo sminuire e chiamare ignorante nessuno dicendogli: «Tu non sai, ma io so». Al contrario, dobbiamo guardare agli altri con rispetto e quando ci sforziamo di spiegare o dimostrare qualcosa, dobbiamo parlare in atteggiamento di ricercatori della verità, dicendo: «Ecco, abbiamo questo davanti a noi. Cerchiamo di stabilire dove e in quale forma sia possibile trovare la verità». Chi insegna non deve reputare se stesso dotto e gli altri ignoranti. Un pensiero di questo genere alimenta l'orgoglio e l'orgoglio non aiuta a esercitare influenza sugli altri. Chi insegna non deve crederci in nulla superiore: deve esprimersi con infinita gentilezza, umiltà e modestia, perché un discorso siffatto influenza e educa le anime.¹⁹

Che differenza c'è fra la passione alla quale si riferisce il primo brano e la passione descritta nella sezione precedente?

Discutete col vostro gruppo in che modo l'umiltà aumenta l'influenza esercitata dalle nostre parole e scrivete qualche considerazione.

SEZIONE 11

Dalla discussione della sezione precedente emerge un altro aspetto relativo all'umiltà che merita attenzione. È vero che dobbiamo costantemente sforzarci di affinare il nostro carattere e di migliorare la nostra condizione interiore, consapevoli che l'efficacia del nostro impegno nell'insegnamento dipende dalle qualità spirituali che manifestiamo. Ma non dobbiamo mai presumere, nemmeno per un istante, che ciò che otteniamo nel campo dell'insegnamento dipenda dai nostri meriti personali. L'umiltà ci protegge dal sentimento di presunzione.

Dobbiamo sempre distinguere i nostri risultati nell'insegnamento da noi stessi. Il ruolo che possiamo avere nell'aiutare un'anima a riconoscere Bahá'u'lláh è un dono di Dio. Egli sceglie le persone attraverso le quali vuole agire. Possiamo solo sperare di diventare un canale attraverso il quale Egli opera e sforzarci di acquisire le qualità che ci permettono di diventare Suoi strumenti. Nelle Parole celate leggiamo:

Umiliati al Mio cospetto acciocché Io possa benignamente visitarti. Sorgi per il trionfo della Mia causa, affinché, mentre sei tuttora in terra, tu possa conseguire la vittoria.²⁰

Il seguente brano tratto da una lettera scritta a nome di Shoghi Effendi contiene un ammonimento:

Forse il motivo per cui lei non ha concluso molto nel campo dell'insegnamento, è perché ha badato troppo alle sue debolezze e incapacità di divulgare il Messaggio. Sia Bahá'u'lláh sia il Maestro ci hanno ripetutamente esortati a ignorare le nostre menomazioni e a riporre tutta la nostra fiducia in Dio. Egli verrà in nostro aiuto sol che ci leviamo e diveniamo canali attivi per la grazia di Dio. Pensa forse che sia l'insegnante a convertire e trasformare i cuori umani? No, certo no. Gli insegnanti sono solo anime pure che compiono il primo passo, e poi lasciano che lo spirito di Bahá'u'lláh le muova e le usi. Se uno di loro pensasse anche per un solo istante che i risultati da lui ottenuti siano dovuti alle sue capacità, il suo lavoro sarebbe finito e incomincerebbe la sua caduta. Questa in effetti è la ragione per cui molte persone capaci, dopo aver reso meravigliosi servigi, si sono trovate a un tratto del tutto impotenti e forse messe da parte dallo Spirito della Causa come anime inutili. Il criterio è la misura in cui siamo pronti a permettere che la volontà di Dio operi attraverso di noi.

Smetta perciò di pensare alle sue debolezze; abbia una perfetta fiducia in Dio; il suo cuore arda dal desiderio di servire la Sua Missione e di proclamare il Suo

appello e vedrà che l'eloquenza e la capacità di trasformare i cuori umani diverranno un fatto automatico.

Se lei si leverà e incomincerà a insegnare, Shoghi Effendi pregherà senz'altro per il suo successo. In effetti il solo atto di levarsi le procurerà l'aiuto e le benedizioni di Dio.²¹

Potete fornire qualche esempio di come l'orgoglio e l'arroganza ci rendano inefficaci nell'insegnamento della Causa?

Per riflettere ancora sui vari aspetti che l'orgoglio può assumere nell'insegnamento, svolgete il seguente esercizio:

1. In un quartiere è stata avviata un'iniziativa collettiva per insegnare la Fede a persone e famiglie legate alle attività di costruzione della comunità. I partecipanti sono divisi in squadre e viene chiesto loro di utilizzare un approccio che si è dimostrato efficace in precedenti occasioni. Ma uno dei partecipanti ritiene che il metodo utilizzato non gli consenta di utilizzare quelli che egli ritiene i suoi talenti migliori. Quale delle seguenti reazioni dimostra che egli è libero dall'orgoglio?

___ Si rifiuta di partecipare all'iniziativa perché non gli consente di usare come vuole i suoi talenti.

___ Partecipa con gioia all'iniziativa, lavora con i suoi compagni a seconda delle necessità e si avvale anche delle capacità degli altri.

___ Cerca di trovare i difetti nell'iniziativa collettiva, dicendo che l'approccio adottato non è buono perché non si avvale di tutti i talenti e le capacità dei partecipanti.

2. Un gruppo di amici che serve in un quartiere sente parlare di un metodo di insegnamento che sta dando ottimi risultati in un altro quartiere della regione. Quale, fra le seguenti, potrebbe essere la risposta più appropriata del gruppo, che non rifletta né orgoglio né mancanza di saggezza?

- _____ Concludere, senza prenderlo in esame, che il metodo non può funzionare nel loro quartiere perché le condizioni sono diverse.
- _____ Concludere che se il metodo ha funzionato da una parte, deve funzionare anche da un'altra e che deve essere adottato immediatamente senza cambiamenti.
- _____ Esaminare attentamente il metodo per vedere se può funzionare, tutto o in parte, in un nuovo contesto e, su quella base, adottarlo modificandolo, se necessario, come l'esperienza suggerisce.
3. Una persona proveniente da un quartiere in cui il processo di costruzione della comunità è notevolmente progredito sta visitando un quartiere vicino su richiesta delle istituzioni della Fede. Il lavoro in questo quartiere sta andando avanti, ma a fatica, e alla signora è stato chiesto di aiutare gli amici nelle loro attività. Quale delle seguenti affermazioni mostra una mancanza di orgoglio da parte sua?
- _____ Chiarire bene agli amici del quartiere che lei è stata inviata dalle istituzioni e dare loro un lungo elenco di istruzioni da seguire.
- _____ Parlare in continuazione e in termini entusiastici dei progressi fatti nel luogo in cui vive, senza dare la possibilità agli abitanti del quartiere che sta visitando di raccontare le esperienze della propria realtà.
- _____ Ascoltare ciò che gli amici del quartiere hanno da dire sulla loro esperienza, partecipare assieme a loro alla pianificazione e all'azione e parlare con loro, se opportuno, di ciò che si è appreso nel quartiere in cui vive e che può essere loro utile per definire i passi successivi da compiere.
4. In un quartiere sta per partire una campagna per invitare molti giovani a una conversazione riguardo al modo in cui possono sviluppare i loro talenti e le loro capacità e al contributo che possono dare per il miglioramento delle loro comunità. Coloro che si dimostreranno interessati saranno invitati a studiare i corsi dell'istituto per costruire le loro capacità di servire. Tutti i partecipanti alla campagna sono divisi in squadre formate da due persone. In una squadra, una persona molto esperta è in coppia con una meno esperta che deve ancora acquisire coraggio e fiducia sul campo. Quale delle seguenti affermazioni mostra una mancanza di orgoglio da parte del membro più esperto della squadra?
- _____ Interrompere ripetutamente il membro meno esperto della squadra mentre parla con i giovani e, alla fine, prendere in mano la conversazione.
- _____ Lasciare la parola al membro meno esperto durante le conversazioni con i giovani, annotando quelli che lei ritiene siano gli errori commessi, così da potergli parlare in un secondo momento delle sue carenze e insegnargli come vanno condotte conversazioni simili.

È lei a dare il via alla maggior parte delle conversazioni, ma coinvolge rapidamente l'altro membro, affiancandolo via via che si sente più a suo agio nel conversare con i giovani.

SEZIONE 12

Nelle precedenti sezioni abbiamo esaminato l'umiltà intesa sia come una qualità che dota d'influenza le nostre parole, sia come una qualità che ci protegge dalle insidie che s'incontrano sulla via del progresso spirituale. Ma esiste un altro contributo significativo che l'umiltà offre alla nostra vita e che è particolarmente importante per l'insegnamento. L'umiltà ci consente di affrontare tutto ciò che facciamo, in particolare quando ci impegniamo di servire la Causa, con un atteggiamento di apprendimento. Senza questo atteggiamento tendiamo a non vedere la nostra ignoranza e a credere di sapere ciò che non sappiamo. Una delle migliori caratteristiche di coloro che camminano umilmente sulla via di Dio è la loro volontà di imparare.

Potremmo chiederci: come mai è così importante che coloro che desiderano insegnare la Causa in modo efficace abbiano un atteggiamento aperto nei confronti dell'apprendimento? Per rispondere a questa domanda, riflettete su ciò che sapete dell'insegnamento. Sapete sempre qual è l'approccio più adeguato da adottare? Sapete sempre che cosa dire, e come dirla, in ogni situazione che vi si presenta? Pensate che sia possibile imparare con uno o due corsi tutto ciò che vi occorre sapere su un atto così sacro? L'insegnamento può essere ridotto a una formula? Sarete sicuramente d'accordo che la risposta a tutti questi quesiti è "no" e che il solo modo ragionevole per aumentare la propria efficacia nell'insegnamento è l'adozione di un atteggiamento di apprendimento.

Impegnandoci per diventare sempre più efficaci nell'insegnamento della Causa, dobbiamo stare attenti a non cadere nella trappola di litigare con gli altri membri della comunità sui metodi e sugli approcci dell'insegnamento. Se non stiamo attenti, si può cadere facilmente in questo tipo di discussione, con la convinzione di aver trovato la "formula" giusta e che, quindi, se non si insegna a modo nostro, sia impossibile aver "successo".

Eviteremo questo tipo di comportamento se capiremo che l'insegnamento della Causa è qualcosa che deve essere appreso. Ci liberiamo da limitazioni autoimposte quando riusciamo a vedere in ogni sforzo di insegnamento un'opportunità per acquisire idee e migliorare la nostra comprensione delle dinamiche spirituali in gioco. Le conversazioni con gli amici bahá'í sono molto più utili quando scambiamo idee, raccontiamo esperienze d'insegnamento e analizziamo ciò che contribuisce a un insegnamento efficace. Tutti noi siamo incoraggiati a

...riflettere periodicamente sui modi migliori per insegnare la Fede nel proprio ambiente... Le anime alle quali è stata donata la benedizione della fede hanno un desiderio naturale di parlare di questo dono conversando con parenti, amici, compagni di classe, colleghi di lavoro e persone mai incontrate prima, cercando in ogni luogo e in ogni momento orecchie attente. Ambienti e circostanze diversi si prestano

ad approcci diversi e gli amici devono seguire un ininterrotto processo di apprendimento su ciò che funziona meglio nel luogo in cui si trovano.²²

Leggete le situazioni descritte qui di seguito. Come vi comportereste in ognuna di esse se foste determinati a vedere in ogni sforzo per insegnare un'opportunità per imparare?

1. Decidete di tenere nella vostra casa, settimanalmente, un incontro per parlare della Fede. Invitate una decina di persone che, in varie occasioni, si sono mostrate interessate. Per ogni incontro scegliete un tema e preparate un piccolo discorso al quale fate seguire delle domande. Alla fine vi sarà un momento dedicato all'ospitalità per socializzare e cantare. Dopo qualche settimana, soltanto due persone continuano a venire. Decidete che:

___ Dovete curare maggiormente gli aspetti di intrattenimento e di socialità degli incontri.

___ Dovete eliminare dai vostri piani d'insegnamento gli incontri settimanali. Dopo tutto non era una buona idea.

___ Per i prossimi incontri dovete sperimentare un formato diverso. Potreste studiare con i vostri ospiti qualche citazione su un tema particolare, permettendo così a chi partecipa di conoscere la Parola sacra e poi potrete costruire su quell'esperienza.

___ Dovete chiedere a tutte le persone che non vengono più perché hanno smesso di partecipare agli incontri.

2. Quando siete venuti a contatto con la Fede, alcuni principi vi hanno colpito di più, quindi pensate che il modo migliore per insegnare sia di presentare quegli stessi principi. Ma, in generale, vi accorgete che le persone con cui parlate non mostrano particolare entusiasmo per le idee che esponete. Decidete che:

___ Avete bisogno di maggior pratica nel presentare i principi.

___ Dovete cercare persone come voi e insegnare solo a loro.

___ Non siete nati per essere un insegnante e dovete servire la Fede in altri modi.

___ In futuro, dovrete cercare di capire le preoccupazioni al centro dei pensieri di coloro che incontrate e di incorporare gli insegnamenti della Fede pertinenti nelle vostre conversazioni con loro.

3. Fate parte di una squadra che ha deciso di concentrare gli sforzi su una popolazione specifica e di portare loro il messaggio di Bahá'u'lláh. Dopo un po' di tempo notate, dalle domande che pongono, che tutti sembrano avere difficoltà ad accettare la nozione prevalente di Dio. Decidete che:

___ È meglio non parlare dell'argomento. Se qualcuno lo solleva nel corso della conversazione, cercherete di passare velocemente a un altro tema.

- _____ Le persone che hanno difficoltà con il concetto di Dio non sono recettive alla Fede, pertanto non bisogna perdere tempo a cercare di insegnare loro.
 - _____ Chiederete a qualcuno con maggior esperienza di accompagnarvi a visitare queste persone e di parlare con loro dell'esistenza di Dio. Se anche questo tentativo non funzionerà, le lascerete perdere senza insistere oltre.
 - _____ La vostra squadra decide di studiare alcuni passi pertinenti degli scritti e di preparare insieme un breve discorso per aiutare le persone che visitate a capire quello che Bahá'u'lláh insegna su Dio. Ascolterete le loro reazioni, rifletterete sui risultati, ritornerete a consultare gli scritti per trovare risposte alle domande che vi porranno e modificherete il vostro discorso alla luce delle considerazioni che trarrete dall'esperienza e dai brani che avrete studiato insieme. Continuerete così finché non otterrete risultati soddisfacenti.
4. Fate parte di una squadra che ha partecipato a diverse campagne d'insegnamento molto efficaci che si sono svolte in un quartiere. Molte famiglie hanno abbracciato la Causa. Consapevoli di quanto sia importante per loro approfondire la conoscenza della Fede, la vostra squadra va a trovare a casa la maggior parte di queste famiglie e discute con loro i temi trattati nella terza unità del Libro 2. A questo punto la squadra si chiede in che modo procedere per accrescere l'impegno di queste famiglie nei confronti della Fede e per consentire loro di trasmettere gli insegnamenti di Bahá'u'lláh agli altri. La squadra decide che:
- _____ Preparerete insieme un elenco di trenta discorsi su una vasta scelta di temi e presenterete un nuovo argomento a ogni visita, seguendo fedelmente il vostro elenco per essere sicuri di aver trattato tutti i temi che avete scelto.
 - _____ Darete a ogni famiglia un libretto sulla Fede e chiederete ai suoi componenti di leggere qualche pagina fra una visita e l'altra. Durante le visite parlerete con loro di tutto ciò che vorranno chiedervi.
 - _____ Temete di utilizzare un approccio che richieda troppo tempo. Perciò, invece di visitare le famiglie una per volta, le inviterete a un incontro settimanale da tenersi nella casa di uno di loro per parlare della Fede. Vi direte che: «Le persone veramente interessate a saperne di più verranno».
 - _____ Identificherete un tema basilare legato alla Fede che le famiglie vorrebbero approfondire e cercherete negli Scritti qualche brano pertinente all'argomento. Andrete a far visita a una delle famiglie, leggerete con loro i brani selezionati e parlerete con loro delle idee contenute. Dopo l'incontro, rifletterete sui risultati ottenuti, consulterete di nuovo gli scritti, se necessario modificherete la selezione dei brani e userete i nuovi brani scelti per un'altra famiglia. Nel frattempo, alla luce dei commenti fatti durante la visita alla prima famiglia, sceglierete un'altra serie di idee e altri passi da studiare durante la seconda visita. Continuerete in questo modo finché non definirete uno modello di visite regolari incentrate su un sequenza di argomenti. Allo stesso

tempo, valuterete con le famiglie in che modo gli stessi temi possano essere discussi con i loro vicini, parenti e amici.

SEZIONE 13

Gli esercizi della sezione precedente ci hanno aiutato a vedere come, sia che siamo impegnati in un'attività di insegnamento individuale sia che partecipiamo a un'impresa collettiva, si presentino domande importanti quando agiamo e riflettiamo sui risultati della nostra azione. Una serie di domande che emergeranno più volte adottando questo atteggiamento di apprendimento ha a che fare con il modo in cui ci accostiamo all'insegnamento e con gli atteggiamenti che adottiamo nel compiere questo sacro atto. Dobbiamo essere molto audaci? Dobbiamo essere cauti e conservatori? Dobbiamo offrire il messaggio di Bahá'u'lláh immediatamente a chiunque incontriamo o dobbiamo essere selettivi? Dobbiamo descrivere subito la Fede come la religione per l'umanità di oggi o dobbiamo limitare le nostre conversazioni a una discussione generica su quei principi che le persone possono accettare facilmente? Dobbiamo menzionare quegli insegnamenti che, sappiamo, rappresentano una prova per l'ascoltatore o dobbiamo parlarne in un secondo tempo, quando la persona ha accettato la Fede? Per essere convincenti dobbiamo rendere le nostre presentazioni incisive e travolgenti o parlare con la minor passione possibile?

Nel brano citato poco oltre, il Custode ci dà un prezioso suggerimento a questo riguardo. Può darsi che non conosciate il significato di alcune parole, quindi prima di studiare la citazione, esaminate il seguente elenco di definizioni:

Provocatorio:	che suscita risentimento o forte disaccordo
Passivo:	apatico
Fanatico:	animato da eccessivo o errato entusiasmo
Eccessivo:	che va al di là di ciò che è normale o opportuno
Liberal:	di larghe vedute; libero da tradizioni o regole
Esposizione:	spiegazione di un significato o di un'intenzione; presentazione di un argomento
Caut:	attento
Conciliante:	disposto a cedere
Laico:	che non fa parte del clero
Sprezzante:	che mostra disprezzo e irriverenza; sdegnoso
Minimizzare:	non dare importanza
Offrire:	presentare una cosa perchè sia accolta; proporre
Incollabile:	che non scende a compromessi e non li tollera; inflessibile; irremovibile

Ora leggete la citazione tratta dagli scritti del Custode:

Nell'esposizione dei caratteri fondamentali e peculiari della loro Fede non devono essere né provocatori né passivi, né fanatici né eccessivamente liberali. Devono essere cauti oppure audaci, agire velocemente o prendere tempo, usare il metodo diretto o quello indiretto, essere stimolanti o concilianti, a seconda della recettività spirituale della persona con cui vengono a contatto, chiunque essa sia: nobiluomo o uomo della strada, uomo del nord o del sud, laico o prete, capitalista o socialista, statista o principe, artigiano o mendicante. Nel presentare il Messaggio di Bahá'u'lláh non devono né esitare né vacillare; non devono essere né sprezzanti col povero, né timidi dinanzi al potente. Nell'illustrare i suoi insegnamenti non devono insistere troppo sulla verità che sostengono, ma nemmeno minimizzarla, chiunque sia il loro ascoltatore: re, principe della chiesa, uomo politico, uomo d'affari o della strada. In questo momento così critico, essi devono offrire, a piene mani, con cuore radioso, parole eloquenti, infinita pazienza, lealtà incrollabile, grande saggezza, indomito coraggio, a tutti, grandi e piccoli, ricchi e poveri, alle moltitudini confuse, affamate, turbate e impaurite, nel nord e nel sud, in occidente e in oriente e nel cuore di quel continente amaramente provato, la Coppa della Salvezza.²³

1. Shoghi Effendi ci dice che quando insegniamo la Causa non dobbiamo essere né _____ né _____ nell' _____ dei caratteri _____ e _____ della Fede.
2. Non dobbiamo essere né _____ né _____ nella nostra esposizione.
3. Dobbiamo essere _____ oppure _____, dobbiamo agire _____ oppure _____, dobbiamo usare il metodo _____ o quello _____, dobbiamo essere _____ o _____, seconda della _____ della persona con cui veniamo in contatto.
4. Quando insegniamo la Causa dobbiamo agire a seconda della _____ della persona con cui veniamo in contatto, chiunque essa sia: nobiluomo o _____, uomo del nord o del _____, laico o _____, capitalista o _____, statista o _____, artigiano o _____.

5. Quando presentiamo la Fede non dobbiamo _____ né _____.
6. Non dobbiamo essere né _____ col povero né _____ col potente.
7. Nell'illustrare gli insegnamenti della Fede, non dobbiamo _____ troppo sulla verità che _____, ma nemmeno _____, chiunque sia il nostro ascoltare: _____, _____, _____, _____, o della _____.
8. In questo momento così critico dobbiamo offrire, a _____ mani, con cuore _____, parole _____, _____ pazienza, lealtà _____, _____ saggezza, _____ coraggio, a tutti, ... la Coppa della Salvezza.

SEZIONE 14

Esaminiamo la precedente citazione con maggiore attenzione e cerchiamo di scoprire alcune delle sue implicazioni pratiche.

1. La citazione ci dice che quando insegniamo la Causa non dobbiamo essere provocatori quando la presentiamo. Descriviamo ora alcune situazioni. Mettete una "P" vicino alle presentazioni che vi sembrano provocatorie.

_____ Per dimostrare a un devoto credente di un'altra Fede che l'umanità ha bisogno di una nuova Manifestazione, incominciate la vostra presentazione elencando tutte le cose che sono andate storte nella sua religione.

_____ Spiegate a un devoto credente di un'altra Fede che le Manifestazioni di Dio sono come specchi che riflettono la luce del sole. Esse rispecchiano le qualità di Dio e rivelano i Suoi attributi. Anche se gli Specchi sono diversi fra loro, tuttavia riflettono la Luce dello stesso Sole. In questo modo lo aiutate a comprendere gradualmente che accettare Bahá'u'lláh non significa rifiutare le Manifestazioni che Lo hanno preceduto.

_____ State insegnando a una persona che non è sicura di credere in Dio. Incominciate dicendole che Bahá'u'lláh è la suprema Manifestazione di Dio.

_____ Un piccolo gruppo di persone si è riunito a casa vostra. La maggior parte dei presenti non ha ancora mostrato particolare interesse per la Fede e voi sperate di presentarne gli insegnamenti in modo da catturare la loro attenzione. Nel corso

della discussione, affermate con tono enfatico che in futuro tutti diventeranno bahá'í.

_____ Incominciate a parlare a una persona che ha tutti i beni materiali della vita dicendole che la ricchezza è un velo che si frappone tra le persone e Dio.

_____ Incontrate un prete che è sinceramente interessato a sapere qualcosa sulla Fede e che vi chiede di spiegargli qualche insegnamento di Bahá'u'lláh. La prima cosa che gli dite è che, in quest'epoca, Dio ha abolito il sacerdozio.

2. Quando insegniamo la Causa non dobbiamo essere passivi. In quale delle seguenti situazioni siete troppo apatici? Segnatele con una "A".

_____ Vi chiedono che cos'ha di speciale la Fede bahá'í. Voi rispondete: «La Fede è come tutte le altre religioni. La sua essenza è di essere gentili e di amarsi reciprocamente».

_____ Il vostro metodo d'insegnamento è cercare di dimostrare agli altri che la Fede è un insieme di nobili principi che tutti possono accettare. «L'instaurazione della pace!», dite, per esempio, «Chi non ci crede?». Una volta che le persone sono attratte dalla Fede in questo modo, le lasciate a loro stesse, limitandovi a dire qualche volta che, se vogliono, possono avere un libro da leggere. Questo è il massimo che siete disposti fare.

_____ Una persona vicina ad accettare la Fede vi fa una domanda sui fondi e sulle contribuzioni. Rispondete soltanto: «Certo, come sempre nella vita, occorre denaro per fare le cose. Tu però contribuirai solo se lo vorrai».

_____ Una persona vicina ad accettare la Fede vi fa una domanda sui fondi e sulle contribuzioni. Voi le dite che contribuire ai fondi è un sacro dovere di ogni credente e le spiegate il significato spirituale del sacrificio, che comporta la rinuncia a ciò che è inferiore per ricevere ciò che è superiore. «Contribuire ai fondi», dite, «è parte integrante del nostro lavoro per costruire un nuovo mondo».

_____ Un amico che studia la Fede da qualche tempo vi chiede di spiegargli il concetto del Patto eterno. Gli dite che in realtà è molto semplice: «C'è un accordo fra Dio e l'uomo. Di tanto in tanto, Dio invia la Sua Manifestazione, noi La riconosciamo e facciamo del nostro meglio per fare quel che dice».

_____ Un amico che studia la Fede da qualche tempo vi chiede di spiegargli il concetto del Patto eterno. Gli spiegate brevemente che avendo creato l'umanità per amor nostro, Dio ha promesso che non ci avrebbe mai lasciato soli e che ci avrebbe fatto conoscere, di volta in volta, la Sua Volontà e il Suo Scopo attraverso le Sue Manifestazioni. Noi, da parte nostra, promettiamo di riconoscere la Manifestazione per il nostro giorno e di seguire i Suoi insegnamenti.

3. Quando insegniamo la Causa non dobbiamo essere fanatici nell'esporsi. Nelle situazioni seguenti mettete una "F" vicino alle presentazioni che vi sembrano fanatiche.

_____ Una persona che sta studiando la Fede vi chiede che cosa significa essere bahá'í. Voi le rispondete che essere bahá'í non è cosa da poco. «Devi rinunciare a tutto per la Fede», le spiegate. «Tutto o niente!».

_____ A casa vostra c'è un incontro con un gruppo di persone che sente parlare della Fede per la prima volta. Voi chiedete loro di tenersi per mano in circolo e di cantare «Alláh-u-Abhá».

_____ Incominciate a insegnare a una devota credente di un'altra Fede dicendole che il tempo della sua religione è finito ed esaurito. Deve abbandonare la sua religione. «Bahá'u'lláh, il Messaggero di Dio per oggi, è venuto», le dite. «Dovresti gettare via il passato».

_____ State spiegando la Fede a una persona. Questa persona non è d'accordo su uno dei punti che avete toccato. Incominciate a discutere con lei, dicendole che le dimostrerete attraverso le sacre Scritture della sua religione che si sbaglia.

_____ State presentando la Fede a una persona. Questa persona non è d'accordo su uno dei punti che avete toccato. Notate che il tema l'appassiona molto. Vedendo i suoi timori, le dite: «Se vuoi, possiamo parlare di questo punto un'altra volta. Le cose su cui siamo d'accordo sono molte. Per oggi limitiamoci ad approfondire assieme queste cose».

_____ State spiegando a un amico le leggi della Fede. «L'obbedienza alle leggi di Dio è l'essenza della religione», gli dite. «Il motivo per cui oggi il mondo si trova in questo terribile stato è che l'umanità non segue le leggi di Bahá'u'lláh. Tutti coloro che non obbediscono alle Sue leggi saranno giudicati nel mondo a venire».

_____ State spiegando a un amico le leggi della Fede. «Bahá'u'lláh ci dice che le Sue leggi sono le lampade della Sua amorosa provvidenza», gli dite. «Le Sue leggi illuminano il nostro cammino e ci conducono verso la vera felicità. Ciò nonostante non siamo perfetti e talvolta commettiamo degli errori. Ma quando accettiamo Bahá'u'lláh e Lo preghiamo, Egli ci aiuta a superare le nostre debolezze e ci dà la forza di ubbidire alle Sue leggi».

4. Quando insegniamo la Fede non dobbiamo essere eccessivamente liberali. Decidete in quale delle seguenti situazioni si è troppo liberali. Segnatele con una "L".

_____ Una persona che sta approfondendo la Fede vi chiede se nella comunità bahá'í vi siano capi. Rispondete: «Non abbiamo preti o clero che si interpongano fra noi e Dio. Viviamo tutti secondo la nostra coscienza. Nessuno ci dice che cosa dobbiamo fare».

_____ Una persona che sta approfondendo la Fede vi chiede se nella comunità bahá'í vi siano capi. Le spiegate: «La comunità conduce i suoi affari attraverso un sistema

amministrativo mondiale che include consigli nazionali e locali detti Assemblee Spirituali nazionali e locali. Questi consigli sono eletti senza candidature né campagne elettorali e le elezioni si svolgono in una sacra atmosfera di preghiera. C'è anche un gruppo di persone eminenti nominate per agire come consiglieri delle Assemblee e per ispirare e incoraggiare gli amici bahá'í. Tutte queste istituzioni dipendono dall'organo di governo internazionale della Fede bahá'í che si chiama Casa Universale di Giustizia».

_____ State insegnando la Fede a una persona, la quale vi chiede in che modo è previsto che l'individuo si relazioni con l'amministrazione bahá'í. Le rispondete: «Beh, sai, la Fede bahá'í deve avere un sistema di amministrazione e così abbiamo quelle che noi chiamiamo Assemblee Spirituali, composte da nove membri ciascuna. Questi organi eletti amministrano gli affari della Fede a livello locale e nazionale, ma si deve obbedire loro solo secondo i dettami della propria coscienza».

_____ State insegnando la Fede a una persona, la quale vi dice che le piace tutto quello che ha sentito eccetto il fatto che i bahá'í non credono nella reincarnazione. Voi dite: «Va benissimo perché i bahá'í credono nell'unità nella diversità. Ciò significa anche diversità di opinioni».

_____ Una persona vi chiede come facciano i bahá'í a diffondere la loro Fede. Vi limitate a dire che i bahá'í non fanno proselitismo. «Semplicemente “viviamo la vita” e quando qualcuno ce lo chiede, gli parliamo della Fede».

_____ Una persona che ha letto qualcosa sulla Fede e ha mostrato interesse vi chiede di spiegarle che cosa viene richiesto a chi si arruola nella comunità bahá'í. «La religione è una cosa personale», rispondete. «È uno stile di vita. È qualcosa che si sente nel cuore. La Fede bahá'í ha naturalmente le sue leggi, ma è sufficiente obbedire a quelle che la propria coscienza impone».

_____ Una persona che ha letto qualcosa sulla Fede e ha mostrato interesse vi chiede di spiegarle che cosa viene richiesto a chi si arruola nella comunità bahá'í. Rispondete: «L'essenza della religione è conoscere Dio attraverso la Sua Manifestazione, restare saldi nel Suo amore e seguire i Suoi insegnamenti. Il nostro amore per Dio si estende anche alla Sua creazione. Amiamo l'umanità e adempiamo alla nostre responsabilità nei confronti della Fede lavorando per il miglioramento della società».

_____ State parlando con alcuni amici del tema dell'educazione dei bambini. A un certo punto dite: «La Fede bahá'í insegna che i bambini nascono buoni e se li si ama e li si aiuta a sviluppare ciò che Dio ha posto dentro di loro vengono su bene».

_____ State parlando con alcuni amici del tema dell'educazione dei bambini. A un certo punto dite: «La Fede bahá'í insegna che i bambini hanno la capacità di essere buoni, ma hanno anche alcune inclinazioni che devono essere corrette. Hanno bisogno di essere educati in modo da poter imboccare la strada giusta e sviluppare il grande potenziale di cui sono dotati».

5. Decidete quale delle seguenti risposte può essere adatta in ciascuna delle situazioni sottolencate, nelle quali potreste trovarvi mentre insegnate la Fede. Per ogni situazione possono essere valide più scelte.

- | | |
|----------------------|------------------------------|
| a. Essere cauti | e. Usare il metodo diretto |
| b. Essere audaci | f. Usare il metodo indiretto |
| c. Agire velocemente | g. Essere stimolanti |
| d. Prendere tempo | h. Essere concilianti |

_____ Una persona arriva al centro bahá'í locale molto entusiasta. Dice di aver letto qualcosa della Fede bahá'í su internet e di volere conoscere meglio Bahá'u'lláh. Spiega che in fondo al cuore ha sempre sentito che Dio non avrebbe mai abbandonato l'umanità e che ci avrebbe mandato un'altra Manifestazione.

_____ Siete andati con la famiglia a vivere in un villaggio dove non conoscete nessuno. Un giorno, poco dopo il vostro arrivo, il vostro vicino viene a trovarvi per darvi il benvenuto e presentarsi. Nel farlo mette in chiaro che tutti gli abitanti di quel villaggio sono molto uniti nella loro religione e che non apprezzano che "altre" religioni vengano a cercare di dividerli.

_____ Siete andati con la famiglia a vivere in un villaggio dove non conoscete nessuno. Un giorno, poco dopo il vostro arrivo, il vostro vicino viene a trovarvi per darvi il benvenuto e presentarsi. Nota alcuni libri bahá'í appoggiati sul tavolo e vi chiede: «Che cos'è la Fede bahá'í?»

_____ Vi siete aggregati a un'associazione di persone interessate alla promozione della pace. Una delle persone, particolarmente interessata alle idee che esponete durante gli incontri, crede che il solo modo per ottenere un sostanziale cambiamento sociale sia l'attività politica di partito. Trova il modo di parlarvene tutte le volte che l'associazione si riunisce.

_____ Un vostro collega vi ha detto più volte di non credere in Dio. Ciononostante è attratto da molte delle idee che esponete sui temi sociali, per esempio, la parità fra l'uomo e la donna e la necessità di un'educazione universale.

_____ Durante un incontro del villaggio al quale hanno partecipato vari capi della regione, esponete alcune idee sull'educazione dei bambini. Dopo l'incontro, uno dei capi villaggio viene a parlarvi. Sa che siete bahá'í e apprezza molti dei suggerimenti che avete fatto. È interessato a conoscere meglio la Fede.

_____ Un'amica che si è appena arruolata nella comunità vi invita a casa per presentarvi i suoi familiari. Essi sono contrari al fatto che sia bahá'í e cercano di convincerla ad abbandonare la Fede.

_____ Un'amica che si è appena arruolata nella comunità vi invita a casa per presentarvi i suoi familiari. Vi dice che sono tutti molto entusiasti della Fede e che non vedono l'ora di saperne di più.

6. Pensate a quali atteggiamenti sono presenti e a quali qualità spirituali mancano se si è

– sprezzanti col povero: _____

– timidi davanti al potente: _____

7. Fornite un esempio di come, nell'illustrare gli insegnamenti della Fede, si può

– insistere troppo sulla verità: _____

– minimizzare la verità: _____

SEZIONE 15

La seguente guida del Custode ci ricorda che, come in tutte le cose, anche quando cerchiamo di stabilire l'approccio più adatto per insegnare in una data situazione dobbiamo pensare ad 'Abdu'l-Bahá:

Teniamo altresì a mente l'esempio che il nostro amato Maestro ci ha dato. Saggio e accorto nel Suo approccio, vigile e attento nei Suoi primi contatti, tollerante e liberale in tutti i Suoi discorsi pubblici, cauto e graduale nello svelare le verità essenziali della Causa, appassionato nel Suo appello, ma moderato nelle argomentazioni, fiducioso

nel tono, fermo nelle Sue convinzioni, dignitoso nelle Sue maniere – questi erano i caratteri peculiari della nobile presentazione che il nostro Beneamato faceva della Causa di Bahá'u'lláh.²⁴

1. Cercando di seguire l'esempio di 'Abdu'l-Bahá, come vi sforzerete di essere nel vostro approccio all'insegnamento? _____
2. Come cercherete di essere la prima volta che incontrate una persona? _____

3. Che cosa caratterizzerà le parole che userete per parlare della Fede in pubblico? _____

4. Come porterete all'attenzione della gente le verità della Causa? _____

5. Come vi sforzerete di essere
 - nel vostro appello? _____
 - nella vostra argomentazione? _____
 - nel vostro tono? _____
 - nella vostra convinzione? _____
 - nei vostri modi? _____

Ora imparate a memoria la precedente citazione.

SEZIONE 16

Abbiamo incominciato questa unità ricordando che «essere» e «fare» sono aspetti complementari e inseparabili di una vita spirituale. Poi abbiamo dedicato varie sezioni all'esame di alcune qualità spirituali che dobbiamo sforzarci di sviluppare quando ci impegniamo regolarmente e sistematicamente nelle attività di insegnamento. La discussione sull'umiltà ci ha portato a prendere in considerazione il nostro atteggiamento verso l'apprendimento, così importante quando si insegna la Fede. Poi abbiamo capito come altri atteggiamenti possono influenzare il nostro

modo di insegnare. Facciamo ora un ulteriore passo in avanti ed esaminiamo la natura del nostro rapporto con le persone alle quali insegniamo. Come deve essere questo rapporto? Che cosa ci dicono gli Scritti a questo proposito?

Il primo concetto che probabilmente viene alla mente è l'amicizia. Chiaramente, nel contesto delle iniziative d'insegnamento personali, la capacità di stringere legami d'amicizia con le persone è essenziale. Questa capacità è altrettanto fondamentale quando partecipiamo a campagne collettive, ad esempio quando invitiamo i giovani a studiare i corsi dell'Istituto come mezzo per migliorare la loro capacità di servire, quando formiamo nuove classi per l'educazione spirituale dei bambini e gruppi di giovanissimi per la loro valorizzazione spirituale, quando visitiamo, nei nostri quartieri e villaggi, le case di coloro che si sono appena arruolati nella Fede per approfondire con loro vari temi e quando ci impegniamo in attività di insegnamento diretto tra le popolazioni recettive al messaggio di Bahá'u'lláh. In tutti questi casi, la nostra capacità di stringere relazioni cordiali determina il modo in cui ci avviciniamo alle persone che incontriamo, il modo in cui comunichiamo con loro e la possibilità di toccarne il cuore.

Una domanda che dobbiamo farci è come sviluppare questa capacità essenziale. I nostri temperamenti sono naturalmente diversi. Alcuni di noi, per l'educazione ricevuta o per inclinazione naturale, fanno amicizia facilmente. Alcuni riescono a intavolare una conversazione con perfetti sconosciuti. Altri sono timidi e per loro si tratta di una sfida. Eppure, indipendentemente dal nostro carattere, dobbiamo renderci conto che, con uno sforzo consapevole, possiamo imparare a stare assieme agli altri in spirito di amicizia. Gli scritti offrono numerosi e preziosi consigli sull'argomento e qui di seguito ne diamo solo alcuni esempi. Le frasi fra virgolette sono citazioni dirette. È consigliabile rileggere le idee più volte e discuterle nel vostro gruppo.

Ci viene detto di dissipare la «tenebra del disaccordo» e di vedere «in ciascun uomo un amico». Da noi ci si aspetta che siamo «uniti con tutte le genti». Dobbiamo volgere lo sguardo verso «il firmamento dell'antica gloria» e considerare ogni creatura come «un segno di Dio», perché è con la Sua grazia e la Sua forza che «ciascuna di esse mise piede nel mondo».

Ci invitano a «familiarizzare in affettuosa amicizia con estranei e amici», mostrando a tutti «la massima gentilezza» e a non curarsi «della misura dell'altrui capacità», senza mai chiedersi «se meritano amore».

Se qualcuno «si fa beffe» di noi e ci «deride», dobbiamo andargli «incontro con amore». Se qualcuno «accumula accuse» su di noi, dobbiamo «elogia[rlo]». Se ci dà un «veleno mortale», noi dobbiamo offrirgli «in cambio il miele più scelto». Se «minaccia» la nostra vita, noi dobbiamo donargli «un farmaco che lo curi per sempre». E se diventa «aculeo», noi dobbiamo divenire per lui «rose e soffice erba».

Siamo esortati a sforzarci affinché «tutte le nazioni e le comunità del mondo, anche i nemici, ripongano fiducia, sicurezza e speranza» in noi. Se una persona «cade in errore

centomila volte», deve essere «fiducioso» che lo «perdonere[mo]», perché «non deve perdere la speranza o scoraggiarsi».

Dobbiamo «vigorosamente sorregger[ci] l'un l'altro e cercare la vita eterna» e diventare «i doni e le grazie inviate» da Dio.

Ci viene detto di mostrare a tutti «gentilezza e amicizia, simpatia e cortesia», affinché possiamo divenire quale «acqua ristoratrice per ogni assetato» e «pane celeste per ogni affamato». Dobbiamo mostrare «una tenerezza che non è di questo mondo». Dobbiamo pensare «all'amore e alla buona amicizia come a delizie del cielo» e «all'ostilità e all'odio come a tormenti infernali».

Dobbiamo fare attenzione a «non nuocere ad anima viva o di non addolorare un cuore». Non dobbiamo «offendere i sentimenti altrui, fosse pure un malfattore» che ci «voglia male». Siamo invitati a non guardare «alle creature», ma a rivolgerci al «Creatore».

Siamo chiamati a «sacrificar[ci]» per il «bene comune» e ad «adopera[rci] giorno e notte» per «riabilitare le sorti dell'umanità». Dobbiamo piangere «per le lacrime» sparse dalle creature di Dio e rammaricarci per «il dolore» dei Suoi figli. Dobbiamo «rinunzi[are] al riposo e agli agi» sì che possiamo divenire «causa di tranquillità per il mondo».

Ci viene detto di essere «padri amorevoli per gli orfani, e rifugio per gl'indifesi, tesoro per i poveri, e rimedio per gl'infermi». Dobbiamo essere «soccorritori per ogni vittima dell'oppressione, patroni dei diseredati». Dobbiamo pensare «sempre a come render servizio a ogni membro della razza umana».

Dobbiamo «fare tutto» quel che possiamo per «purificare i cuori e le menti» e prodigarci «per allietare ogni anima». Dobbiamo beneficiare e avvantaggiare «in qualche modo coloro la cui via» incrociamo. Dobbiamo ingegnarci «a migliorare il carattere di tutti e a indirizzare le menti degli uomini». Nostro è il compito di «convoca[re]» le genti innanzi a Dio e di «invita[re]» l'umanità «a seguire l'esempio delle Schiere celesti».

Siamo chiamati a portare «i reietti nella cerchia degli amici intimi». Dobbiamo «destare gli assopiti» e «rendere edotti gli incuranti». «Nelle tenebre del mondo» dobbiamo essere «fiamme radiose; nelle sabbie della perdizione» dobbiamo essere «sorgenti d'acqua di vita» e «retta guida del Signore Iddio».

Potete imparare a memoria la seguente citazione tratta dagli Scritti di 'Abdu'l-Bahá:

In quanto a voi, o amati di Dio, fate sicuri i vostri passi nella Sua Causa, con tale risolutezza da non essere scossi neppure se le più tremende sventure assalissero il mondo. Nulla mai vi conturbi. Siate saldamente ancorati quali alte montagne,

siate stelle albeggianti sull'orizzonte della vita, fulgenti lampade nelle adunanze di unità, anime umili e modeste alla presenza degli amici, innocenti nel cuore. Siate simboli di guida e luci di bontà, distaccati dal mondo, aggrappati all'impugnatura che è sicura e forte e spargete dappertutto lo spirito della vita, ritti sull'Arca della Salvezza. Siate aurore di generosità, orienti dei misteri dell'esistenza, siti ove l'ispirazione si posi, sorgenti di splendori, anime sostenute dallo Spirito Santo, innamorate del Signore, distaccate da tutto fuorché da Lui, sante al di sopra delle qualità del genere umano, ammantate degli attributi degli angeli del cielo, sì che possiate conquistarvi il più grande di tutti i doni, in questo nuovo tempo, in questa meravigliosa età.²⁵

SEZIONE 17

Se frequentiamo tutti con spirito di amicizia e ci sforziamo di vivere la vita in linea con gli insegnamenti, attiriamo gli altri alla Causa. Naturalmente non ci si aspetta che siamo perfetti e tanto meno affermiamo di essere liberi da difetti. Tuttavia nella misura in cui riflettiamo le qualità indicate negli insegnamenti, diventiamo canali efficaci per la diffusione delle fragranze divine. È in questo senso che spesso parliamo di insegnare con l'esempio. Ma dobbiamo stare attenti che l'espressione "insegnare con l'esempio" non diventi una scusa per non insegnare. È vero che dobbiamo fare molta attenzione alla nostra condizione interiore, al nostro carattere, alle nostre azioni e alla rettitudine del nostro comportamento. Ma questo non deve farci perdere di vista il fatto che è con la chiave della parola che dobbiamo aprire le porte delle città dei cuori umani. Per chiarire questo punto, esaminiamo due gruppi di citazioni dagli scritti e cerchiamo insieme di capirle. Prima leggiamo le seguenti citazioni:

Chiunque fra voi si levi a insegnare la Causa del suo Signore, prima di tutto istruisca se stesso, affinché le sue parole attraggano i cuori di coloro che l'ascoltano. Se non istruirà se stesso, le parole della sua bocca non influenzeranno il cuore del ricercatore.²⁶

Una cosa e una cosa soltanto assicurerà infallibilmente e da sola l'indubbio trionfo di questa sacra Causa e cioè la misura in cui la nostra vita interiore e il nostro carattere privato rispecchiano nei loro molteplici aspetti lo splendore degli eterni principi proclamati da Bahá'u'lláh.²⁷

Chiunque sorga in questo Giorno ad aiutare la Nostra Causa e chiami ad assisterlo le schiere di un carattere integro e di un comportamento retto, l'influenza che si sprigionerà da questo atto si diffonderà, certamente, sul mondo intero.²⁸

Fate che le vostre azioni proclamino al mondo che siete veramente bahá'í, perché sono le azioni che parlano al mondo e sono causa del progresso dell'umanità.

Se siamo veri bahá'í, non abbiamo bisogno di discorsi. Le nostre azioni avranno effetto nel mondo, diffonderanno la civiltà, daranno impulso al progresso della scienza e aiuteranno lo sviluppo delle arti. Senza azione, niente si può compiere nel mondo

materiale e le parole non possono da sole far avanzare un uomo nel Regno spirituale. Non è soltanto per il bene fatto a parola che gli eletti di Dio hanno conseguito la santità. Con vita paziente e con costante attività essi hanno portato luce al mondo.²⁹

Ora studiamo il seguente gruppo di citazioni:

È in momenti come questo che gli amici di Dio approfittano della situazione, colgono l'occasione, si precipitano e giungono primi al traguardo. Se il loro compito fosse limitato alla buona condotta e ai consigli, non concluderebbero nulla. Essi devono parlare, spiegare le prove, esporre chiare argomentazioni, trarre conclusioni inconfutabili, dimostrando la verità della manifestazione del Sole della Realtà.³⁰

Quindi non guardare alla misura delle tue capacità, guarda agli sconfinati favori di Bahá'u'lláh; la Sua generosità pervade tutto, la Sua grazia è perfetta.³¹

Rivolgi il viso verso il Regno di Dio, chiedi i doni dello Spirito Santo, parla, e le conferme dello Spirito verranno.³²

O benamati di Dio! Non restate adagiati sui vostri giacigli, ma non appena riconoscete il vostro Signore, il Creatore, alzatevi e, udito ciò che Gli è accaduto, correte ad assisterLo. Sciogliete la lingua per proclamare incessantemente la Sua Causa. Ciò vi servirà più di tutti i tesori del passato e dell'avvenire, se siete di coloro che comprendono questa verità.³³

Se gli amici aspettassero sempre di essere pienamente qualificati per svolgere un particolare compito, il lavoro della Causa sarebbe quasi a un punto morto! Ma, per quanto indegno un credente possa sentirsi, il solo fatto di sforzarsi di servire attrae le benedizioni di Dio e gli permette di diventare più idoneo a quel compito.

Oggi l'umanità ha un così grande bisogno di ascoltare il Messaggio Divino, che i credenti devono immergersi nel lavoro, dove e come possono, incuranti delle proprie manchevolezze, ma sempre consapevoli che il loro prossimo ha urgente bisogno di sapere degli Insegnamenti in questa che è l'ora più buia del suo travaglio.³⁴

Se separiamo il primo gruppo di citazioni da tutti gli altri passi sul tema dell'insegnamento – di cui diamo solo qualche esempio nel secondo gruppo – e ci concentriamo unicamente su di essi, potremmo finire per usarli come scusa per non insegnare. Si cade in questa trappola quando si arriva erroneamente alla conclusione che il nostro scopo principale è quello di migliorare la nostra condizione interiore e diventare persone sempre migliori, fino a raggiungere una perfezione tale che non serviranno più le parole per insegnare, perché saranno gli altri ad essere attratti da noi e a volere far di tutto per approfondire la Fede da soli. Sappiamo invece che 'Abdu'l-Bahá, che visse compiendo azioni molto più esemplari delle nostre, usava il potere della parola e, ogni qual volta se ne presentava l'occasione, parlava della Fede.

Ciò che è importante comprendere è che il tema principale del primo gruppo di citazioni non è come insegnare la Fede. Quei passi ci rivelano profonde verità spirituali sul significato della nostra condizione interiore. Ci ricordano che un carattere lodevole e una condotta retta dotano di potere le nostre azioni e ci avvertono che le azioni non possono contraddire le parole. Per esempio, se si vuole insegnare l'onestà ci si deve sinceramente sforzare di essere onesti.

In linea di massima, non è saggio prendere un tema vasto e profondo come l'insegnamento e trarre conclusioni basandosi su una o due citazioni.

Dopo queste considerazioni, facciamo un passo indietro e ripensiamo a quelle citazioni. Nel frattempo completate le seguenti frasi con le parole adatte.

1. Chiunque fra voi si levi a insegnare la Causa del suo Signore, prima di tutto _____

_____.
2. Se non istruirà se stesso, _____
_____.
3. Una cosa e una cosa soltanto assicurerà infallibilmente e da sola l'indubbio trionfo della Causa e cioè _____

_____.
4. Chiunque sorga in questo Giorno ad aiutare la Causa di Dio e chiami ad assisterlo le _____,
l'influenza che si sprigionerà da questo atto _____, certamente,
_____.
5. Sono le azioni che _____ e sono causa del
_____.
6. Se siamo veri bahá'í, non _____.
Le nostre azioni devono proclamare al mondo che siamo _____
_____.

7. Le nostre azioni _____,
_____, _____
_____ e _____.
8. Senza azione, _____
_____ e le parole non possono _____
_____.
9. Non è soltanto per il bene fatto a parola che gli eletti di Dio hanno conseguito la santità.

_____.
10. Se il nostro compito fosse limitato alla buona condotta e ai consigli, _____
_____. Dobbiamo _____, spiegare le
_____, _____ chiare argomentazioni, _____
_____, dimostrando la verità della manifesta-
zione del Sole della Realtà.
11. Non dobbiamo alla misura delle nostre capacità, ma agli _____

_____.
12. Dobbiamo rivolgere il viso verso il Regno di Dio, _____
_____, parlare, e le _____
_____.
13. Non dobbiamo restare adagiati sui nostri giacigli, ma non appena riconosciamo il nostro
Signore, il Creatore, dobbiamo _____ e, udito ciò che Gli è accaduto,
_____.
14. Dobbiamo sciogliere la lingua per _____
_____. _____
_____.

15. Se aspettassimo sempre di essere pienamente qualificati per svolgere un particolare compito, _____!
16. Per quanto indegni possiamo sentirci, il solo fatto di sforzarci _____

_____.
17. Oggi l'umanità ha un così grande bisogno di ascoltare il Messaggio Divino, che dobbiamo _____, dove e come possiamo, _____, ma sempre consapevoli _____ di sapere degli _____ in questa che è l'ora più buia del suo travaglio.

SEZIONE 18

Concludiamo questa unità sulle qualità spirituali e sugli atteggiamenti che devono contraddistinguere i nostri sforzi di insegnare ricordando l'esempio dato da 'Abdu'l-Bahá durante i suoi viaggi in Occidente. Il seguente brano, scritto del Custode e che descrive come 'Abdu'l-Bahá offrì il messaggio del Padre a coloro che incontrava, ci preparerà per la prossima unità, nella quale esamineremo l'atto stesso di insegnare.

Durante questi viaggi 'Abdu'l-Bahá mostrò una vitalità, un coraggio, una dedizione, una consacrazione al compito che Si era imposto di raggiungere, da suscitare la meraviglia e l'ammirazione di coloro che ebbero il privilegio d'osservare da vicino le Sue azioni quotidiane. Indifferente ai luoghi e alle curiosità che abitualmente attirano l'attenzione dei viaggiatori e che spesso i membri del Suo seguito desideravano visitasse, incurante delle comodità e della salute, giorno dopo giorno spendeva ogni grammo d'energia dall'alba fino a tarda notte, respingendo fermamente regali o contributi alle spese di viaggio, sempre sollecito verso gli ammalati, i sofferenti e gli oppressi, inflessibile nel difendere le razze e le classi meno privilegiate, generoso come la pioggia nelle elargizioni ai poveri, sprezzante degli attacchi sferrati da vigili e fanatici esponenti dell'ortodossia e del settarismo, meraviglioso nella Sua franchezza mentre da palchi e pulpiti dimostrava agli ebrei la missione profetica di Gesù Cristo, nelle chiese e nelle sinagoghe l'origine divina dell'Islam o, ai materialisti, agli atei e agli agnostici, la verità della Rivelazione divina e la necessità della religione, inequivocabile nella costante glorificazione di Bahá'u'lláh nei santuari delle diverse sette e denominazioni, in molte occasioni adamantino nel rifiutare di ingraziarsi titolati e ricchi, in Inghilterra e negli Stati Uniti e infine, ma non per questo meno importante, incomparabile nella spontaneità, nella genuinità e nel calore della simpatia e dell'amorevole comprensione verso amici ed estranei, credenti e non credenti, ricchi

e poveri, grandi e umili, li avesse incontrati intimamente o casualmente, a bordo di una nave o camminando per le strade, in giardini o piazze pubbliche, a un ricevimento o ad un banchetto, in una catapecchia o in un palazzo, in una riunione di Suoi seguaci o in un'assemblea di dotti. Egli, incarnazione di ogni virtù bahá'í e personificazione di ogni ideale bahá'í, per tre intensi anni, continuò a divulgare, in un mondo affondato nel materialismo e già sotto la minaccia della guerra, le salutari divine verità, racchiuse nella Rivelazione di Suo Padre.

Dopo aver letto una seconda volta il brano sopra riportato, scrivete una serie di frasi che descrivano le qualità e gli atteggiamenti che caratterizzavano il modo in cui 'Abdu'l-Bahá interagiva con le persone e conversava sulla Fede, come ad esempio: "Egli mostrava vitalità, coraggio e dedizione".

1. _____
2. _____
3. _____
4. _____
5. _____
6. _____
7. _____
8. _____
9. _____
10. _____

RIFERIMENTI

- ¹ ‘Abdu’l-Bahá, *Le Tavole del Piano divino rivelate da ‘Abdu’l-Bahá ai bahá’í nordamericani* (Casa Editrice Bahá’í, Roma, 2016), n. 8.13.
- ² Ivi, n.10.10.
- ³ Shoghi Effendi (a nome di), 8 novembre 1956, a un credente, in *Insegnamento. Compilazione della Casa Universale di Giustizia* (Casa Editrice Bahá’í, Roma, 1979), n. 156, p. 45.
- ⁴ Shoghi Effendi (a nome di), 6 novembre 1949, a un credente, in *La potenza dell’aiuto divino. Eccellenza in ogni cosa. Vita familiare. Compilazioni della Casa Universale di Giustizia* (Casa Editrice Bahá’í, Roma, 1983), n. 80.
- ⁵ ‘Abdu’l-Bahá, *La saggezza di ‘Abdu’l-Bahá. Raccolta dei discorsi tenuti da ‘Abdu’l-Bahá a Parigi nel 1911* (Casa Editrice Bahá’í, Roma, 2018), n. 21.6.
- ⁶ Shoghi Effendi (a nome di), 1° settembre 1933, a un credente, in *Insegnamento*, n. 92, p. 25.
- ⁷ ‘Abdu’l-Bahá, *Antologia* (Casa Editrice Bahá’í, Roma, 2006), n. 216.1.
- ⁸ Shoghi Effendi (a nome di), 30 giugno 1937, a un credente, in *La potenza dell’aiuto divino*, n. 70.
- ⁹ Bahá’u’lláh, in *Tavole di Bahá’u’lláh rivelate dopo il Kitáb-i-Aqdas* (Casa Editrice Bahá’í, Roma, 1981), n.10.10
- ¹⁰ ‘Abdu’l-Bahá, *Antologia*, n. 213.1.
- ¹¹ Ivi, n. 214.2.
- ¹² Bahá’u’lláh, *Spigolature dagli Scritti di Bahá’u’lláh* (Casa Editrice Bahá’í, Roma, 2010), sez. V, par. 3.
- ¹³ Bahá’u’lláh, *Spigolature*, sez. CXXXII, par. 5. Anche in Bahá’u’lláh, *L’Epistola al Figlio del lupo* (Casa Editrice Bahá’í, Roma, 1980), p. 5.
- ¹⁴ Bahá’u’lláh, *Spigolature*, sez. C, par. 2.
- ¹⁵ ‘Abdu’l-Bahá, *Antologia*, n. 204.2.
- ¹⁶ Bahá’u’lláh, *Spigolature*, sez. CXLII, par. 5.
- ¹⁷ Shoghi Effendi, 24 novembre 1924, ai bahá’í dell’America, in *Amministrazione bahá’í. Messaggi 1922-1932* (edizione digitale presente su bahai.it/biblioteca), parte II, n. 213.
- ¹⁸ ‘Abdu’l-Bahá, *Antologia*, n. 217.1.
- ¹⁹ Ivi, 15.3.
- ²⁰ Bahá’u’lláh, *Le parole celate* (Casa Editrice Bahá’í, Roma, 2016), n. 42, dall’arabo.
- ²¹ Shoghi Effendi (a nome di), 31 marzo 1932, a un credente, in *La potenza dell’aiuto divino. Eccellenza in ogni cosa. Vita familiare. Compilazioni della Casa Universale di Giustizia* (Casa Editrice Bahá’í Roma, 1983), n.66.
- ²² La Casa Universale di Giustizia, 30 dicembre 2021, al Convegno dei Corpi continentali dei Consiglieri (edizione digitale presente su bahai.it/biblioteca), par. 10.
- ²³ Shoghi Effendi, 5 giugno 1947, in *Insegnamento. Compilazione della Casa Universale di Giustizia*

(Casa Editrice Bahá'í, Roma, 2001), sez. III, n. 5.

²⁴ Shoghi Effendi, 24 novembre 1924, ai bahá'í dell'America, in *Amministrazione bahá'í*, parte II, n. 213.

²⁵ 'Abdu'l-Bahá, *Antologia*, n. 199.6.

²⁶ Bahá'u'lláh, *Spigolature*, sez. CXXVIII, par. 6.

²⁷ Shoghi Effendi, 24 novembre 1924, ai bahá'í dell'America, in *Amministrazione bahá'í*, parte II, n. 203.

²⁸ Bahá'u'lláh, *Spigolature*, sez. CXXXI, par. 4.

²⁹ 'Abdu'l-Bahá, *La saggezza*, n. 26.5-6.

³⁰ 'Abdu'l-Bahá, *Antologia*, n. 212.1.

³¹ Ivi, n. 153.3.

³² Ivi, n.153.4.

³³ Bahá'u'lláh, *Spigolature*, sez. CLIV, par. 2.

³⁴ Shoghi Effendi (a nome di), 4 maggio 1942, a un credente, in *Insegnamento*, n. 104, p. 30.



L'atto di insegnare

Scopo

Rafforzare la capacità di riconoscere e alimentare la recettività e sviluppare la capacità di presentare la Fede in modo convincente e adeguato alle circostanze, come parte di un'iniziativa d'insegnamento personale o nell'ambito di una campagna collettiva

SEZIONE 1

Dopo aver esaminato nella prima unità la natura spirituale dell'insegnamento e nella seconda le qualità e gli atteggiamenti essenziali per coloro che insegnano, rivolgiamo ora l'attenzione verso l'atto di insegnare. In generale svolgiamo questo sacro atto in due contesti: nelle iniziative personali compiute da singoli individui e nelle imprese collettive che si svolgono alla base. Nei nostri quartieri e villaggi, facendo parte di un crescente nucleo di amici impegnato in attività che mirano a costruire comunità vibranti, siamo entrati in contatto, ovviamente, con molte persone provenienti da ambienti diversi: studenti delle scuole superiori e dell'università, genitori e parenti di bambini e giovanissimi che partecipano ai programmi educativi dell'istituto, insegnanti, agricoltori, capi villaggio e altre autorità locali, solo per citarne alcuni, e abbiamo visto che alcuni di loro hanno mostrato interesse nel conoscere meglio la Fede. La nostra partecipazione al processo dell'istituto ci ha permesso inoltre di consolidare le capacità necessarie per guidare le anime verso l'oceano della Rivelazione di Bahá'u'lláh, in particolare quelle capacità che ci consentono, durante conversazioni significative, di esprimere la nostra comprensione di concetti profondi e di esaminare la realtà spirituale. Assieme a queste, vi è un'altra capacità che è indispensabile sviluppare, sia quando portiamo avanti le nostre iniziative d'insegnamento personale, sia quando partecipiamo a imprese collettive: la capacità di riconoscere e alimentare la recettività al messaggio di Bahá'u'lláh. Nelle prossime sezioni prenderemo in considerazione l'importanza di costruire questa capacità. Prima, però, riflettiamo sulle seguenti parole di Bahá'u'lláh, che potreste imparare a memoria:

Ogni qual volta incontriate un'anima assetata, datele da bere la coppa della vita eterna e ogni qual volta troviate un orecchio attento, recitategli i versetti di Dio, il Forte, il Possente, il Compassionevole. Sciogliete la lingua con parole gentili e, se trovate persone protese verso il Santuario di Dio, invitatele alla verità...¹

SEZIONE 2

Un concetto importante per chi desidera sviluppare la capacità di riconoscere e alimentare la recettività è che l'insegnamento va oltre la semplice proclamazione della Fede.

La proclamazione è un'attività molto meritevole e necessaria svolta, più o meno formalmente, da singole persone, comunità e istituzioni. Questo tipo di attività serve per far avvicinare le persone ai nobili scopi e agli altri ideali della Causa e contribuisce a rafforzare un atteggiamento favorevole nei confronti della Fede. L'insegnamento comprende una componente di proclamazione, ma il suo scopo principale è quello di aiutare le anime a riconoscere Bahá'u'lláh come la Manifestazione di Dio per oggi, ad approfondire la loro conoscenza della Sua Rivelazione e a confermarsi nella fede che hanno appena acquisito. È possibile, certo, che attraverso un atto di proclamazione, un'anima particolarmente recettiva s'innamori della Fede e, dopo qualche ricerca, decida di arruolarsi. Tuttavia non dobbiamo aspettarci, almeno in questa fase della storia umana, che la sola proclamazione, per quanto elaborata possa essere la sua progettazione e professionale la sua esecuzione, apra i cuori di molte persone a Bahá'u'lláh.

L'insegnamento non si limita a trasmettere informazioni agli altri e poi ad abbandonandoli a se stessi. Comporta un dialogo, richiede una conversazione fra anime confermate e persone che vogliono ascoltare ed esaminare la verità della Rivelazione di Bahá'u'lláh. Per approfondire questo punto, consideriamo un esempio.

Uno modo efficace per insegnare la Fede è il fireside. I fireside sono incontri cordiali e intimi che si tengono nella propria casa, ai quali si invitano persone interessate alla Fede. Essi forniscono eccellenti opportunità per scambi di idee e utili conversazioni che possono portare le persone ad accettare Bahá'u'lláh. Ma, se non si fa attenzione, il fireside può facilmente diventare un evento di proclamazione.

Ora, per il nostro esempio, supponete di tenere a casa vostra un fireside settimanale. Di solito incominciate gli incontri dando il benvenuto agli ospiti e chiedendo a uno dei bahá'í presenti di recitare una preghiera. Poi l'oratore che avete invitato per l'occasione incomincia un discorso di circa trenta, quarantacinque minuti su un determinato argomento relativo alla Fede. Alla fine chiedete se ci sono delle domande e, in genere, ce ne sono una o due alle quali l'oratore cerca di rispondere. Offrite un piccolo rinfresco e poi gli ospiti se ne vanno. Concordate che un incontro di questo tipo, in sé meritorio, ha più le caratteristiche di un evento di proclamazione?

Supponete che dopo qualche tempo decidete di cambiare il carattere degli incontri. Quindi, in ogni fireside, invitate uno o due amici con talenti artistici per offrire un intrattenimento musicale dopo il discorso, sperando giustamente che l'introduzione della musica ravvivi l'atmosfera spirituale dell'evento. In questo modo pensate di aver trasformato il fireside da evento di proclamazione a evento d'insegnamento?

In quali modi potrete rendere il vostro fireside più un'attività d'insegnamento?

SEZIONE 3

Tenendo presente la distinzione tra insegnamento e proclamazione, pensiamo ora a come identificare le anime recettive, quelle il cui cuore è alla ricerca della verità. È ovvio che dobbiamo pregare Dio costantemente affinché ci guidi verso coloro i cui cuori Egli ha preparato a

ricevere il Suo messaggio. Ma poi dobbiamo saperli riconoscere quando li incontriamo. Il che non è sempre facile. Anche nel caso di un'iniziativa d'insegnamento collettiva condotta in seno a una popolazione molto recettiva, non tutti sono disposti ad ascoltare il messaggio e ad accettarne la verità. È nostro compito trovare le anime che sono già pronte a rispondere all'invito di Bahá'u'lláh.

Può darsi che una persona recettiva non dia segno di essere alla ricerca della Fede o di nutrire un particolare interesse per la religione. In effetti è importante capire che recettività e religiosità non sono la stessa cosa. Quello che cerchiamo è una condizione per la quale una persona è disposta a conoscere gli insegnamenti e a esaminarne la verità con un certa apertura mentale. Facendo esperienza nell'insegnamento e raffinando sempre più le nostre facoltà spirituali, cresce anche la nostra capacità di percepire la presenza di questa condizione.

Pur essendo impossibile stabilire regole infallibili su ciò che rende recettiva una persona, possiamo però identificare alcuni fattori che contribuiscono a farlo. Questi fattori spesso rendono le persone più recettive in certi momenti della loro vita per un determinato periodo di tempo. Questo vale sia per le singole persone, sia per intere popolazioni. Discutete dell'argomento con il vostro gruppo e scrivete alcuni dei fattori che ritenete possano influenzare la recettività di una persona, come per esempio:

Divenire consapevoli della grande diffusione dell'ingiustizia nel mondo

Prima di passare alla prossima sezione, vi suggeriamo riflettere sul seguente brano scritto da Shoghi Effendi. Esso esamina il rapporto tra i turbamenti del giorno d'oggi e la recettività alla Causa.

Le opportunità che il tumulto di quest'era offre, con tutti i dolori che comporta, i timori che suscita, le delusioni che produce, le perplessità che genera, l'indignazione che solleva, la rivolta che scatena, i torti che arreca, lo spirito di febbrile ricerca che stimola, devono essere del pari sfruttate allo scopo di diffondere dappertutto la conoscenza della forza redentrice della Fede di Bahá'u'lláh e di arruolare nuove reclute nell'esercito sempre più numeroso dei Suoi seguaci.²

È fin troppo evidente che il tumulto mondiale descritto dal Custode tanti decenni fa è andato intensificandosi con il passare del tempo, mentre il vecchio ordine ha continuato a sgretolarsi. Qui di seguito vengono elencate alcune condizioni all'origine di questo tumulto. Discutete con il vostro gruppo le ripercussioni che ognuna di esse ha sulle nostre attività d'insegnamento.

- I dolori che comporta
- I timori che suscita
- Le delusioni che produce
- Le perplessità che genera
- L'indignazione che solleva
- La rivolta che scatena
- I torti che arreca
- Lo spirito di febbrile ricerca che stimola

SEZIONE 4

Quando troviamo persone recettive, incominciamo con loro una conversazione, talvolta di breve durata e talaltra regolare, il cui scopo è quello di aiutarle a riconoscere lo Stadio di Bahá'u'lláh. Qual è il contenuto di queste conversazioni? Cosa dovremmo dire a coloro ai quali insegniamo?

La risposta a questa domanda è tutt'altro che semplice. Grazie all'esperienza che avete fin qui maturato nel parlare con gli amici e con le famiglie della vostra comunità riguardo agli insegnamenti e ai principi della Fede, sapete già che non esiste una formula da poter imparare e riproporre a tutti e in tutte le situazioni. Le persone con cui conversiamo in modo così intimo si trovano in uno stato spirituale particolare, con esigenze e domande diverse. Mentre ci sforziamo di insegnare la Causa, dobbiamo continuamente riflettere su come spiegare le sue verità a ogni ricercatore: quali sono le idee da dire e in quale sequenza occorre esprimerle.

È bene essere consapevoli delle differenze personali, ma non dobbiamo commettere l'errore di dar loro troppa importanza, al punto da perdere di vista la fondamentale unità dell'esistenza umana. La reazione delle persone al messaggio di Bahá'u'lláh segue determinati modelli, che sono più evidenti tra coloro che appartengono alla stessa cultura e provengono dal medesimo ambiente. Se siete uno studente, ad esempio, e decidete di insegnare ai vostri coetanei, a poco a poco troverete un'introduzione generale della Fede che si rivelerà efficace con molti dei vostri amici. I dettagli di questa presentazione cambieranno di volta in volta, perché vi verranno poste domande diverse e diversi saranno gli interessi espressi. Ma lo schema di base rimarrà lo stesso.

Cominciando a pensare con sistematicità al modo in cui spiegherete la Fede agli altri, potrebbe essere utile tenere conto di due aspetti del messaggio che trasmetterete. Il primo è

l'informazione. L'ascoltatore vorrà senz'altro conoscere alcuni fatti che riguardano la Fede. Quando ha avuto inizio? Quanto è grande la comunità bahá'í? Quanto è diffusa? I bahá'í credono nella vita dopo la morte? Quali sono i principi fondamentali della Fede bahá'í? Come potete immaginare, il numero dei dati relativi alla Fede è enorme. Sarà il tipo di conversazione che vi farà decidere quali informazioni offrire al vostro interlocutore. Ci sono però alcune cose che ogni ricercatore deve necessariamente conoscere nella fase iniziale della sua ricerca ed è molto utile pensare a quali esse siano. Scrivete qui sotto alcune delle informazioni che volete comunicare. Non siate troppo esigenti nel compilare il vostro elenco. Vi sarà chiesto di rividerlo e di modificarlo dopo aver discusso altri argomenti nelle prossime sezioni.

Confrontate il vostro elenco con quello degli altri partecipanti del corso.

SEZIONE 5

Nella sezione precedente, abbiamo esaminato uno degli aspetti del messaggio che offriamo agli altri mentre insegniamo la Fede, cioè l'informazione. Ma sappiamo che insegnare equivale a molto più che dare informazioni. Considerate, per esempio, il fatto, centrale nel credo bahá'í, che Bahá'u'lláh è la Manifestazione di Dio per questa epoca. L'affermazione «I bahá'í credono che Bahá'u'lláh sia la Manifestazione di Dio per questa epoca» è in sé un semplice elemento informativo, senz'altro il più importante elemento informativo dell'universo. Ma la sola enunciazione di questo fatto è sufficiente ad aiutare la maggior parte delle persone a riconoscere lo Stadio di Bahá'u'lláh?

Prendete ora in esame un elemento che, sebbene sia correlato a questo fatto, non è una semplice informazione, cioè il concetto che «Bahá'u'lláh è la Manifestazione di Dio per questa epoca». Mentre un'informazione deve essere semplicemente trasmessa e ricevuta, l'assimilazione di un concetto ne comporta la comprensione. Che cosa intende Bahá'u'lláh per «Dio» e per «Manifestazione» e qual è la natura della Sua affermazione di essere la Manifestazione di Dio per oggi?

Un altro esempio è l'affermazione «I bahá'í obbediscono alle leggi di Bahá'u'lláh». Così com'è, questa affermazione è chiaramente un'informazione, ancora una volta molto importante. Ma la semplice trasmissione di questa informazione è una piccolissima parte della spiegazione necessaria per far capire a una persona che, da bahá'í, lui o lei dovrà obbedire a certe leggi. Per farlo è necessario aiutare la persona a capire, sia pur in maniera minima, altre idee correlate, per esempio il bellissimo concetto di «legge» descritto da Bahá'u'lláh quando definisce le Sue leggi come «le lampade della Mia amorevole provvidenza fra i Miei servi, e le chiavi della Mia misericordia per le Mie creature».

Una volta fatta la distinzione tra informazioni e concetti, non sarà difficile identificare molti concetti la cui comprensione aiuterà i ricercatori a riconoscere Bahá'u'lláh e ad unirsi alle schiere dei Suoi seguaci. Provate a compilarne un elenco. Scrivete tutti i concetti che vi vengono in mente, senza preoccuparvi della lunghezza o dell'ordine dell'elenco. Lo rileggerete e lo modificherete più tardi.

SEZIONE 6

Dopo aver preso in esame la distinzione tra concetti e informazioni, concentriamo l'attenzione su ciò che direte nella conversazione iniziale che avrete con qualcuno che è interessato a conoscere la Fede, ma che ne sa ancora poco. Ricordate che il vostro intento è di aiutare ad aprire le porte del cuore del ricercatore a Bahá'u'lláh. Naturalmente dovrete fornire all'ascoltatore alcune informazioni e aiutarlo a capire alcuni concetti fondamentali. È chiaro che il concetto centrale sul quale vi soffermerete è che Bahá'u'lláh è la Manifestazione di Dio per oggi, perché è in base a questa comprensione che il ricercatore deciderà di unirsi alla comunità bahá'í. Tenendo presente questo concetto centrale, dovrete quindi dire una serie di cose, utili a chiarire il concetto e a portare il ricercatore al riconoscimento dello Stadio di Bahá'u'lláh.

Nella scelta dei concetti e delle informazioni che volete presentare e dell'ordine in cui farlo, dovrete prestare molta attenzione al seguente brano scritto dalla Casa Universale di Giustizia:

Coloro che si dichiarano Bahá'í devono essere incantati dalla bellezza degli Insegnamenti e toccati dall'amore di Bahá'u'lláh: non occorre che conoscano tutte le prove, la storia, le leggi e i principi della Fede; ma, in previsione della dichiarazione, oltre a cogliere la scintilla della Fede, devono essere informati degli aspetti fondamentali delle Figure Centrali della Fede, nonché dell'esistenza di leggi da seguire e di un'amministrazione cui obbedire.³

Riprendete adesso l'elenco di concetti e informazioni che avete preparato nelle precedenti sezioni. Sulla base delle parole della Casa Universale di Giustizia, decidete che cosa aggiungereste al vostro elenco di informazioni e che cosa togliereste. Compilate un nuovo elenco, sistemando gli argomenti nell'ordine in cui li presentereste nel corso di un'introduzione della Fede. Fate lo stesso con il vostro elenco di concetti.

Informazioni: _____

SEZIONE 7

Per aiutarvi a riflettere ulteriormente sui concetti e sulle informazioni da includere quando spiegate la Fede a una persona per la prima volta, prendiamo una situazione immaginaria e analizziamo ciò che viene detto.

Anna è una diciassettenne che vive con la famiglia in un piccolo villaggio e va a scuola nella vicina città. È stata cresciuta da cattolica e ha conosciuto la Fede quattro anni fa grazie al fratello maggiore che gliene ha parlato. Da allora studia i corsi dell’istituto e svolge attività di servizio e, con l’aiuto di una giovane madre del villaggio, tiene una classe per bambini una volta alla settimana.

Emilia frequenta la stessa scuola di Anna. Anche lei è stata cresciuta da cattolica. Pur avendo sentito parlare della Fede bahá’í, ne sa ancora ben poco. Per quanto riguarda il suo credo, non si è mai interessata troppo alla religione, ma porta nel cuore l’amore per Cristo ed è una persona gentile. Quando Anna le chiede se le va di venire a vedere la classe per bambini nella quale insegna, Emilia accetta volentieri. Le piace dare una mano nella classe e aiutare i bambini

a imparare a memoria le preghiere e le citazioni degli Scritti bahá'í. Le parole di Bahá'u'lláh le toccano il cuore e chiede ad Anna: «Puoi dirmi qualcosa di più sulla Fede bahá'í?».

Nelle sezioni che seguono, leggerete le prime osservazioni introduttive di Anna quando incomincia a insegnare alla sua amica. Dovete studiarle bene e svolgere con grande attenzione i relativi esercizi. Lo scopo degli esercizi è di aiutarvi a trarre delle conclusioni sul modo in cui spiegare la Fede a vari gruppi di persone. Prima di passare a queste sezioni, indicate qui di seguito da quale ambiente provengono alcune delle persone alle quali probabilmente insegnerete.

SEZIONE 8

Ecco come Anna incomincia la sua presentazione della Fede a Emilia:

Sai già che la Fede bahá'í è una religione mondiale i cui insegnamenti sono incentrati sull'unità dell'umanità. I bahá'í sono i seguaci di Bahá'u'lláh, Che credono essere il Promesso di tutte le ère. Le tradizioni di quasi tutti i popoli trasmettono la promessa di un futuro nel quale la pace e l'armonia saranno instaurate sulla terra e l'umanità vivrà nella prosperità. Noi crediamo che l'ora promessa sia giunta e che Bahá'u'lláh sia il grande Personaggio i Cui insegnamenti permetteranno all'umanità di costruire un nuovo mondo. In uno dei Suoi Scritti, Bahá'u'lláh afferma:

Ciò che Dio ha ordinato quale sovrano rimedio e come il più possente strumento per la guarigione del mondo è l'unione di tutti i suoi popoli in una Causa universale e in una Fede comune.⁴

Se sei d'accordo, vorrei prima dirti qualche parola su come gli insegnamenti della Fede bahá'í descrivono Dio e il rapporto che esiste tra Lui e noi. Bahá'u'lláh ci insegna che Dio è inconoscibile nella Sua Essenza. Questo significa che qualunque idea abbiamo di Lui nella nostra mente, per esempio pensare che Egli sia simile a un uomo, è frutto della nostra immaginazione. In generale, la creatura non può comprendere il proprio creatore. Per

esempio, un tavolo non può comprendere la natura del falegname che l'ha costruito. L'esistenza del falegname è totalmente incomprensibile per gli oggetti da lui costruiti.

Dio è il Creatore di tutte le cose. L'umanità è stata creata, spiega Bahá'u'lláh, per amore di Dio. Egli dice:

O figlio dell'uomo! Ama crearti e perciò ti creai. AmaMi dunque così che Io possa proclamare il tuo nome e colmare l'anima tua con lo spirito della vita.⁵

Quindi, sebbene l'esistenza di Dio sia molto lontana dalla nostra comprensione, il Suo amore tocca incessantemente la nostra vita e il nostro essere. Il canale attraverso il quale questo amore giunge fino a noi è il Suo Patto eterno. In base a questo Patto eterno, Dio non ci lascia mai soli e senza guida. In ogni epoca, ogni qualvolta l'umanità si allontana da Lui e dimentica i Suoi insegnamenti, appare una Manifestazione di Dio Che ci fa conoscere la Sua Volontà e il Suo Scopo.

La parola "manifestare" significa rivelare, rendere nota una cosa che prima era sconosciuta. Le Manifestazioni di Dio sono Esseri speciali Che rivelano all'umanità la Parola e la Volontà di Dio. Quindi quando Li ascoltiamo, rispondiamo all'Appello di Dio.

Un esempio tratto dal mondo fisico ci aiuta a comprendere il concetto di "Manifestazione" insegnato da Bahá'u'lláh. In questo mondo, il sole è l'unica fonte di calore e di luce, senza i quali non esisterebbe vita sul pianeta. Ciò nonostante il sole non discende sulla terra e se ci avvicinassimo troppo ad esso ne verremmo completamente distrutti.

Ma supponiamo di procurarci uno specchio ben lucidato e di puntarlo verso il sole. In esso vedremo l'immagine del sole e tanto più è levigato lo specchio, tanto più perfetta è l'immagine. Le Manifestazioni di Dio sono come Specchi perfetti che riflettono la Luce di Dio in tutto il suo Splendore. E tutti questi Specchi riflettono la stessa Luce. Se Dio rimane al di fuori della nostra portata, di tanto in tanto questi Specchi perfetti vengono fra noi, vivono fra noi, ci guidano e ci riempiono dell'energia necessaria per progredire materialmente e spiritualmente.

Sei fortunata a essere stata cresciuta secondo gli insegnamenti inviati all'umanità da Dio circa duemila anni fa tramite la Sua Manifestazione, Cristo, il cui Stadio è quello di Figlio di Dio. Adesso puoi ricevere gli insegnamenti di una nuova Manifestazione, Bahá'u'lláh, il cui titolo significa "Gloria di Dio". Gli insegnamenti di Bahá'u'lláh sono, dunque, in perfetta armonia con quelli di Cristo, ma si rivolgono alle condizioni dell'umanità di oggi. Se ti soffermi a pensare per un attimo alle sofferenze dell'umanità, sono sicura che concorderai sul fatto che è giunto il momento per l'apparizione di un'altra Manifestazione di Dio. Permettimi di recitare un passo dagli Scritti di Bahá'u'lláh che descrive il Giorno in cui viviamo:

Questo è il Giorno in cui i più eccellenti favori di Dio sono stati riversati sugli uomini, il Giorno in cui la Sua più potente grazia è stata infusa in tutte le cose create. Incombe a tutti i popoli del mondo di conciliare i dissensi e dimorare in perfetta unione e in pace all'ombra dell'Albero delle Sue cure e della Sua amorosa premura.⁶

Prima di andare avanti, forse sarebbe meglio che mi fermassi qui in modo che tu possa fare qualche domanda. Che cosa ne pensi di quello che ti ho detto finora?

SEZIONE 9

Adesso esaminiamo ciò che Anna ha detto finora. Negli esercizi che seguono analizzeremo cinque aspetti della sua presentazione. Indicate le affermazioni sulle quali siete d'accordo. Questi esercizi non richiedono lunghe discussioni. Dovrete leggere ogni affermazione, esaminarla e decidere se concordate o meno. È importante ricordare che ci si deve avvicinare all'insegnamento con un atteggiamento di apprendimento.

1. Anna incomincia col dire che la Fede bahá'í è una religione mondiale i cui insegnamenti sono incentrati sull'unità dell'umanità. Subito dopo presenta Bahá'u'lláh come il Promesso di tutte le ère.

_____ Presentare subito Bahá'u'lláh come il Promesso è un modo eccellente per presentare la Fede a persone di tutte le religioni, siano esse cristiane, musulmane, indù, buddiste, eccetera, perché il concetto del Promesso esiste, in qualche modo, in tutte le tradizioni religiose.

_____ Oggigiorno ben poche persone sono veramente interessate alla religione, anche se appartengono a una di esse, quindi è meglio non introdurre subito la Figura di Bahá'u'lláh. È meglio parlare prima del credo bahá'í, spiegando nei dettagli qualche principio come la parità fra uomo e donna, l'eliminazione d'ogni forma di pregiudizio e la pace universale.

_____ Se si insegna a qualcuno per il quale è difficile credere in Dio, potete comunque introdurre subito la figura di Bahá'u'lláh. Ma in questo caso vi riferirete a Lui come uno degli Educatori universali che di tanto in tanto appaiono fra gli esseri umani. Poi in seguito parlerete del concetto di "Manifestazione di Dio".

_____ La presentazione di Anna sarebbe più efficace se, dopo aver detto che Bahá'u'lláh è il Promesso di tutte le ère, citasse qualche profezia per dimostrare a Emilia che Egli ne è l'adempimento.

_____ L'uso delle profezie per convincere le persone della fondatezza dello Studio di Bahá'u'lláh, nella maggior parte dei casi complica le cose. Tende a rendere polemiche le persone, piuttosto che a invitarle alla riflessione. Anna esprime il concetto che Bahá'u'lláh è il Promesso di tutte le ère, ma è giusto che non scenda nei dettagli.

2. Dopo aver brevemente parlato a Emilia della persona di Bahá'u'lláh, Anna descrive brevemente il concetto di Dio e il rapporto dell'umanità con Lui. Degno di nota è il modo in cui presenta queste idee. Non incomincia dicendo: «I bahá'í credono che...» e nemmeno «Io credo che...». Dice chiaramente che sta attingendo agli insegnamenti di Bahá'u'lláh, in modo che l'attenzione rimanga su di Lui.

_____ Nel mondo d'oggi parlare troppo presto di Dio e del rapporto fra l'umanità e Lui in una conversazione sulla Fede, fa allontanare le persone. La maggior parte delle persone si interessa maggiormente dei problemi sociali che di quelli spirituali. Sarebbe meglio che Anna non toccasse l'argomento.

_____ Introdurre l'idea che Dio, come spiegano gli insegnamenti bahá'í, è un'Essenza inconoscibile è molto utile non solo per i ricercatori di qualsiasi religione ma anche per chi trova difficoltà a credere in Dio. La Fede viene subito separata da tutte le superstizioni e le credenze illogiche. Nello stesso tempo risponde al desiderio dell'anima del ricercatore di riconoscere la Sorgente del suo essere.

3. Ogni volta che si riferisce a Bahá'u'lláh e a Cristo, Anna fa attenzione a usare la parola “manifestazione”. L'immagine dello specchio la aiuta a spiegare il concetto a Emilia.

_____ La parola “manifestazione” è troppo difficile. Anna dovrebbe usare la parola “profeta”, che è più semplice e comprensibile.

_____ Una persona di origini cattoliche troverebbe irrispettoso definire Cristo Profeta. D'altra parte se Anna definisse Bahá'u'lláh “Profeta”, darebbe l'impressione a Emilia che il Suo Studio sia inferiore a quello di Cristo.

_____ Se si insegna a un musulmano, va benissimo usare la parola “messaggero”, perché i musulmani si riferiscono a Mohammad come il Messaggero di Dio, ma comunque si deve anche spiegare il concetto di “Manifestazione di Dio”.

_____ È giusto che Anna eviti di dire esplicitamente che Bahá'u'lláh è il Ritorno di Cristo perché nella testa delle persone l'idea di “ritorno” è così confusa che non c'è modo di sapere cosa significhi per Emilia. Usando l'analogia dello specchio, Anna esprime il concetto senza creare confusioni sull'argomento.

_____ È saggio che Anna non si dilunghi sul concetto di “Cristo come Figlio di Dio”. Lo dice solo di sfuggita e poi afferma che Bahá'u'lláh è la Gloria di Dio. In questo modo, Anna accetta una verità senza divagare dalla sua presentazione.

_____ Anche insegnando a una persona di origini indù, useremmo l'immagine dello specchio per descrivere il concetto di “Manifestazione”. Ma invece di menzionare Cristo, citeremmo l'affermazione di Krishna: «Ogni qual volta vi è un declino della giustizia, o Bharat, e si leva l'irreligiosità, è allora che Io invio il Mio Spirito. Per la salvezza del bene, la distruzione dei malvagi e per stabilire saldamente la vera religione, Io mi manifesto di epoca in epoca».

- _____ Presentando Dio come un'Essenza inconoscibile, Anna dà atto che la porta verso la conoscenza di Dio è a noi preclusa. Tuttavia Dio, nella Sua misericordia, ci invia le sue Manifestazioni che, come Specchi perfetti, riflettono tutti i Suoi attributi e ci rivelano il Suo Proposito. Questa spiegazione del concetto di “Manifestazioni di Dio” è adatta a tutti, anche a coloro che hanno difficoltà a credere in Lui, difficoltà dovuta spesso al modo in cui Dio viene comunemente rappresentato.
4. Durante la sua presentazione, Anna cita direttamente gli Scritti di Bahá'u'lláh.
- _____ Le parole delle citazioni sono troppo difficili. Sarebbe meglio che Anna evitasse di citare direttamente gli Scritti, specialmente all'inizio della sua presentazione, e che esponesse i concetti con le sue parole. Inoltre corre il rischio di sembrare una predicatrice.
- _____ Anna introduce le citazioni nella sua presentazione con naturalezza, proprio come Bahá'u'lláh consiglia. Anche se la sua amica Emilia non le comprende appieno, le parole avranno comunque un effetto sul suo cuore.
5. Anna si serve di due analogie per spiegare a Emilia due concetti difficili. Come si è già detto, l'analogia del sole e dello specchio l'aiuta a spiegare la locuzione “Manifestazione di Dio”. L'altra analogia è quella del falegname e del tavolo che usa per illustrare il concetto che Dio trascende la comprensione umana.
- _____ Se nel parlare della Fede ci serviamo di analogie le persone penseranno di essere sottovalutate. Nessuno vuol essere trattato come un bambino.
- _____ Servirsi di analogie è un metodo molto efficace per insegnare a tutte le persone, giovani o anziane, analfabete o istruite. In effetti, senza analogie, sarebbe difficile comprendere certe verità molto profonde contenute negli insegnamenti della Fede.

SEZIONE 10

Sebbene Anna di tanto in tanto faccia qualche pausa per dare all'amica la possibilità di esprimere i propri sentimenti e di fare domande, in questa prima fase della conversazione Emilia non dice molto. Dice solo che quello che ha sentito fino a quel punto le piace. È colpita in particolare dalla logica con cui la Fede bahá'í spiega le cose e chiarisce molte delle cose che oggi confondono le persone riguardo alla religione. Anna decide quindi di continuare:

Adesso vorrei parlarti di alcune idee legate all'insegnamento principale della Fede bahá'í e cioè che l'umanità è una. Bahá'u'lláh ci dice che siamo frutti di un unico albero e foglie di un solo ramo. Pur essendo diversi fra noi nell'aspetto fisico, pur dotati di talenti e capacità differenti, nasciamo tutti dalla stessa radice e apparteniamo tutti alla stessa famiglia umana.

L'umanità può essere paragonata a un grande giardino nel quale crescono l'uno accanto all'altro fiori di tutte le forme, i colori e i profumi. Il fascino e la bellezza del giardino nascono da questa diversità. Non dobbiamo permettere che le differenze che esistono fra noi – nelle nostre caratteristiche fisiche, nel temperamento, nelle tradizioni, nei pensieri e nelle opinioni – diano origine a conflitti e contese. Dobbiamo considerare i membri della razza umana come bei fiori che crescono nel giardino dell'umanità e rallegrarci di appartenere a questo giardino.

Anche se l'unità del genere umano è una verità innegabile, i popoli del mondo ne sono così lontani che unirli non è un compito facile. Se decidi di unirti alla comunità bahá'í, e la cosa mi renderebbe molto felice, accetterai Bahá'u'lláh come Manifestazione di Dio per oggi e ti sforzerai di applicare i Suoi insegnamenti sia nella tua vita, sia nell'impegno, al fianco di tutti noi, di costruire comunità vibranti e unificate. Stiamo tutti sforzandoci di allineare i nostri pensieri e le nostre azioni con il credo nell'unità del genere umano. Ci viene detto che quando ci viene in mente un pensiero di guerra, dobbiamo subito sostituirlo con un pensiero di pace. Quando incomincia a formarsi nel nostro cuore un sentimento di odio, dobbiamo subito sostituirlo con un sentimento di amore. Dobbiamo fare tutto il possibile per superare i pregiudizi. I pregiudizi di razza, colore, nazionalità, cultura, religione e sesso sono i maggiori ostacoli alla costruzione di un mondo migliore. Molti brani degli scritti bahá'í ci insegnano a camminare sulle vie dell'unità e ad aiutare gli altri percorrere la stessa strada. C'è un bellissimo brano tratto dai discorsi di 'Abdu'l-Bahá, di Cui ti parlerò in seguito, che ho imparato a memoria. Esso dice:

Bahá'u'lláh ha disegnato il cerchio dell'unità, ha fatto un progetto per unire tutti i popoli e per raccogliarli sotto l'ombra del baldacchino dell'unità universale. Questa è opera della divina Provvidenza e dobbiamo sforzarci con tutto il cuore e con tutta l'anima finché non regni fra noi la vera unità. Quanto più lavoreremo, tanta più forza ci sarà data.⁷

SEZIONE 11

I seguenti esercizi ci aiuteranno ad analizzare due aspetti della presentazione di Anna:

1. In questo caso specifico, Anna decide di parlare per prima cosa di Dio e della Sua Manifestazione e poi del principio dell'unità. Avrebbe potuto incominciare la presentazione al contrario, partendo dall'unità e proseguendo poi con una discussione su Dio e sulla Sua Manifestazione. Probabilmente ha scelto il primo ordine perché conosce Emilia e pensa che la sequenza di concetti che ha scelto sia più adatta. Vedete dei vantaggi nell'una o nell'altra sequenza? Modifichereste l'ordine dei concetti che scegliete per presentare la Fede a seconda della persona alla quale state insegnando? In che modo? Potete fare qualche esempio?

2. Nella sua presentazione, Anna esprime la speranza che Emilia divenga bahá'í e impari ad attingere agli insegnamenti per nutrire la propria crescita personale e per lavorare alla costruzione di comunità vibranti e unificate. Quale delle seguenti affermazioni vi trova d'accordo? Indicatele.

___ È sciocco invitare una persona a unirsi alla comunità bahá'í quando conosce ancora così poco della Fede. È probabile che Emilia sia contrariata dal fatto che la sua amica stia cercando di convertirla.

___ Esprimendo la speranza che Emilia divenga bahá'í, Anna oltrepassa i limiti della moderazione e fa proselitismo.

___ Esprimendo la speranza che la sua amica divenga bahá'í, Anna chiarisce subito che Emilia può unirsi alla comunità bahá'í in qualsiasi momento. Ma lo fa in modo che Emilia non si senta indebitamente sotto pressione.

___ Non c'è motivo per cui Anna debba esprimere la speranza che Emilia entri nella Fede. È sufficiente che aiuti la sua amica a impegnarsi sempre di più in attività di servizio alla comunità, perché questo è ciò che conta davvero.

___ Se vogliamo che le persone si uniscano alla comunità bahá'í, non dobbiamo dire niente su ciò che esse dovranno fare finché non si siano avvicinate alla Fede. Ancor meglio, dobbiamo aspettare finché non si siano dichiarate.

___ È triste dirlo, ma la maggior parte delle persone si interessano soltanto delle cose che le possono avvantaggiare. Non si preoccupano di ciò che possono fare per aiutare il mondo intorno a loro. Invece di dire a Emilia che parteciperà all'impegno di costruire comunità vibranti e unificate, Anna dovrebbe parlarle dell'amore e dell'amicizia che si trovano quando si entra nella Fede.

_____ Anna trova il giusto equilibrio trasmettendo all'amica il senso di ciò significherà per lei, in pratica, diventare bahá'í. Fa apparire la cosa impegnativa, ma non opprimente. Il brano da lei scelto è particolarmente efficace, in quanto Emilia capisce che sarà rafforzata nei suoi sforzi di lavorare per l'unità e il progresso del suo villaggio. Molto probabilmente, quando diventerà membro della comunità bahá'í, Emilia non sarà un osservatrice passiva, ma un'attiva lavoratrice della Causa.

SEZIONE 12

Come gran parte delle persone oggi, Emilia è alquanto attirata dagli insegnamenti bahá'í sull'unità. Entusiasmata da ciò che ha sentito sul lavoro che i bahá'í portano avanti in tanti luoghi per costruire comunità unificate, intavola una breve ma vivace conversazione con Anna sui danni causati dai pregiudizi d'ogni sorta. Anna poi riprende la sua presentazione:

Bahá'u'lláh nacque nel 1817 a Teheran, capitale dell'Iran. Mostrò segni di grandezza fin dalla prima infanzia. Ricevette un'istruzione rudimentale in casa, ma non aveva bisogno di frequentare le scuole, perché Dio Lo aveva dotato di un sapere innato. Bahá'u'lláh proveniva da una famiglia nobile e quando era ancora giovane Gli fu offerta un'alta posizione alla corte del re, ma la rifiutò. Voleva dedicare il Suo tempo ad aiutare gli oppressi, gli infermi e i poveri e a promuovere la causa della giustizia.

Vi sono due aspetti della vita di Bahá'u'lláh che vorrei ricordare in particolare. Il primo sono le sofferenze che sopportò. Il secondo è l'enorme influenza che esercitò sul cuore e sulla mente della gente. Questi due aspetti caratterizzano la vita di tutte le Manifestazioni di Dio.

Le sofferenze di Bahá'u'lláh ebbero inizio nel momento in cui incominciò a proclamare la Causa di Dio. Visse fra esili, prigionie e persecuzioni. Fu relegato in catene in una buia e lugubre segreta a Teheran. Fu esiliato quattro volte da un Paese all'altro. In una delle Sue Tavole rivelata durante questo lungo esilio, Egli scrisse:

Ricorda le Mie giornate durante le tue giornate, e la Mia afflizione e il Mio esilio in questa remota prigione. E sii tu così saldo nell'amor Mio che il tuo cuore mai non vacilli, anche se le spade dei nemici facciano piovere colpi su di te e tutti i cieli e la terra insorgano contro di te.⁸

Bahá'u'lláh fu infine mandato nella città-prigione di 'Akká, nell'Impero Ottomano. In questa città le Sue sofferenze furono tali che Egli chiamò 'Akká la «Più Grande Prigione». Porto sempre con me un piccolo taccuino sul quale trascrivo i brani degli scritti bahá'í che mi hanno profondamente toccato il cuore. Vorrei leggerti quello che Bahá'u'lláh ha detto delle Sue sofferenze:

L'Antica Bellezza ha consentito di essere incatenata perché l'umanità si liberi dalla schiavitù e ha accettato di esser fatta prigioniera in questa formidabile Fortezza

perché il mondo intero ottenga la vera libertà. Ha bevuto fino alla feccia il calice del dolore perché tutti i popoli della terra raggiungano la gioia eterna e siano colmi di contentezza. Questo è opera della misericordia del vostro Signore, il Compassionevole, il Misericordiosissimo. Abbiamo accettato di essere avviliti, o credenti nell'Unità di Dio, perché voi siate esaltati e abbiamo sofferto molteplici afflizioni perché voi possiate prosperare e fiorire. Colui Che è venuto a ricostruire il mondo intero, vedete come è stato costretto ad abitare nella più squallida delle città da coloro che hanno dato compagni a Dio!⁹

Due potenti corti, quella del re dell'Iran e quella dell'imperatore ottomano, hanno fatto di tutto per opporsi a Bahá'u'lláh e per mettere un freno alla diffusione dei Suoi Insegnamenti. Ma non è facile spegnere la Luce della Verità. L'acqua versata su questo fuoco per spegnerne la fiamma si trasforma in olio e il fuoco brucia con maggior intensità. Non si riuscì a far nulla per arrestare la crescente influenza di Bahá'u'lláh. Quanto più lontano Lo bandivano le autorità, tanto più grande era il numero delle persone che erano attratte dai Suoi Insegnamenti e riconoscevano il Suo potere e la Sua maestà. Malgrado la costante persecuzione, Bahá'u'lláh continuò a rivelare la Parola di Dio per oltre quaranta anni e sprigionò una tale energia spirituale che, in definitiva, rigenererà il mondo intero.

Bahá'u'lláh trapassò nel 1892. La Sua Tomba, che noi consideriamo il Luogo più santo della terra, si trova vicino alla città di 'Akká. Ecco qualche foto che mostra l'ingresso della Tomba e i giardini circostanti. Non sai quanto desidero andare in pellegrinaggio in Terra Santa. Spero che un giorno ci possa andare anche tu.

SEZIONE 13

Gli esercizi seguenti esaminano vari aspetti del racconto della vita di Bahá'u'lláh fatto da Anna:

1. Nel raccontare la storia della vita di Bahá'u'lláh, Anna sceglie due concetti fondamentali che vuole spiegare. Nel far questo, presenta vari fatti della Sua vita, ma chiaramente non intende trasmettere troppe informazioni. Sa che se Emilia diventerà bahá'í, come lei spera, studierà la storia della vita di Bahá'u'lláh più dettagliatamente. Quali sono i due concetti che Anna cerca di trasmettere?

a. _____

b. _____

2. Perché pensate che abbia scelto questi due concetti? _____

3. Siete d'accordo con lei che questi concetti sono i più importanti che Emilia comprenda a questo punto? Altrimenti, avete altri suggerimenti?

4. Fate un elenco delle informazioni che Anna fornisce nel suo racconto della vita di Bahá'u'lláh.

5. Ci sono altre informazioni che ritenete necessario presentare in questa fase?

6. Oltre a cercare di trasmettere due concetti principali e alcune necessarie informazioni, Anna chiaramente spera di comunicare a Emilia alcuni sentimenti. Quali? Ci riesce?

7. Ora che avete pensato alla presentazione della vita di Bahá'u'lláh fatta da Anna, pensate che andrebbe modificata se doveste parlare con qualcuno con un'origine religiosa diversa o del tutto assente? Se è così, fate qualche esempio dei cambiamenti che apportereste.

SEZIONE 14

Ascoltare le parole che Bahá'u'lláh ha scritto delle Proprie sofferenze ha visibilmente toccato il cuore di Emilia. Ovviamente ricorda che Cristo ha dato la vita per la salvezza dell'umanità. Così le due amiche conversano per un po' sul significato delle sofferenze delle Manifestazioni di Dio Che, pur onnipotenti, accettano di buon grado le afflizioni affinché noi possiamo conseguire la vera libertà. Anna poi chiede se la conversazione può continuare e dice che vorrebbe introdurre un'altra Figura centrale della Fede bahá'í, cioè il Báb. Così prosegue:

Qualche anno prima che Bahá'u'lláh proclamasse la Sua Missione, Dio inviò un Messaggero speciale per annunciare la Sua venuta. Questo grande Personaggio, Egli Stesso una Manifestazione di Dio, prese il titolo di "Báb", che significa "la Porta". E in effetti Egli fu la porta verso la conoscenza di Dio e verso una nuova era nell'esistenza umana. Per sei anni insegnò senza sosta che si avvicinava l'apparizione di Uno più grande di Lui e preparò la strada alla Sua venuta. Diceva alle persone che erano testimoni dell'alba di una nuova era, l'alba del Giorno promesso di Dio. Le invitava a purificare il cuore dalle vanità del mondo per poter riconoscere «Colui Che Dio manifesterà».

Migliaia e migliaia di persone accettarono il messaggio del Báb e incominciarono a seguirNe gli insegnamenti. Ma il governo dell'Iran e il potente clero che dominava le masse insorsero contro di Lui. I Suoi seguaci furono perseguitati e molti di loro furono messi a morte. Anche il Báb fu martirizzato a 31 anni da un reggimento di soldati che, per ordine del governo, lo appesero nella pubblica piazza e aprirono il fuoco contro di Lui.

Per farti vedere quanto siano penetranti le parole del Báb, voglio recitarti due delle Sue preghiere:

Chi può rimuovere le difficoltà eccetto Dio? Dite: Lodato sia Iddio! Egli è Dio! Tutti sono Suoi servi e tutti stanno al Suo comando.¹⁰

Dite: Dio provvede ad ogni cosa al di là di ogni cosa, e nulla, nei cieli o sulla terra, è provveduto da altri che da Dio. In verità, Egli è in Se Stesso il Sapiente, il Sostenitore, l'Onnipotente.¹¹

Molti bahá'í conoscono a memoria soprattutto la prima preghiera e la recitano nei momenti di difficoltà. Se vuoi, possiamo fermarci un attimo e impararla a memoria. È davvero facile farlo.

Dopo che Emilia l'ha imparata, Anna continua:

Dopo il Suo martirio, i resti del Báb furono raccolti dai Suoi seguaci e portati di luogo in luogo, sempre nascosti ai nemici della Fede. Infine furono trasferiti sul Monte Carmelo in Terra Santa. Ecco qui qualche foto del Suo Mausoleo ad Haifa e di altri Luoghi Santi nella

stessa città e ad Akká, che si trova al di là della baia. Queste due città gemelle oggi costituiscono il centro spirituale e amministrativo della Fede bahá'í. Centro spirituale perché qui si trovano le Tombe del Báb e di Bahá'u'lláh, come pure altri Luoghi Santi e centro amministrativo perché la Sede del supremo organo di governo della Fede, la Casa Universale di Giustizia, è anch'essa sul Monte Carmelo.

SEZIONE 15

Gli esercizi di seguito vi aiuteranno a riflettere su questa parte della presentazione di Anna.

1. Fate un elenco dei concetti e delle informazioni che Anna trasmette nel suo racconto della vita del Báb.

Concetti: _____

Informazioni: _____

2. Perché è importante introdurre la Figura del Báb fin da subito in una presentazione della Fede come quella che sta facendo Anna?

SEZIONE 16

Dopo aver descritto brevemente la vita delle Manifestazioni gemelle, Anna procede parlando di ‘Abdu’l-Bahá e del Patto di Bahá’u’lláh:

L’idea più importante nella nostra vita di bahá’í è che abbiamo stretto un Patto con Bahá’u’lláh. Come sai, in tutte le altre religioni, dopo il trapasso della Manifestazione, i Suoi seguaci ebbero delle dispute interne e, di conseguenza, divisero la religione in molte sette. La ragione del dissenso talvolta fu la sete di potere che ebbero alcuni individui ambiziosi. Talvolta però anche fra credenti sinceri insorsero divergenze di opinione sul significato delle parole della Manifestazione, perché nessuno era stato autorizzato dalla Manifestazione a risolverle e questo contribuì al conflitto e al dissenso. Le diverse interpretazioni portarono alla creazione di sette diverse.

Bahá’u’lláh ha protetto la Sua Fede da queste divisioni dotandola di un potere unico, il potere del Patto. Prima del Suo trapasso, Egli ha dichiarato con massima chiarezza, per iscritto, che dopo di Lui tutti i bahá’í dovevano rivolgersi ad ‘Abdu’l-Bahá. ‘Abdu’l-Bahá, Suo figlio maggiore, fu così nominato Interprete unico delle Sue parole e Centro del Suo Patto. Egli era stato cresciuto da Bahá’u’lláh Stesso, Ne aveva riconosciuto lo Stadio fin da bambino e aveva condiviso le sofferenze del Padre. Egli è stato un preziosissimo dono per l’umanità, l’Esempio perfetto di tutti gli insegnamenti bahá’í.

‘Abdu’l-Bahá visse su questa terra per 77 anni. Nacque la stessa notte in cui il Báb aveva dichiarato la Sua Missione nel 1844 e trapassò nel novembre del 1921. La Sua vita fu piena di afflizioni, ma Egli donava la massima gioia e felicità a chiunque entrasse alla Sua presenza. Dopo il trapasso del Padre, la responsabilità di guidare la comunità bahá’í ricadde sulle Sue spalle ed Egli lavorò giorno e notte per diffondere la Fede in Oriente e in Occidente. Scrisse migliaia di Tavole a singole persone e a gruppi in tutto il mondo e chiarì gli insegnamenti del Padre. Le Sue interpretazioni sono ora una parte essenziale degli Scritti della Fede bahá’í.

Concentrandosi su ‘Abdu’l-Bahá come Centro del Patto di Bahá’u’lláh, i bahá’í del mondo rimangono uniti nei loro sforzi di vivere una vita bahá’í e di contribuire alla trasformazione della società. Ricordiamo che la nostra promessa a Bahá’u’lláh comporta anche di amarci l’un l’altro e in ‘Abdu’l-Bahá vediamo la perfetta espressione dell’amore. Ricordiamo che dobbiamo sostenere la giustizia, che dobbiamo essere generosi, che non dobbiamo guardare agli errori degli altri ed è dall’esempio di ‘Abdu’l-Bahá che impariamo la giustizia, la generosità e il perdono. Ma soprattutto, concentrandoci su ‘Abdu’l-Bahá, ricordiamo sempre il nostro patto con Bahá’u’lláh di non permettere mai che l’unità dei Suoi seguaci si spezzi e di lavorare uniti in una comunità mondiale, finché l’unità del genere umano non sarà stata saldamente instaurata.

Nel Suo Testamento, ‘Abdu’l-Bahá ha nominato Custode della Fede Suo nipote Shoghi Effendi il quale, dopo il Suo trapasso, è diventato l’interprete autorizzato delle parole di Bahá’u’lláh. Per trentasei anni Shoghi Effendi ha proseguito il lavoro del Nonno, spiegando gli insegnamenti della Manifestazione e insediando solidamente la Sua Fede in tutte le parti del pianeta. Cinque anni e mezzo dopo il suo trapasso, i bahá’í del mondo hanno eletto la Casa Universale di Giustizia, prevista da Bahá’u’lláh e chiaramente descritta da ‘Abdu’l-Bahá e dal Custode. La Casa Universale di Giustizia è l’istituzione suprema della Fede alla quale oggi tutti i bahá’í del mondo si rivolgono.

SEZIONE 17

Avrete forse notato che questa parte della presentazione di Anna è impegnativa, perché in poche parole spiega a Emilia concetti molto profondi. L’esercizio che segue vi aiuterà a esaminare le sue parole più dettagliatamente.

In linea con la dichiarazione della Casa Universale di Giustizia riportata nella sesta sezione, finora Anna ha parlato dello Stadio del Precursore della Fede, il Báb, e del Suo Autore, Bahá’u’lláh. Ora vuole aiutare Emilia a riconoscere lo stadio di ‘Abdu’l-Bahá e perciò introduce anche il concetto del Patto di Bahá’u’lláh. Anna presenta quindi una serie di fatti per aiutare Emilia ad acquisire una certa comprensione di questi due concetti correlati.

Qui di seguito vi è un elenco di alcuni di questi fatti. Ogni affermazione intende contribuire alla comprensione di Emilia dell’uno o dell’altro di questi due concetti, o di entrambi.

Mettete “1” davanti alle frasi che pensate rafforzino particolarmente il concetto dello stadio di ‘Abdu’l-Bahá e “2” davanti a quelle che riguardano più il concetto del Patto di Bahá’u’lláh. Se ritenete che la frase contribuisca parimenti alla comprensione di entrambi i concetti, mettete sia “1” sia “2”.

- ___ Tutte le altre religioni si sono divise in varie sette per la mancanza di un interprete esplicitamente autorizzato.
- ___ ‘Abdu’l-Bahá è il Centro del Patto di Bahá’u’lláh.
- ___ ‘Abdu’l-Bahá è l’Interprete della parole di Bahá’u’lláh.
- ___ La formazione della Casa Universale di Giustizia era stata prevista da Bahá’u’lláh.
- ___ ‘Abdu’l-Bahá ha nominato il nipote Custode della Fede, nel Suo Testamento.
- ___ ‘Abdu’l-Bahá ha scritto migliaia di Tavole che chiariscono gli insegnamenti della Fede.
- ___ Bahá’u’lláh ha protetto la Sua Fede dalle divisioni dotandola del potere del Patto.
- ___ ‘Abdu’l-Bahá è l’Esempio perfetto degli insegnamenti di Bahá’u’lláh.
- ___ ‘Abdu’l-Bahá portava gioia e felicità a chiunque entrasse alla Sua presenza.
- ___ Bahá’u’lláh stabilì in chiarissimi termini, per iscritto, che, dopo il Suo trapasso, tutti i bahá’í dovevano volgersi ad ‘Abdu’l-Bahá.
- ___ La sete di potere può essere causa di disunità nelle religioni.
- ___ ‘Abdu’l-Bahá ha lavorato giorno e notte per diffondere la Fede in Oriente e in Occidente.
- ___ I bahá’í hanno eletto la Casa Universale di Giustizia poco dopo il trapasso del Custode.
- ___ In una religione l’assenza di un interprete autorizzato apre la porta a conflitti e dissensi.

SEZIONE 18

Mentre spiega il Patto di Bahá’u’lláh e lo stadio di ‘Abdu’l-Bahá, Anna nota che Emilia si sente, in qualche modo, sopraffatta. Valuta rapidamente le due possibili scelte che le si offrono: prendersi ancora un po’ di tempo e discutere molto più a fondo l’argomento, oppure andare avanti, facendo in modo di riprendere il tema del Patto in un’altra conversazione. Decide per la seconda linea di azione e continua così:

Molte delle idee che ti ho presentato su quest’ultimo argomento richiedono una lunga riflessione. Se sei d’accordo, ne discuteremo più a fondo un’altra volta. In quell’occasione ti porterò qualche brano dal Libro del Patto di Bahá’u’lláh, e dalle Ultime Volontà e Testamento di ‘Abdu’l-Bahá, per leggerli insieme. Ma vorrei andare avanti e parlarti di altri concetti che riguardano la Fede che è importante conoscere fin dall’inizio.

Emilia è d'accordo e dice garbatamente che la spiegazione le piace, che si è fatta un'idea del significato del Patto di Bahá'u'lláh e che non vede l'ora di approfondire l'argomento. Anna prosegue contenta e serena:

Uno degli aspetti più importanti delle religioni sono le leggi che la Manifestazione porta all'umanità per guidarla sulla retta via. Alcune leggi e alcuni comandamenti sono eterni, altri cambiano man mano che l'umanità progredisce e si evolve. La Fede ci insegna che non dobbiamo pensare che le leggi bahá'í siano una serie di regole su cosa fare e non fare. Bahá'u'lláh afferma che le Sue leggi sono: «le lampade della Mia amorevole provvidenza fra i Miei servi, e le chiavi della Mia misericordia per le Mie creature». Non dobbiamo obbedire a queste leggi per il timore di essere puniti, perché Egli dice chiaramente nel Suo Libro Più Santo: «Osserva i Miei comandamenti per amore della Mia bellezza».

Questi concetti ti sembreranno più chiari se ti faccio alcuni esempi delle leggi bahá'í. Nel mondo fisico, gli esseri umani devono mangiare tutti i giorni. È un bisogno del corpo umano. Se non mangiamo, ci ammaliamo e presto moriamo. Pertanto si può dire che mangiare tutti i giorni è una legge dell'esistenza fisica, alla quale si deve obbedire. Nello stesso modo, uno dei comandamenti di Bahá'u'lláh dice che dobbiamo pregare tutti i giorni. Anche l'anima, come il corpo, ha bisogno di continuo nutrimento e la preghiera provvede al nutrimento necessario per la crescita spirituale. Il Báb, Bahá'u'lláh e 'Abdu'l-Bahá hanno rivelato molte bellissime preghiere, che possiamo dire quando siamo da soli oppure recitare negli incontri. Alcune di queste sono obbligatorie e, assieme ad alcune altre particolari, possiedono una speciale potenza. Una delle preghiere obbligatorie quotidiane dice:

Io faccio testimonianza, o mio Dio, che Tu mi hai creato per conoscerTi e adorarTi. Attesto in questo momento la mia debolezza e la Tua potenza, la mia povertà e la Tua ricchezza.

Non v'è altro Dio all'infuori di Te, l'Aiuto nel pericolo, Colui Che esiste da Sé.¹²

È una preghiera breve e bella e, dal momento che hai visto quanto ti sia facile imparare a memoria i versetti, sono sicura che, dopo averla ripetuta un po' di volte, la imparerai.

Un altro comandamento di Bahá'u'lláh proibisce la maldicenza e la calunnia. È una cosa molto importante dal momento che, se ci pensi bene, uno dei maggiori nemici dell'unità è la maldicenza. Purtroppo la maggior parte dell'umanità ha preso l'abitudine di parlare degli errori degli altri in loro assenza. Sembra che tutti si interessino dei difetti altrui e questi difetti, man mano che se ne parla, diventano sempre più grandi. 'Abdu'l-Bahá ci dice di fare esattamente il contrario. Dobbiamo sorvolare sui difetti degli altri e vedere con l'occhio del perdono. Dobbiamo amare le persone per amore di Dio. Ci sono imperfezioni in ogni essere umano, ci dice 'Abdu'l-Bahá, e saremo sempre infelici se guardiamo alle persone in quanto tali. Ma se guardiamo a Dio, le ameremo e saremo gentili con loro.

Emilia, che sta ascoltando con particolare interesse gli ultimi commenti di Anna, ricorda alcuni episodi accaduti di recente a scuola nei quali, a causa della maldicenza, molte persone sono state ferite. Le due amiche parlano un po' di come i pettegolezzi possono distruggere un'amicizia e poi Anna sfoglia il suo taccuino e legge quel che segue:

O Compagno del Mio Trono! Non ascoltare e non vedere alcun male, non degradarti, non sospirare, né piangere. Non dire il male, affinché tu possa non udire il male che ti vien detto, e non esagerare le colpe degli altri, affinché le tue possano non apparire grandi; non desiderare l'avvilimento di alcuno, affinché non sia palesato il tuo. Vivi dunque i giorni della tua vita, che sono meno di un fugace istante, con mente immacolata, cuore incontaminato, pensieri puri e natura santificata, cosicché, libero e felice, tu possa deporre questa spoglia mortale, rifugiarti nel mistico paradiso e dimorare per sempre nel regno eterno.¹³

Poi Anna prosegue dicendo:

Bahá'u'lláh proibisce inoltre il consumo di alcolici e l'uso di sostanze stupefacenti. Bere alcol è davvero una delle più gravi malattie sociali che esistono oggi nel mondo. È fra le maggiori cause di violenza e di rovina di una sana vita familiare. A dirti la verità, non ho mai capito perché la gente assuma qualcosa che interferisce con la mente e toglie la capacità di pensare con chiarezza. L'alcol induce le persone a comportarsi in modo vergognoso, quando invece noi siamo stati creati nobili. Conosco un bellissima citazione dagli Scritti di Bahá'u'lláh sulla nobiltà:

O Figlio dello Spirito! Ti ho creato ricco, perché ti riduci in povertà? Ti ho creato nobile, perché ti degradi? Dall'essenza del sapere ti diedi la vita, perché cerchi lume da altri che Me? Ti plasmai con la creta dell'amore, perché ti dai da fare con altri? Rivolgilo sguardo in te stesso così che tu Mi possa trovare dentro di te, forte, possente e sufficiente a tutto.¹⁴

Un altro comandamento di Bahá'u'lláh, che mi colpisce particolarmente, riguarda l'obbligo che i genitori e la società hanno di educare i bambini. Ho qui, nel mio taccuino, un breve passo dagli Scritti di 'Abdu'l-Bahá che lo spiega meglio:

Quindi, i benamati di Dio e le ancelle del Misericordioso devono educare con tutto il cuore i figli e istruirli nella scuola della virtù e della perfezione. Non devono essere negligenti in questo, non devono essere inefficienti...

Il primo dovere dei benamati di Dio e delle ancelle del Misericordioso è questo: sforzarsi in tutti i possibili modi di educare entrambi i sessi, maschi e femmine, non c'è alcuna differenza tra loro. L'ignoranza è biasimevole per entrambi e in entrambi i casi la negligenza è riprovevole. «Son forse uguali quelli che sanno e quelli che non sanno?».¹⁵

Questo comandamento è così importante che la comunità bahá'í ha aperto classi per l'educazione spirituale dei bambini nei villaggi di tutta la zona. Sto seguendo un corso dell'istituto bahá'í di formazione che mi aiuta a sviluppare la capacità di condurre una di queste classi, quella in cui mi hai dato una mano un paio di volte. Per chiunque li segua, i corsi dell'istituto offrono un percorso di servizio alla comunità e, se ti interessa, qualche volta posso parlarne.

SEZIONE 19

Per aiutarvi a riflettere sui concetti presentati da Anna, completate i seguenti esercizi.

1. In questa parte della sua presentazione, Anna ha cercato di seguire la guida della Casa Universale di Giustizia, cioè di informare i ricercatori che nella Fede esistono leggi che devono essere seguite. Con quali delle seguenti affermazioni siete d'accordo?

_____ In questo momento sarebbe stato meglio che Anna non toccasse affatto la questione delle leggi. Nella società odierna le persone danno grande valore alla libertà personale e l'idea di "leggi religiose" le allontana.

_____ Anna dovrebbe parlare a Emilia, se non di tutte, almeno della maggior parte delle leggi bahá'í, per esempio quelle dell'eredità, del matrimonio, del funerale e dell'Ḥuqúqu'lláh. Altrimenti Emilia non sarà pienamente informata su che cosa significa essere bahá'í.

_____ L'importante è che Emilia capisca che nella Fede bahá'í esistono delle leggi, che abbia un'idea della loro natura e che sappia che, se sarà bahá'í, dovrà obbedirle. In questa fase, non è necessario che conosca tutte le leggi.

_____ Per lo scopo che Anna si era prefissa sarebbe bastato fare l'esempio di una sola legge, cioè quella della preghiera. Presentandone quattro ha esagerato.

_____ La spiegazione di Anna sulla legge della preghiera è molto efficace. Facendo prima l'esempio di una legge che governa la nostra esistenza fisica, Anna è riuscita a spiegare il significato di leggi, quali la preghiera, che governano la nostra esistenza spirituale. Così facendo, non ha ridotto le leggi di Dio, come si fa comunemente, a un insieme di regole.

_____ Dire a un ricercatore che Bahá'u'lláh proibisce l'uso di alcolici non è una buona idea, specialmente a una giovane che sta cercando di crearsi la propria indipendenza e di dimostrare che sta diventando adulta. Una persona giovane vorrà certamente provare a bere alcolici e menzionare una legge che lo vieta la potrebbe allontanare dalla Fede.

_____ Anna ha presentato bene il divieto di Bahá'u'lláh di bere alcolici. Parlando degli effetti dell'alcool sulla lucidità mentale, dimostra la saggezza di questa legge.

Inoltre, introducendo il concetto di nobiltà, inquadra la legge in un contesto spirituale più elevato.

___ Anna ha fatto un errore non parlando con maggiore fermezza dell'obbedienza alle leggi di Bahá'u'lláh. Avrebbe dovuto parlare anche delle sanzioni amministrative, in modo che Emilia conosca le conseguenze della disobbedienza.

___ Pur senza soffermarsi troppo sul concetto dell'obbedienza alle leggi di Bahá'u'lláh, Anna ha chiaramente trasmesso a Emilia l'idea che l'obbedienza deriva dall'amore per Dio e non per paura della punizione. Quando Emilia diventerà bahá'í, l'obbedienza alle leggi sarà una conseguenza naturale del suo amore per Bahá'u'lláh.

___ Se insegnate a una persona che ha problemi di alcolismo, sarà importantissimo spiegarle la legge che proibisce l'uso di alcolici. In questo caso, ovviamente, dovrete dirle che, se diventasse bahá'í, dovrebbe smettere immediatamente di bere.

___ Se insegnate a una persona che ha problemi di alcolismo, sarà importantissimo spiegarle la legge che proibisce l'uso di alcolici. Comunque, conoscendo il suo problema, potete spiegarle che, dopo essere diventata bahá'í, potrebbe continuare a bere, purché nessuno la veda.

___ Se insegnate a una persona che ha problemi di alcolismo, sarà importantissimo spiegarle la legge che proibisce l'uso di alcolici insieme con le altre leggi. Dovete anche farle presente che non è sempre facile seguire tutte le leggi. Non siamo perfetti e, talvolta, commettiamo errori. Ma se accettiamo Bahá'u'lláh e Lo preghiamo, Egli ci aiuterà a superare le nostre debolezze e ci darà la forza di obbedire alle Sue leggi.

2. Supponete di insegnare a qualcuno che ha difficoltà a credere in Dio. Gli presentereste comunque la legge della preghiera? Se sì, come lo fareste?

SEZIONE 20

La prima conversazione di Anna con Emilia sulla Fede sta per finire. Emilia ha dimostrato molto interesse per gli insegnamenti bahá'í che le sono stati presentati e questo ha incoraggiato Anna a spiegare alcuni concetti nel dettaglio. Ora Anna deve concludere il suo discorso:

Sono certa che sai che ti sto invitando ad accettare una religione e non una semplice raccolta di belle idee. La Fede bahá'í è una religione ben organizzata, i cui membri lavorano sistematicamente per applicare gli insegnamenti di Bahá'u'lláh alla propria vita e alla vita della società. Potresti pensare a questo lavoro come alla costruzione di una civiltà mondiale. La Casa Universale di Giustizia ci dice che i partecipanti a questo lavoro sono tre, ognuno dei quali ha un ruolo molto importante.

Il primo partecipante è la singola persona. Le persone hanno il dovere di rimanere salde nel Patto, di sforzarsi quotidianamente di allineare la propria vita con gli insegnamenti bahá'í e di servire l'umanità, ricordando sempre che la vita non finisce con la morte e che il rapporto fra l'uomo e Dio è eterno. Dopo la morte la nostra anima continua a progredire verso Dio per tutta l'eternità. La nostra vita qui assomiglia molto a quella del bambino nel grembo materno. Per circa nove mesi il bambino sviluppa le proprie facoltà – occhi, orecchie, mani e così via – che in seguito userà in questo mondo. Nello stesso modo noi dobbiamo sviluppare qui le qualità spirituali che ci serviranno per progredire negli altri mondi di Dio. Ovviamente è impossibile ottenere il nostro scopo solo col pensiero. È invece nel campo del servizio, lavorando per il miglioramento della società, che cresciamo spiritualmente e intellettualmente.

Il secondo partecipante è la comunità. Gli esseri umani non sono stati creati per vivere da soli. Viviamo in comunità e dobbiamo lavorare insieme per costruire una nuova civiltà. La comunità più vicina a noi è la comunità locale, formata dai bahá'í del nostro villaggio o della nostra città. Ma a prescindere da dove viviamo, tutti sono invitati a unirsi ai nostri sforzi per costruire capacità di servizio e contribuire al progresso dei nostri quartieri e villaggi. È nella comunità locale che, lavorando al fianco di amici e vicini, impariamo a collaborare reciprocamente, a progredire insieme e a diventare uniti. Oltre a essere membri della comunità locale, siamo anche membri della comunità nazionale e poi della comunità mondiale bahá'í, che è in continua espansione e attrae persone di ogni provenienza religiosa, nazionale, etnica, razziale e tribale.

Le istituzioni della Fede, ci dice la Casa Universale di Giustizia, sono il terzo partecipante alla costruzione di una nuova civiltà. Di questo argomento parleremo più a fondo quando discuteremo del Patto. Per ora, ti dico soltanto che molti comandamenti di Bahá'u'lláh indicano come la società deve essere organizzata. In passato, le Manifestazioni di Dio non hanno detto molto ai loro seguaci su come dovevano organizzarsi ed essi hanno dovuto scoprirlo da soli. Ma, nel caso della Fede bahá'í, siamo stati benedetti da un Ordine amministrativo divinamente concepito, il che significa che Bahá'u'lláh ci ha detto quali istituzioni dobbiamo creare, come devono funzionare e come l'umanità deve governare se stessa.

Abbiamo già parlato dell'istituzione suprema, cioè la Casa Universale di Giustizia. Una volta all'anno i bahá'í eleggono, in ogni Paese, un'Assemblea Spirituale Nazionale e, in ogni località, un'Assemblea Spirituale Locale. Quest'ultima è l'istituzione che conoscerai per prima. Nella Fede bahá'í non ci sono preti o clero ed è l'Assemblea Spirituale Locale che guida gli affari della comunità e che si preoccupa del benessere delle persone che la compongono. L'Assemblea Spirituale Locale è composta da nove membri, eletti in un'atmosfera di preghiera, con voto segreto, dai tutti gli adulti della comunità. Le Assemblee spirituali sono estremamente importanti per i bahá'í. Attraverso esse impariamo come amministrare gli affari umani e come instaurare un nuovo ordine nella società, un ordine che sarà conosciuto come Ordine mondiale di Bahá'u'lláh.

Possiamo immaginare che la conversazione tra Anna ed Emilia finisca qui. Emilia è chiaramente ansiosa di continuare la discussione un altro giorno. Anna tira fuori dalla borsa un libretto di preghiere e lo regala a Emilia, suggerendole di dire insieme una preghiera, prima di lasciarsi. Emilia apre il libro e legge:

Crea in me un cuore puro, o mio Dio, e rinnova entro di me una coscienza tranquilla, o mia Speranza! Mediante lo spirito del Potere confermami nella Tua Causa, o mio Dilettissimo, e con la luce della Tua gloria, rivelami la Tua via, o Mèta del mio desio! Col potere della Tua forza trascendente innalzami fino al cielo della Tua santità, o Sorgente del mio essere, e con gli aliti della Tua eternità rallegrami, o Tu Che sei mio Dio! Fa' che le Tue eterne melodie spirino tranquillità su me, o mio Compagno, e lascia che lo splendore della Tua vetusta immagine mi liberi da tutto fuorché da Te, o mio Signore, e fa' che l'annuncio della rivelazione della Tua incorruttibile Essenza mi porti gioia, o Tu Che sei il più palese di quanti sono palesi e il più celato di quanti sono celati!¹⁶

Pur non essendo reale, il nostro racconto di Emilia e di Anna si basa sull'esperienza di migliaia di bahá'í di tutto il mondo. Per finire la storia, possiamo certamente dire che, in pochi giorni e dopo qualche altra conversazione, Emilia entrerà nella comunità bahá'í e comincerà a percorrere, con l'aiuto di Anna, la strada del servizio alla Causa.

SEZIONE 21

Esaminiamo ora la presentazione di Anna attraverso i seguenti due esercizi:

1. Le idee di cui Anna parla all'amica, soprattutto quelle contenute nelle sue osservazioni conclusive, influenzeranno significativamente il modo in cui Emilia percepirà le sue responsabilità di membro della comunità, la sua partecipazione agli affari comunitari e il suo futuro rapporto con le istituzioni della Fede.

Qual è l'immagine della singola persona che sta cercando di trasmettere Anna? Quali caratteristiche ha questa persona?

Qual è l'immagine della comunità bahá'í che sta cercando di trasmettere Anna? Quali caratteristiche ha?

Qual è l'immagine delle istituzioni della Fede che sta cercando di trasmettere Anna? Quali caratteristiche hanno?

2. Anna sta sempre chiaramente cercando di aprire la porta a Emilia per farla entrare nella comunità bahá'í. Quale dei seguenti pensi che sia il fulcro del suo appello?

___ I bahá'í sono brave persone e la comunità bahá'í è unita, quindi spero ti unirai a noi.

___ La Fede bahá'í contiene principi, spirituali e sociali, molto progrediti e dato che li accetti, sei bahá'í.

___ Dopo la breve introduzione che ti ho fatto, devi ora affrontare uno studio completo della Fede bahá'í e poi decidere se diventare bahá'í o meno.

___ Sulle basi di quello che ti ho detto e di qualche altra spiegazione che ti darò per rispondere alle tue domande, spero che arriverai a riconoscere Bahá'u'lláh come la Manifestazione di Dio per oggi e che sentirai il desiderio di diventare una delle Sue devote seguaci.

SEZIONE 22

La presentazione che abbiamo esaminato in queste pagine, che segue a grandi linee la dichiarazione della Casa Universale di Giustizia riportata nella sesta sezione, fornisce un insieme di idee convincenti per spiegare le caratteristiche essenziali della Fede bahá'í a chi la conosce poco, ma è interessato a saperne di più. Abbiamo condotto quest' esame nel contesto di un'iniziativa d'insegnamento personale, nel corso di una conversazione tra due amiche. Le situazioni in cui ci si può trovare sono naturalmente diverse e, in tutte le vostre attività di insegnamento, dovrete essere pronti ad adeguare la presentazione alle diverse circostanze, al grado di recettività delle persone con cui entrerete in contatto, alla loro conoscenza della Fede, ai loro legami con la comunità bahá'í e al loro retroterra personale. Siete dunque incoraggiati a imparare bene la presentazione

delle idee che Anna espone a Emilia, ma è molto più importante che ne apprezziate la logica di fondo. Solo così potrete farne tesoro con facilità, resistere all'impulso di convertirla in una formula e adattarla in base alle circostanze.

A questo punto vi sarà utile soffermarvi un attimo a riflettere sulla posta in gioco. Da quando avete cominciato a percorrere la strada del servizio aperta da questi corsi, avete costruito progressivamente le capacità necessarie per dialogare con gli altri sugli insegnamenti bahá'í e sul loro Autore. Ora vi viene chiesto di andare oltre e di sviluppare la capacità di presentare la Fede in modo convincente e adeguato alla recettività e all'interesse di coloro che conoscete o incontrate nelle diverse occasioni. Gli esercizi che, in questo libro, accompagnano la presentazione intendono aiutarvi a riflettere sulla natura di questa capacità e su ciò che essa vi richiederà. Di seguito potete scrivere qualche vostra riflessione iniziale.

SEZIONE 23

Come avrete sicuramente già notato, la capacità che stiamo esaminando si sviluppa nel campo dell'azione e si rafforza nel tempo, insegnando la Fede a più e più persone. Proprio come Anna nella nostra storia, tutti noi abbiamo amici e parenti, colleghi e coetanei che, ciascuno a suo modo, sono alla ricerca della verità e alcuni di loro saranno disposti ad approfondire il messaggio di Bahá'u'lláh in una conversazione che presenti i Suoi insegnamenti in modo convincente e diretto. Possiamo intavolare una conversazione simile con chi abbiamo appena

incontrato nell'ambito di una campagna collettiva rivolta a una popolazione recettiva del nostro villaggio o quartiere. In questo caso, dobbiamo tenere a mente le seguenti indicazioni della Casa Universale di Giustizia:

Che questo primo contatto con i nuovi amici appena trovati sfoci in un invito ad arruolarsi nella comunità bahá'í o a partecipare a una delle sue attività non è di primaria importanza. L'importante è che ogni anima si senta la benvenuta se vuole unirsi alla comunità per contribuire al miglioramento della società, intraprendendo una strada di servizio all'umanità, nel cui percorso, all'inizio o più tardi, può verificarsi un arruolamento formale.¹⁷

Dobbiamo quindi ricordare che tra le persone che lavorano al nostro fianco nelle attività di costruzione della comunità, o che le sostengono in vari modi, ve ne sono alcune che, inizialmente mosse dal desiderio di servire l'umanità, sono ora pronte ad ascoltare più a fondo la Rivelazione di Bahá'u'lláh. A questo proposito, la Casa di Giustizia scrive:

Naturalmente, la comunità accoglie con favore qualunque tipo di associazione una persona voglia mantenere, grande o piccola. Tuttavia, riconoscere che Bahá'u'lláh è una Manifestazione di Dio e accettare i privilegi e le responsabilità associati esclusivamente all'appartenenza alla comunità bahá'í è un momento singolare nello sviluppo spirituale di una persona, ben diverso da una regolare partecipazione alle attività bahá'í o dall'espressione del proprio sostegno ai principi bahá'í. L'esperienza ha dimostrato che l'ambiente che le attività per la costruzione della comunità creano in una località consente a chiunque desideri fare questo passo di farlo con relativa facilità. Ovunque queste attività siano in corso, è importante che gli amici facciano in modo di ricordare che le porte della Fede sono sempre aperte e incoraggino coloro che si trovano sul limitare.¹⁸

Nelle nostre iniziative d'insegnamento personali e nelle imprese collettive, dobbiamo quindi essere pronti ad una conversazione franca come quella descritta sopra, che serva a incoraggiare coloro che si trovano sul limitare a entrare nella fortezza della Causa e a trarre forza dal potere unificante del Patto.

SEZIONE 24

Abbiamo detto che, generalmente, ci impegniamo nell'atto di insegnare in due contesti: nelle iniziative d'insegnamento personali e nelle campagne collettive. Nelle prossime sezioni esamineremo, uno alla volta, questi due contesti. Incominciamo riflettendo sulle nostre iniziative d'insegnamento personali. Avendo studiato i corsi precedenti, conoscete già la seguente citazione, ma ora dovete riflettere meglio sul suo significato, poiché essa fornisce i principi spirituali che sono alla base di ogni piano d'insegnamento personale.

O viandante sul sentiero di Dio! Prendi la tua parte dell’oceano della Sua grazia e non privarti di ciò che è celato nelle sue profondità. Sii di coloro che hanno avuto parte dei suoi tesori. Una sola goccia di questo oceano, versata su coloro che sono nei cieli e sulla terra, basterebbe a colmarli della generosità di Dio, l’Onnipotente, l’Onnisciente, il Sapientissimo. Attingi con le mani della rinuncia alle sue acque vivificatrici e aspergine tutte le cose create, sì che esse si purifichino da tutte le limitazioni, opera d’uomo, e si avvicinino al potente seggio di Dio, questo Luogo sacro e splendente.

Non addolorarti se devi farlo da solo. Ti basti dunque Iddio. Entra in intima comunione col Suo Spirito e sii di coloro che son grati. Proclama la Causa del tuo Signore a tutti coloro che sono nei cieli e sulla terra. Se qualcuno risponde al tuo appello, esponi davanti a lui le perle della saggezza del Signore Dio tuo, che il Suo Spirito ti ha inviato, e sii di coloro che sinceramente credono. E se qualcuno rifiuta la tua offerta, allontanati da lui e poni la tua fiducia e la tua fede nel Signore Dio tuo, il Signore di tutti i mondi.¹⁹

1. Completate le seguenti frasi:

- a. Dobbiamo prendere la nostra _____ dell’oceano _____.
- b. Dobbiamo attingere con le mani della _____ alle sue _____.
- c. Dobbiamo aspergere _____ con le acque vivificatrici della grazia di Dio.
- d. Non dobbiamo _____ se dobbiamo farlo da soli.
- e. Dobbiamo _____ col Suo Spirito.
- f. Dobbiamo essere di _____.
- g. Dobbiamo _____ la Causa del nostro Signore a tutti coloro che sono nei cieli e sulla terra.
- h. Se qualcuno risponde al nostro appello dobbiamo _____, davanti a lui o lei, le _____ del Signore.
- i. E se qualcuno rifiuta la nostra offerta, dobbiamo _____ da lui o da lei e porre la nostra _____ in Dio.

2. Che cosa significa che dobbiamo prendere la nostra parte dell'oceano della grazia di Dio?

3. Quali sono alcune delle cose celate nelle profondità di questo oceano che, quando siano scoperte, ci permetteranno di insegnare la Causa con crescente efficacia?

4. Che cosa è capace di fare una sola goccia dell'oceano della Grazia di Dio _____

5. Perché dobbiamo usare le «mani della rinuncia» per attingere alle acque vivificatrici di questo oceano? _____

6. Che cosa dobbiamo fare delle acque che attingiamo dall'oceano della grazia di Dio?

7. Quali effetti avrà questa aspersione? _____

8. Dobbiamo sempre insegnare la Fede con l'aiuto di altri bahá'í? _____
9. Abbiamo bisogno di altri fuorché Dio quando proclamiamo e insegniamo la Causa? _____
10. Con Chi dobbiamo entrare in comunione quando proclamiamo e insegniamo la Causa? _____
11. Di che cosa dobbiamo essere grati quando proclamiamo e insegniamo la Causa? _____

12. A chi dobbiamo proclamare la Causa? _____

13. A chi dobbiamo insegnare? _____
14. Che cosa dobbiamo fare se il messaggio che offriamo è rifiutato? _____

15. Allontanarsi da coloro che rifiutano il messaggio significa forse non essere più amici con loro? Oppure significa semplicemente che non dobbiamo insistere nel cercare di insegnare loro la Fede?

16. Ecco un elenco di frasi sull'insegnamento. Decidete quali di queste sono maggiormente in linea con la precedente citazione tratta dagli Scritti di Bahá'u'lláh. Segnatele.

_____ Avevo deciso che la persona alla quale dovevo insegnare era il mio migliore amico, Miguel. Quindi negli ultimi cinque anni ho concentrato i miei sforzi solo su di lui. Non sta rispondendo bene, ma un giorno lo farà. In sostanza, è questo il mio piano d'insegnamento personale.

_____ Credo che il nostro compito sia di proclamare la Fede alle persone. Poi sta a loro scegliere se vogliono approfondirla. Se lo desiderano veramente, possono chiedere un libro da leggere per poter decidere loro stessi.

_____ Ieri stavo spiegando il Messaggio di Bahá'u'lláh a una delle mie vicine, mentre prendevamo una tazza di caffè insieme. Dopo un po' mi ha detto che, pur rispettando il mio entusiasmo, era felice della sua religione. Ma lo ha detto in un modo tale per cui era chiaro che non stava chiudendo la porta a future conversazioni sulla Fede. Perciò, la prossima volta che ci incontreremo, cercherò di capire quali aspetti degli insegnamenti potrebbero interessarla di più e avvicinarla alla Manifestazione di Dio per questo Giorno.

_____ Solo perchè una persona mi dice di non essere interessata a sentir parlare della Fede, ciò non significa che sia necessariamente così. Perciò insisto.

_____ Se una persona sa che sono bahá'í, ma non mi fa domande sulla Fede, significa che non è interessata.

_____ Se una persona che mi affianca nelle attività di costruzione della comunità non ha mai chiesto come ci si può arruolare nella Fede, significa che non vuole prendere l'impegno spirituale di accettare Bahá'u'lláh.

_____ Cerco di incontrare il maggior numero di persone possibile e, quando si presenta l'occasione, parlo di alcuni insegnamenti della Fede. Se trovo una persona recettiva, continuo a insegnarle finché posso finalmente invitarla a entrare nella Fede.

SEZIONE 25

Nell'*Avvento della giustizia divina*, il Custode ha scritto un passo nel quale descrive incisivamente gli elementi fondamentali di un piano d'insegnamento personale e sistematico. Il passo è stato suddiviso in brevi sezioni. Leggete ogni sezione e riempite gli spazi bianchi nelle frasi che seguono.

Dopo aver deciso – di propria iniziativa e incurante degli ostacoli con cui amici o nemici gli avessero, volontariamente o involontariamente, ingombrato il cammino – di alzarsi a rispondere all'appello per l'insegnamento, studi attentamente ogni via di approccio da utilizzare nei suoi tentativi personali intesi ad attirare l'attenzione, mantenere l'interesse e approfondire la fede di coloro che egli cerca di introdurre nell'ovile della Fede. Esamini le possibilità che le particolari circostanze in cui vive gli offrono, ne vanti i vantaggi e proceda a sfruttarle intelligentemente e sistematicamente per conseguire l'obiettivo che si è prefisso.²⁰

1. Il Custode ci dice che, di nostra _____, dobbiamo decidere di _____ a _____ all'appello per l'_____.

2. Ciò facendo, non dobbiamo permettere che gli ostacoli, con cui _____ o _____ abbiano, _____ o _____, ingombrato il nostro cammino, ci distolgano dal nostro intendimento.
3. Incrollabili nella nostra decisione, dobbiamo studiare attentamente ogni via di _____ da utilizzare nei nostri tentativi personali di attirare l' _____, mantenere l' _____ e approfondire la _____ di coloro ai quali cerchiamo di insegnare la Fede.
4. Incrollabili nella nostra decisione, dobbiamo _____ attentamente ogni via di approccio da _____ nei nostri tentativi personali di _____ l'attenzione, _____ l'interesse e _____ la fede di coloro ai quali cerchiamo di insegnare la Fede.
5. Ci dicono di _____ le possibilità che le particolari _____ in cui viviamo ci offrono.
6. Dobbiamo _____ i vantaggi delle possibilità che ci si presentano.
7. Avendo fatto questo, dobbiamo procedere _____ e _____ a _____ per insegnare la Fede.

Cerchi anche di escogitare metodi come la frequenza di circoli, mostre e associazioni, conferenze su temi affini agli insegnamenti e agli ideali della sua Causa quali temperanza, moralità, assistenza sociale, tolleranza religiosa e razziale, cooperazione economica, Islam e Religione Comparata, oppure la partecipazione a organizzazioni e imprese sociali, culturali, umanitarie, benefiche ed educative che, pur nel rispetto dell'integrità della sua Fede, gli potrebbero aprire un'infinità di strade per ottenere prima la simpatia, poi l'appoggio e infine l'adesione di coloro che incontra.²¹

8. Dobbiamo anche cercare di escogitare metodi come la frequentazione di _____, _____ e _____, _____ su temi affini agli _____ e agli _____ della Causa.
9. Dobbiamo anche cercare di escogitare metodi per partecipare a _____ e _____, _____, _____,

_____ ed _____, sempre nel _____
dell'integrità della nostra Fede.

10. Dobbiamo farlo perché si potrebbero aprire un'infinità di _____, per ottenere prima la _____, poi l' _____ e infine l' _____ di coloro che incontriamo.

E nel prendere tali contatti, tenga presenti i doveri che la sua Fede costantemente gli impone: di preservarne la dignità e lo stadio, di difendere l'integrità delle sue leggi e dei suoi principi, di dimostrarne la completezza e l'universalità e di difenderne intrepidamente i molteplici, vitali interessi. Valuti la misura della recettività del suo interlocutore e decida egli stesso quale dei due metodi di insegnamento, diretto o indiretto, sia più idoneo a fargli comprendere la vitale importanza del Messaggio Divino e a indurlo a unire i suoi destini a quelli di coloro che vi hanno già aderito.²²

11. Nel prendere tali contatti, non dobbiamo mai dimenticare il nostro dovere di _____ la dignità e lo stadio della Fede, di _____ l'integrità delle sue e dei suoi _____, di _____ la completezza e l' _____ e di _____ intrepidamente i molteplici, vitali _____.

12. Il Custode ci dice che dobbiamo valutare la misura della _____ del nostro interlocutore e decidere noi stessi _____ metodi di insegnamento, diretto o indiretto, sia più idoneo.

13. Nello scegliere uno dei due metodi, dobbiamo ricordarci che il nostro scopo è di _____ al ricercatore la _____ del Messaggio Divino e di _____ a _____ i _____ a quelli di coloro che vi hanno già aderito.

Ricordi l'esempio di 'Abdu'l-Bahá e le Sue costanti esortazioni a usare tali gentilezze verso quel ricercatore e ad esemplificare lo spirito degli insegnamenti che si spera di infondere in lui a tal segno, che egli senta spontaneamente l'impulso di aderire a quella Causa che include tali insegnamenti. All'inizio, si astenga dall'insistere su quelle leggi e osservanze che impongono uno sforzo eccessivo alla sua fede neonata; sia paziente, discreto, ma deciso, nel prendersi cura di lui finché egli non giunga a piena maturità e lo aiuti a proclamare la sua completa accettazione di tutto ciò che Bahá'u'lláh ha disposto.²³

14. Nel nostro impegno d'insegnare, dobbiamo ricordare l' _____ di 'Abdu'l-Bahá e le Sue costanti esortazioni a _____ tale _____ verso quel ricercatore e a _____ lo _____ degli insegnamenti che speriamo di infondere in lui.
15. Dobbiamo essere così vigili nel seguire l'esempio di 'Abdu'l-Bahá che il ricercatore _____ di aderire alla Causa.
16. Dopo aver portato il ricercatore alla Fede, all'inizio dobbiamo stare attenti a non _____ verso quel ricercatore e a _____ lo _____ degli _____ su quelle _____ e _____ che _____ uno _____ alla sua fede neonata.
17. Dobbiamo _____ pazienti, discreti, ma decisi, nel _____ lui, finché egli non giunga a _____ e aiutarlo a proclamare la sua _____ che Bahá'u'lláh _____.
18. Dobbiamo essere _____, _____, ma _____, nel prenderci cura di lui finché egli _____ a piena maturità e aiutarlo a _____ la sua completa accettazione di tutto ciò che Bahá'u'lláh ha ordinato.

E appena quegli sia pervenuto a tale stadio, lo presenti ai suoi confratelli e s'adoperi, perché – frequentando costantemente la comunità e partecipando attivamente alle attività locali – anch'egli partecipi all'arricchimento della sua vita, al progresso dei suoi compiti, al consolidamento dei suoi interessi e al coordinamento delle sue attività con quelle delle altre comunità.²⁴

19. E appena il ricercatore è pervenuto a questo stadio, dobbiamo _____ agli altri membri della comunità.
20. Da quel momento in poi dobbiamo cercare di fare in modo che, _____ la comunità e _____ alle attività locali, anch'egli _____ all' _____

_____ della sua vita, al _____ dei suoi compiti, al _____
_____ dei suoi interessi e al _____ delle
sue attività con quelle delle altre comunità.

Non sia pago finché non abbia infuso nel suo figliolo spirituale un così profondo ardore da indurlo a levarsi spontaneamente anch'egli per dedicare le proprie energie al risveglio di altre anime e alla difesa delle leggi e dei principi stabiliti dalla nuova Fede.²⁵

21. Il Custode ci dice che non dovremmo esser paghi finché non abbiamo _____ in coloro ai quali insegniamo un così profondo _____ da _____ a levarsi _____ anche loro a _____ le loro _____ al risveglio di altre anime e alla difesa delle leggi e dei principi stabiliti dalla nuova Fede.

SEZIONE 26

Tenendo a mente i brani delle ultime due sezioni, concentrate ora l'attenzione sull'elaborazione di un piano d'insegnamento personale e sistematico. Come primo passo, dovete pensare in che modo gli elementi individuati da Shoghi Effendi prenderanno forma nel vostro piano. Gli esercizi che seguono vi aiuteranno a farlo.

1. Chiaramente, un elemento cruciale del vostro piano personale è l'incrollabile determinazione ad impegnarvi concretamente per trovare anime recettive e insegnare loro. Ogni volta che prendiamo la ferma decisione di fare qualcosa, la nostra determinazione è messa alla prova. È inevitabile che si presentino ostacoli. Nel caso dell'insegnamento, gli ostacoli che incontriamo nel nostro percorso possono venire dall'opposizione alla Fede o dalle condizioni del mondo che ci circonda. Per esempio, il materialismo della società può rendere più difficoltosi i nostri sforzi di insegnare e altrettanto può fare l'apatia generale delle persone nei confronti delle questioni spirituali. Quali ostacoli che dipendono dalla condizione del mondo probabilmente incontrerete quando incomincerete a insegnare?
 - a. _____
 - b. _____
 - c. _____
 - d. _____
 - e. _____
 - f. _____

2. Dopo aver deciso di incominciare a insegnare la Fede, avrete bisogno di pensare alla vostra situazione e alle circostanze della vostra vita. Naturalmente, tra queste, la vostra partecipazione alle attività di costruzione della comunità che si svolgono nel vostro villaggio o quartiere è fondamentale, e abbiamo già detto che essa vi offrirà nuove opportunità di insegnare. Ma, a parte questo, considerate le altre dimensioni della vostra vita e scrivete un breve paragrafo che le descriva. Per esempio, siete studenti, genitori? Nonni? Qual è la vostra occupazione o come vi guadagnate da vivere? Di quali gruppi e organizzazioni fate parte? Che tipo di persone incontrate regolarmente?

Tenendo presente quanto sopra, scrivete le diverse possibilità di insegnamento sistematico che la vostra vita vi offre.

3. Fra gli elementi del vostro piano d'insegnamento personale, oltre alle possibilità che avete individuato sopra, avrete bisogno di escogitare vari modi per incontrare sempre nuove persone, alcune delle quali si dimostreranno recettive al messaggio di Bahá'u'lláh. Per esempio, potreste partecipare a un'organizzazione i cui scopi sono in armonia con gli insegnamenti. Se vivete vicino a un centro educativo, potreste frequentare corsi su temi affini agli insegnamenti e agli ideali della Fede. Questo elemento del vostro piano è estremamente importante, perché se non continuate a incontrare costantemente nuove persone, finirete per concentrare per anni e anni tutte le vostre attenzioni sempre sulle stesse poche persone, molte delle quali potrebbero non essere recettive. Scrivete alcuni modi in cui potrete venire in contatto con un crescente numero di persone.

4. Entrando in contatto con un crescente numero di persone, tramite tutte le possibilità che avete individuato nel secondo e nel terzo esercizio, dovrete pensare a come farete loro conoscere, in modo saggio e dignitoso, gli scopi della Rivelazione di Bahá'u'lláh. Sicuramente, attraverso le vostre azioni, coglieranno la bellezza dei Suoi insegnamenti, ma dovrete trovare occasioni appropriate per discutere con loro i vari aspetti della Fede. Grazie allo studio della seconda unità del Libro 2, “Conversazioni edificanti”, e alla relativa esperienza, sapete come comportarvi in queste discussioni. Mentre riflettete su questo elemento del vostro piano, sarebbe utile tenere in considerazione i diversi gruppi di persone con cui entrerete in contatto. Quali sono i modi più efficaci per portare gli obiettivi e gli ideali della Causa all'attenzione di ciascun gruppo? È chiaro che in questa sede riuscirete ad abbozzare solo qualche idea iniziale, perché saprete con certezza cosa dire alle gente solo quando vi troverete nella situazione reale. Inoltre, man mano che farete esperienza, le vostre idee si evolveranno.

5. Mentre continuate a far conoscere i nobili scopi e ideali della Causa a un crescente numero di persone, incomincerete a insegnare a coloro che troverete recettivi. Il modo in cui sceglierete di procedere dipenderà dalle circostanze. Con alcuni, come Anna con la sua amica Emilia, deciderete che è meglio presentare gli elementi essenziali della Fede in modo chiaro e diretto. Con altri magari continuerete a conversare, ad esempio nel contesto di un fireside regolare. Altri ancora potreste invitarli a una riunione devozionale organizzata nel vostro villaggio o quartiere. Ci saranno poi coloro che, già dediti alla visione di Bahá'u'lláh di un nuovo ordine mondiale, avranno semplicemente bisogno del vostro caloroso incoraggiamento. In tutti i casi, ovviamente, vi rivolgerete continuamente a Dio, chiedendoGli di portare le anime a cui state insegnando al riparo della Sua Causa. Il vostro obiettivo sarà quello di aiutare ognuna di loro ad acquisire una comprensione sempre più profonda degli insegnamenti di Bahá'u'lláh. Quando Lo riconosceranno come la Manifestazione di Dio per questo Giorno e si uniranno ai Suoi seguaci, dovrete sostenerli nei loro sforzi per migliorare la propria conoscenza e per servire la Sua Causa, affinché la loro nuova Fede possa resistere alle forze del degrado morale che operano nella società. Elen- cate cosa potreste fare per prendervi cura di loro in questo modo.

SEZIONE 27

Dopo aver identificato gli elementi di un piano personale d'insegnamento, potreste ora formulare un primo piano d'azione per un determinato periodo di tempo, qualche settimana o qualche mese. Il vostro piano sarà molto più utile se è specifico, ossia se menziona i nomi delle persone che conoscete e indica precisamente i passi che intendete compiere. Poi, nella realizzazione pratica del vostro piano, vi si presenteranno nuove opportunità e le relazioni si svilupperanno e, su questa base, progetterete i nuovi passi.

capacità, cosa che le preparerà a intraprendere imprese ancora più grandi. Ma per comprendere meglio questo tema, è utile chiedersi se questo piano concorda del tutto con la nostra idea di azione collettiva sistematica. Non è forse vero che un piano non deve limitarsi a incoraggiare le persone a impegnarsi individualmente nell'insegnamento, sia pur con l'accresciuto entusiasmo che nasce dal sapere che anche altri fanno altrettanto? Non è forse vero che l'azione collettiva deve essere progettata in modo tale che i talenti e le capacità delle varie persone si rafforzino reciprocamente, moltiplicando così le forze? Non è forse vero che l'azione congiunta di un gruppo di persone produce risultati ben più grandi della somma degli sforzi personali disgiunti? Riflettete su queste domande con gli altri membri del vostro gruppo.

SEZIONE 29

La discussione sulle precedenti domande avrà sicuramente confermato ciò che avete già capito attraverso la vostra esperienza personale. Facendo parte di un crescente nucleo di persone che lavorano insieme in un villaggio o in un quartiere, avrete sicuramente visto che, nella dinamica dell'azione unificata, i nostri poteri si moltiplicano. Nel resto di questa unità cercheremo di comprendere queste dinamiche nel contesto dell'espansione e del consolidamento della Fede.

Innanzitutto, rivediamo velocemente ciò che forse già sapete sul nostro approccio alla crescita della Fede nel mondo. In questo momento, le iniziative per accelerare il processo della crescita si svolgono per lo più in alcuni quartieri o villaggi all'interno di un'area. Per "area" si intende una piccola zona geografica di dimensioni gestibili ai fini della pianificazione. Il Comitato d'insegnamento areale lavora a questo livello. All'interno di un'area, la Casa Universale di Giustizia ci incoraggia a operare «nei termini dei cicli trimestrali di attività attraverso i quali le comunità crescono: l'esplosione dell'espansione che si ha come risultato dell'azione intensiva, il necessario periodo di consolidamento durante il quale gli ingrossamenti delle file sono rafforzati quando le file, per esempio, partecipano agli incontri devozionali e alla Festa del diciannovesimo giorno e ricevono visite a casa e le opportunità appositamente create affinché tutti possano riflettere e pianificare».

I cicli, quindi, sono caratterizzati da fasi consecutive di espansione, consolidamento, riflessione e pianificazione. Ogni ciclo si basa sui risultati raggiunti nel precedente. Man mano che più e più persone entrano nel processo dell'istituto attraverso le fasi di espansione, la capacità collettiva aumenta quando esse cominciano a mettere in pratica quello che stanno imparando. Una serie di attività correlate, fondamentali per il processo della crescita – incontri devozionali, classi per bambini, gruppi di giovanissimi e circoli di studio – si espande di conseguenza e il crescente nucleo di attivi promotori della Fede riesce ad intensificare il ritmo generale delle attività. In questo modo il processo della crescita gradualmente accelera.

La fase di espansione richiede il massimo livello di intensità, spesso raggiunto attraverso l'organizzazione di campagne collettive. Come già detto, gli obiettivi variano a seconda delle condizioni dell'area. A volte, l'obiettivo di una campagna è quello di aumentare il numero di partecipanti a una delle attività fondamentali. In altre occasioni, l'attenzione si concentra sull'insegnamento diretto. In questo secondo tipo di campagna, condotta in una località nella quale le attività stanno cominciando a plasmare la vita comunitaria, spesso bisogna andare a cercare le persone direttamente a casa loro. Per quanto riguarda questo tipo di campagna, la Casa Universale di Giustizia fornisce le seguenti indicazioni:

Il nocciolo della questione, quindi, è come una campagna di insegnamento della Fede con visite a case è collegata con le altre attività intraprese in un quartiere – come si relaziona con l'impegno di tenere riunioni che rafforzino il carattere devozionale della comunità allargata, di offrire classi che favoriscano lo sviluppo spirituale dei bambini, di formare gruppi che indirizzino le energie dei giovanissimi, di formare circoli di studio aperti a tutti, che consentano alle persone di ambienti diversi di avanzare di pari passo e di esaminare l'applicazione degli insegnamenti alla loro vita personale e collettiva.²⁶

SEZIONE 30

Come suggerito dalla citazione precedente, non dobbiamo pensare che le campagne d'insegnamento si svolgano in modo isolato. Esse costituiscono solo un elemento del nostro approccio alla crescita. Inoltre, il lavoro di espansione e consolidamento della Fede su larga scala si rivela più proficuo quando è svolto in modo sistematico e per un lungo periodo di tempo a favore di una popolazione specifica.

In questa unità, abbiamo menzionato un paio di volte il termine “popolazione recettiva”. L'esperienza ha dimostrato che, proprio come le persone, alcune popolazioni sono più disposte di altre a esaminare gli effetti della Fede sulla loro vita collettiva. La Casa Universale di Giustizia ci dice che questo tipo di recettività spesso «si manifesta nella disponibilità a partecipare al processo della costruzione della comunità messo in moto dalle attività fondamentali». In tutte le aree il compito degli amici è di

... insegnare nell'ambito di una o più popolazioni recettive, impiegando nell'esposizione delle verità fondamentali della Fede il metodo diretto, e di trovare le anime che desiderano uscire dal letargo imposto loro dalla società e lavorare l'una accanto all'altra nel proprio vicinato o nel proprio villaggio per avviare un processo di trasformazione collettiva.²⁷

La posta in gioco è, quindi, il movimento di una popolazione verso la visione di Bahá'u'lláh di un nuovo ordine mondiale e di una civiltà prospera e armoniosa. Per riflettere meglio sull'importanza di questo processo, attualmente in corso in varie aree del mondo, leggete il seguente brano tratto da un messaggio scritto dalla Casa di Giustizia:

Quando le masse dell'umanità si risvegliano ed entrano nella Fede di Dio, si mette in moto un nuovo processo e ha inizio lo sviluppo di una nuova civiltà: lo testimoniano l'avvento del Cristianesimo e dell'Islám. Queste masse sono le truppe, immerse nelle proprie tradizioni, ma recettive alla nuova Parola di Dio dalla quale, quando le rispondano con sincerità, sono talmente influenzate da trasformare coloro che con loro vengono a contatto.

Le norme di Dio sono diverse da quelle umane. Secondo le norme umane, è l'accettazione di una causa da parte di persone di alto rango, chiara fama e ceto elevato che ne determina la validità e la grandezza. Ma nelle parole di Bahá'u'lláh: «Gli appelli e il messaggio che abbiamo lanciati non sono stati destinati a raggiungere o a beneficiare una nazione o un popolo soltanto. L'umanità intera deve attenersi con fermezza a tutto ciò che le è stato concesso e rivelato».²⁸

Per quanto riguarda la natura del processo di trasformazione che si sta svolgendo dappertutto nelle aree, leggiamo il seguente estratto di un altro messaggio della Casa di Giustizia:

... sospinti dalle forze generate sia all'interno sia all'esterno della comunità bahá'í, stanno muovendosi da direzioni divergenti, sempre più avvicinandosi reciprocamente, verso quella che sarà una civiltà mondiale così straordinaria che sarebbe inutile tentare di immaginarla oggi. Mentre questo movimento centripeto delle popolazioni accelera nel globo, quegli elementi di ogni cultura che non sono in accordo con gli insegnamenti della Fede a poco a poco svaniranno, mentre altri si rafforzeranno. Per la stessa ragione, nel tempo si svilupperanno nuovi elementi della cultura, mentre, ispirate dalla Rivelazione di Bahá'u'lláh, varie persone provenienti da ogni gruppo umano daranno espressione a modelli di pensiero e di azione prodotti dai Suoi insegnamenti...²⁹

1. Tenendo a mente la seconda citazione, rispondete alle seguenti domande.
 - a. Che cosa succede quando le masse dell'umanità si risvegliano ed entrano nella Fede di Dio? _____

b. Quale cambiamento avviene nelle masse quando rispondono con sincerità alla nuova Parola di Dio? _____

c. Come spiega il brano una delle differenze tra le norme di Dio e le norme umane?

2. Tenendo a mente la terza citazione, segnate quali delle seguenti affermazioni sono vere:

_____ Per avvicinarsi alla civiltà mondiale prevista negli scritti, è necessario che tutte le popolazioni adottino gli elementi di un'unica cultura dominante.

_____ Ogni cultura del mondo contiene elementi degni di lode ed elementi che sarebbe meglio abbandonare.

_____ Il criterio per stabilire che cosa è corretto o indesiderabile in una cultura è la Rivelazione di Bahá'u'lláh.

_____ È inaccettabile che un gruppo di persone, in nome della cultura, consideri le donne inferiori agli uomini.

_____ In qualunque cultura, gli aspetti che danno risalto alla cooperazione vanno apprezzati e valorizzati.

_____ Gli aspetti lodevoli di una cultura contribuiscono a valorizzare la diversità e la bellezza dell'intera famiglia umana.

_____ Gli aspetti indesiderabili di una cultura devono cambiare man mano che essa viene illuminata dalla luce degli insegnamenti della Fede.

_____ Non c'è nulla di divertente nelle battute e nei commenti che, in un modo o nell'altro, denigrano qualunque gruppo di persone; nel migliore dei casi si tratta di residui dell'infanzia dell'umanità che vanno eliminati.

- _____ Quando una popolazione entra nella Fede, abbandonerà gradualmente quegli elementi della propria cultura che non sono in linea con gli insegnamenti.
- _____ Quando una popolazione entra nella Fede, gli elementi della propria cultura che sono in linea con gli insegnamenti saranno rafforzati e consolidati.
- _____ Col tempo, ogni popolazione adotterà nuovi elementi di una cultura ispirata alla Rivelazione di Bahá'u'lláh, ad esempio quelli relativi all'importanza che essa attribuisce all'educazione delle giovani generazioni.
- _____ Man mano che le popolazioni si avvicinano all'oceano della Rivelazione di Bahá'u'lláh, inevitabilmente si avvicineranno le une alle altre.
- _____ In definitiva, le diverse popolazioni si avvicineranno l'una all'altra perseguendo il proprio percorso di sviluppo, indipendentemente dal fatto che seguano o meno gli insegnamenti di Bahá'u'lláh.
- _____ All'interno di una popolazione recettiva, la partecipazione di più e più persone alle attività fondamentali mette in moto un processo di cambiamento che la avvicinerà sempre di più alla visione del nuovo ordine mondiale di Bahá'u'lláh.

Alla luce di quanto detto, riflettete sulla vostra esperienza nell'area in cui risiedete. Da quando avete cominciato a percorrere la strada del servizio, avete contribuito al rafforzamento e all'espansione di una serie di attività correlate – tra gli abitanti del vostro villaggio o tra una popolazione specifica, concentrata in una determinata zona del vostro quartiere o sparsa in tutta l'area. Pensate a queste attività nel loro complesso e al processo di cambiamento che esse hanno messo in moto. Spiegate come si sta generando il movimento della popolazione, grazie al fatto che il crescente nucleo di cui fate parte sta imparando a realizzare con coerenza le seguenti attività: promuovere il carattere devozionale della comunità; aiutare a valorizzare spiritualmente e intellettualmente sempre più giovani; invitare sempre più giovani a percorrere la strada del servizio, aiutandoli lungo il cammino; fornire un'educazione spirituale a sempre più bambini; permettere a sempre più famiglie dei bambini e dei ragazzi di conoscere gli insegnamenti e di applicarli alla loro vita.

SEZIONE 31

Ora che avete riflettuto su quanto gli sforzi del crescente nucleo di amici del vostro villaggio o quartiere stiano dando origine al movimento di una popolazione verso la visione di Bahá'u'lláh di un nuovo ordine mondiale, esaminiamo le condizioni che rendono efficace una simile azione collettiva. Concorderete che la prima condizione da soddisfare è l'unità. 'Abdu'l-Bahá dice:

Se sarete veramente uniti, concordi nel promuovere lo scopo essenziale, e dimostrerete un amore assoluto, giuro per Colui Che induce il seme a germinare e alla brezza di soffiare, che dai vostri volti irradierà una luce che raggiungerà l'alto dei cieli, che la fama della vostra gloria sarà celebrata ovunque, che le prove della vostra supremazia saranno diffuse in tutte le regioni, che la vostra forza penetrerà la realtà di tutte le cose, che i vostri fini e i vostri scopi eserciteranno la loro influenza su tutte le nazioni grandi e potenti, i vostri spiriti cingeranno l'intero mondo dell'essere, e che scoprirete di essere re nel dominio del Regno e adornati con le gloriose corone del Reame invisibile e diverrete i capi degli eserciti della pace, i principi delle forze della luce, e stelle brillanti dall'orizzonte della perfezione e lampade luminose che irradiano gli uomini.³⁰

Essere così uniti da moltiplicare le nostre forze, così come descritto sopra da 'Abdu'l-Bahá, non è uno stato che si raggiunge una volta per tutte. Richiede un impegno quotidiano. Non importa quanto bene impariamo a pianificare e quanto diventiamo competenti nell'eguire i nostri piani, essi daranno pochi frutti se permettiamo che si insinui la minima traccia di tensione o di conflitto.

Di solito le cause del disaccordo sono banali e quasi mai motivate da cattiveria. Non di rado, le tensioni nascono perché qualcuno si spazientisce per gli sbagli dell'altro o insiste nel voler fare a modo suo. Il rimedio è la magnanimità e l'abilità di elevarsi al di sopra delle inezie della vita. 'Abdu'l-Bahá ci dice:

È tempo, o amati del Signore, di compiere un ardente sforzo. Lottate, e impegnatevi. E poiché l'Antica Bellezza era esposta giorno e notte sul campo del martirio, noi, da parte nostra, lavoriamo duramente e ascoltiamo e ponderiamo i consigli di Dio; gettiamo via le nostre vite e rinunziamo ai nostri giorni, brevi e contati. Distinguiamo lo sguardo da vuote fantasie di forme divergenti in questo mondo e serviamo invece questo preminente scopo, questo grande disegno. Non tagliamo, a cagione del nostro farneticare, quest'albero che la mano della grazia celeste ha piantato, non offuschiamo, con gli oscuri vapori delle nostre chimere e dei nostri egoistici interessi, la gloria che scaturisce dal Regno di Abhá. Non facciamoci barriere che arginino l'ondeggiante oceano di Dio Onnipotente. Non impediamo che i puri, dolci aromi del giardino della Gloriosissima Bellezza spirino per ogni dove. Non impediamo, in questo giorno di ricongiungimento, i primaverili scrosci di grazia del cielo. Non permettiamo che gli splendori del Sole della Verità si affievoliscano e

scompaiano. Questi sono gli ammonimenti di Dio, esposti nei Suoi Santi Libri, nelle Sue Scritture, nelle Sue Tavole che rivelano i Suoi consigli per i sinceri.

Su voi siano la gloria e la misericordia e le benedizioni di Dio.³¹

Il Custode afferma:

«Fissi lo sguardo sulle possenti possibilità, sulle incalcolabili benedizioni, sull'indomito spirito di questa Fede di Dio nella sua crescita e nelle sue lotte e non permetta che le meschine dispute e le inevitabili divergenze del presente oscurino la sua visione delle fulgide glorie che il futuro della Causa ha in serbo per i suoi incrollabili e valorosi sostenitori».³²

Imparare a memoria e assimilare passi come quello che segue ci aiuterà a contribuire all'unità delle nostre imprese collettive.

Se fra voi sorge qualche discordia, vedete Me davanti agli occhi e, per amore del Mio nome e in pegno del vostro amore per la Mia Causa manifesta e radiosa, non considerate i reciproci difetti. Ci piace vedervi sempre amichevolmente uniti e concordi nel paradiso del Mio beneplacito e aspirare dalle vostre azioni la fragranza dell'amicizia e dell'unità, della gentilezza e della fratellanza. Così vi consiglia l'Onnisciente, il Fedele. Saremo sempre con voi e, se aspireremo il profumo della vostra fratellanza, il Nostro cuore si rallegrerà certamente, perché null'altro può appagarCi. Ne fa fede chi possiede vera comprensione.³³

L'unità è più facile da mantenere quando tutti sono consapevoli dell'importanza del lavoro da svolgere e della sublimità degli scopi da raggiungere. Quando c'è questa comprensione, le persone hanno meno difficoltà a mettere da parte le loro differenze e a dedicarsi completamente e altruisticamente ai compiti da svolgere. Fermatevi un attimo a pensare: sareste disposti a compromettere un processo destinato ad avvicinare moltissime anime in attesa alla Rivelazione di Bahá'u'lláh per una delle seguenti ragioni?

- _____ Perché non siete disposti a perdonare le azioni di un altro?
- _____ Perché siete preoccupati delle vostre mancanze?
- _____ Perché non volete seguire la linea d'azione concordata da tutti?
- _____ Perché credete di essere nel giusto e tutti gli altri nel torto?
- _____ Perché vi piace raccontare barzellette ogni volta che se ne presenta l'occasione, anche se sono inappropriate e mettono a disagio gli altri?
- _____ Perché vi ostinate a criticare ogni difetto che notate, incuranti di come questo influisca sull'entusiasmo del gruppo?

- _____ Perché non capite la necessità dell'intensità in un impegno collettivo?
- _____ Perché qualcuno vi ha parlato in un modo che non vi è piaciuto?
- _____ Perché non vi sentite a vostro agio nel visitare le persone a casa loro?
- _____ Perché non siete soddisfatti del fatto che i vostri particolari talenti non vengano sfruttati?

SEZIONE 32

L'unità che esiste tra i membri di un nucleo di amici impegnati in un villaggio o in un quartiere non si limita all'affettuosa amicizia che li lega. Questa unità si manifesta nella chiarezza che essi hanno sul loro scopo comune. L'unità di intenti è un'altra condizione essenziale per l'azione unificata. Dà una direzione ai nostri sforzi, non solo quando lavoriamo insieme collettivamente, ma anche quando svolgiamo un atto di servizio personale, come tenere una classe per bambini o servire come animatore di un gruppo di giovanissimi. Essa caratterizza ciò che facciamo e riveste di significato la nostra azione. Ci rendiamo conto che i nostri sforzi personali si combinano con le iniziative collettive per creare un vibrante modello di attività che spinge una popolazione in avanti. La Casa Universale di Giustizia osserva:

La comunità agisce sempre più come quell'ambiente nel quale lo sforzo personale e l'azione collettiva, mediati dall'istituto, possono completarsi reciprocamente per ottenere il progresso. Il fervore che essa manifesta e l'unità d'intenti che anima le sue imprese stanno trascinando nelle sue crescenti schiere persone di ogni strato sociale che desiderano dedicare tempo ed energie al benessere dell'umanità.³⁴

Questo senso di scopo comune, quindi, non si limita al livello locale. Riconosciamo come i nostri sforzi, in quanto parte di un nucleo in espansione nel nostro villaggio o quartiere, contribuiscono allo scopo più grande di far progredire il lavoro nell'area in cui viviamo. E vediamo, inoltre, come tutto questo favorisce il progresso della nostra comunità nazionale e lo svolgimento dei Piani globali della Fede, che alla fine porteranno all'emergere dell'ordine mondiale di Bahá'u'lláh.

1. Perché è importante essere consapevoli che il nostro lavoro all'interno di un quartiere o di un villaggio contribuisce a uno scopo più grande? _____

2. Come possiamo assicurarci che gli obiettivi e gli scopi delle singole persone siano allineati con gli obiettivi della Fede? _____

-
-
3. In che modo le iniziative personali e le imprese collettive, coordinate dall'Istituto, si completano a vicenda? Perché la comprensione della loro complementarità è essenziale per un'azione unificata? _____

4. In che modo l'unità di intenti rafforza maggiormente i legami d'amore tra gli amici che servono insieme? _____

SEZIONE 33

Abbiamo visto che l'unità di intenti è essenziale per l'azione unificata, perchè ci spinge a lavorare con assiduità nel campo del servizio. Realizzare uno scopo comune richiede l'investimento di tempo ed energia, ore di duro ma gioioso lavoro. Il mondo ha un'idea sbagliata del divertimento. Ci viene passato continuamente il messaggio che lo scopo della vita è quello di divertirsi e cioè di dedicarsi a passatempi triviali. Ma come è possibile paragonare questo "divertimento" alla vera gioia di trasmettere ad altri il messaggio di Bahá'u'lláh; di vedere queste persone nobilitate dallo spirito di fede; di impegnarsi in conversazioni significative con le famiglie dei bambini e dei giovanissimi che frequentano le classi e i gruppi; e di osservare con i propri occhi lo sviluppo della comprensione e della capacità di servire di coloro che studiano la sequenza principale dei corsi dell'istituto? Semmai in un'impresa collettiva dovesse crescere il desiderio di comodità e di autocompiacimento, è possibile vincerlo con il ricordo di 'Abdu'l-Bahá, l'Esempio perfetto, e dei Suoi instancabili sforzi di propagare la Causa. Ecco le Sue parole:

Seguite le orme di 'Abdu'l-Bahá e nella via della Bellezza di Abhá anelate sempre di immolare la vita. Splendete come l'astro diurno, siate instancabili come il mare e come le nuvole del cielo riversate la vita su pianure e colline, e quali venti d'aprile alitate freschezza frammezzo a quegli alberi che sono gli uomini, facendoli sbocciare.³⁵

...Cioè, l'uomo deve diventare evanescente in Dio, dimenticare le sue condizioni egoistiche e così assurgere allo stadio del sacrificio. E deve farlo a tal punto che se dorme, non deve farlo per il proprio piacere, ma per riposare il corpo e quindi agire meglio, parlare meglio, spiegare in modo migliore, servire i servitori di Dio e dimostrare le verità. E quando è sveglio, deve cercare di essere attento, di servire la Causa di Dio e di sacrificare le proprie posizioni per quelle di Dio. Quando perviene a questo stadio, gli arriveranno sicuramente le conferme dello Spirito Santo e con questo potere un uomo può far fronte a tutti coloro che abitano la terra.³⁶

Spero che, con i doni dell'Eccelso, il Vivificatore delle anime, tu possa non fermarti un attimo, ma sempre pulsare come il battito di un'arteria nel corpo del mondo, infondendo nelle anime lo spirito della vita e permettendo alle persone di librarsi verso lo zenit del Regno.³⁷

Essi lavoreranno incessantemente, giorno e notte, non si daranno pensiero di tribolazioni e guai, non si concederanno tregua nei loro sforzi, non cercheranno riposo, trascureranno agi e conforto e, distaccati e immacolati, consacreranno ogni fuggevole attimo della loro vita alla diffusione della fragranza divina e all'esaltazione della santa Parola di Dio. I loro volti irradieranno celestiale letizia, i loro cuori traboccheranno di gioia. Le loro anime saranno ispirate e le loro fondamenta sicure. Essi si spargeranno nel mondo, e viaggeranno per tutte le contrade. Leveranno la voce in ogni assemblea e adoreranno e ravviveranno ogni adunanza. Parleranno tutte le lingue e interpreteranno ogni recondito significato. Riveleranno i misteri del Regno e paleseranno a tutti i segni di Dio. Arderanno luminosi come fiaccole nel cuore di ogni assemblea, e luccicheranno come stelle su ogni orizzonte. Le aure gentili alitate dal giardino dei loro cuori profumeranno e ravviveranno le anime degli uomini e le rivelazioni delle loro menti, come abbondanti piogge, daranno vigore alle genti e alle nazioni del mondo.³⁸

SEZIONE 34

Un importante strumento che ci è stato dato per aiutarci a creare e a consolidare la nostra unità e a mantenere un sentimento comune è la consultazione. È attraverso l'azione, la riflessione sull'azione e la consultazione che siamo in grado di raggiungere l'unità di pensiero. L'unità di pensiero – sulla natura delle nostre attività, sugli approcci che utilizziamo e sugli obiettivi che perseguiamo – è un altro requisito dell'azione unificata.

Quando un nucleo di amici in espansione agisce con coerenza e unità di pensiero, deve continuamente rafforzare la capacità e la disciplina di riflettere regolarmente sull'efficacia della propria azione. Quando il nucleo riflette, si consulta e studia, si avvale dell'esperienza e dei brani rilevanti tratti dagli scritti, in particolare dalla guida della Casa Universale di Giustizia. Quando questo modello di azione, riflessione, consultazione e studio arriva a definire il modo in cui un gruppo di amici opera collettivamente, l'apprendimento diventa il suo modo operativo. La

crescita sostenuta diventa possibile, poiché essi si basano sui punti di forza che sono stati acquisiti di ciclo in ciclo. Mantenere la vitalità delle nostre attività, impegnare persone di ogni provenienza, amministrare gli affari di un numero sempre maggiore di persone – in breve, crescere continuamente – è l’obiettivo dell’apprendimento nelle aree di tutto il mondo:

... gli amici non risparmino sforzi per aumentare il livello della partecipazione. Facciano tutto il possibile per assicurare che il sistema che hanno tanto faticosamente eretto non si richiuda in se stesso, ma si espanda progressivamente ad abbracciare crescenti numeri di persone. Non perdano di vista la grandissima recettività che hanno trovato, anzi il senso di ansiosa aspettativa che li attendeva, mentre acquisivano fiducia nella loro capacità di interagire con persone di tutte le occupazioni e di conversare con loro della Persona di Bahá'u'lláh e della Sua Rivelazione.³⁹

1. Che cosa non dobbiamo risparmiare per aumentare? _____

2. Per assicurare che cosa dobbiamo fare tutto il possibile? _____

3. Cosa non dobbiamo perdere di vista? _____

4. Il nucleo in espansione di cui fate parte ha indubbiamente acquisito una discreta conoscenza del processo della crescita in corso nel vostro villaggio o quartiere, grazie alla coerenza con cui avete agito, riflettuto sull’azione e vi siete consultati insieme. Avrete così notato che esiste un rapporto di reciprocità tra due sviluppi: la costruzione di capacità nelle singole persone sulla strada del servizio tracciata dai corsi dell’Istituto e l’aumento della portata delle attività e del numero di coloro che vi partecipano. Discutete alcune delle considerazioni che avete maturato su questo rapporto e sulla sua centralità nel processo della crescita.

Per riflettere meglio sulle conseguenze dell'apprendimento come modalità operativa e sul modello di azione, riflessione, consultazione e studio che lo definisce, leggete i seguenti paragrafi della Casa Universale di Giustizia. Mentre lo fate, pensate al nucleo di amici a cui appartenete e con cui state servendo così alacramente nel vostro villaggio o quartiere.

Siamo felici di vedere che in un crescente numero di aree, e nei quartieri e nei villaggi ivi compresi, è emerso un nucleo di amici i quali, avvalendosi dell'azione e della riflessione, stanno scoprendo ciò che è volta per volta necessario perché il processo della crescita avanzi nel contesto in cui essi si trovano. Questi amici utilizzano il possente strumento dell'Istituto, grazie al quale le capacità di contribuire alla prosperità spirituale e materiale della comunità possono migliorare e, quando essi agiscono, il numero di coloro che si uniscono a loro aumenta. Naturalmente, le condizioni e le caratteristiche della crescita variano notevolmente da luogo a luogo. Ma con uno sforzo sistematico, tutti possono offrire un contributo sempre più efficace al lavoro che si sta svolgendo. In ogni ambiente, è gioia pura intavolare con altre anime conversazioni edificanti e significative che comportano, rapidamente talvolta, gradualmente talaltra, il risveglio di sentimenti spirituali. Più luminosa la fiamma che arde nel cuore del credente, maggiore la forza di attrazione percepita dalle persone esposte al suo calore. E per il cuore consumato dall'amore per Bahá'u'lláh, si può immaginare occupazione migliore che quella di cercare spiriti affini, incoraggiarli quando entrano nella via del servizio, accompagnarli mentre fanno esperienza e, forse la gioia più grande di tutte, vedere un'anima venire confermata nella propria fede, muoversi senz'alcun aiuto e aiutare altri che compiono lo stesso viaggio? Questi sono tra i momenti più preziosi che quest'effimera vita possa offrire.⁴⁰

L'apprendimento come modo operativo richiede che tutti assumano un atteggiamento di umiltà, una condizione nella quale si dimentica l'ego, si ripone completa fiducia in Dio, ci si affida al Suo potere sostenitore e si ha fiducia nella Sua indefettibile assistenza, sapendo che Lui, e solo Lui, può trasformare il moscerino in un'aquila, la goccia in un mare sconfinato. E in questo stato le anime continuano a lavorare sempre assieme, rallegrandosi non tanto dei propri risultati, quanto del progresso e dei servizi degli altri. In questo modo i loro pensieri sono sempre concentrati su come aiutarsi reciprocamente a scalare le vette del servizio alla Sua Causa e a librarsi nei cieli della Sua conoscenza.⁴¹

SEZIONE 35

Sappiamo bene che il successo dei nostri sforzi, ciclo dopo ciclo, dipende unicamente dall'aiuto di Dio. Naturalmente, quando siamo da soli in comunione con Dio, Lo supplichiamo che i nostri sforzi, anche se piccoli, possano essere ben accetti al Sua Santa Soglia. Com'è prezioso il ricordo di passi come questi:

O Signore! Sono un uccello dall'ala spezzata e anelo di librarmi in questo Tuo illimitato spazio. Come mi sarà ciò possibile, se non per la Tua provvidenza e la Tua grazia, per il Tuo sostegno e la Tua assistenza?⁴²

Ti supplico per Colui Che è la Sorgente Prima della Tua Rivelazione e l'Alba dei Tuoi segni, di fare del mio cuore un nido del Tuo amore e del Tuo ricordo. Uniscilo, indi, al Tuo immenso Oceano, ché da esso possano fluire le acque vive della Tua saggezza e i rivoli cristallini della Tua gloria e della Tua lode.⁴³

Io T'imploro, o Tu Re dell'esistenza e Protettore del visibile e dell'invisibile, di far sì che chiunque si levi a servire la Tua Causa sia come un mare che si muove secondo il Tuo desiderio e si accenda del fuoco del Tuo Sacro Albero che risplende dall'orizzonte del cielo del Tuo volere.⁴⁴

O mio Dio, aiuta il Tuo servo a innalzare la Parola e a confutare ciò che è vano e falso, a provare la verità, a divulgare per ogni dove i sacri versetti, a rivelare gli splendori e a fare albeggiare nei cuori dei giusti la luce mattutina.⁴⁵

O mio Dio, o mio Dio! Tu mi vedi fragile e meschino, intento alla più grande impresa, risoluto a proferire la Tua parola fra le genti e a diffondere i Tuoi insegnamenti fra i Tuoi popoli. Come posso aver successo, se non mi assisti con l'alito dello Spirito Santo, se non mi aiuti a trionfare mercé gli eserciti del Tuo glorioso regno e non riversi su me le Tue benedizioni, che da sole possono trasformare un moscerino in aquila, una goccia d'acqua in fiumi e mari e un atomo in luci e soli?⁴⁶

Ci riuniamo anche per supplicare l'Onnipotente affinché confermi le nostre iniziative collettive, soprattutto durante le campagne intensive.

O Signore! Manifesta nei Tuoi paesi anime umili e sottomesse, dai volti illuminati dalla luce dell'assistenza, distaccate dal mondo, che esaltino il Tuo Nome, innalzino la Tua lode e diffondano tra gli uomini le fragranze della Tua santità.⁴⁷

O Dio, mio Dio! Aiuta i Tuoi fidi servitori ad avere cuori amorevoli e teneri. Aiutali a divulgare, fra tutte le nazioni della terra la luce di guida che viene dalle superne Schiere.⁴⁸

In verità, i Tuoi amanti sono assetati, o mio Signore; conducili alla sorgente della munificenza e della grazia. In verità, sono affamati; invia loro la Tua mensa celeste. In verità, sono ignudi; ammantali con le vesti del sapere e della conoscenza.⁴⁹

O Tu Dio incomparabile! O Tu Signore del Regno! Queste anime sono la Tua celeste milizia. Assistile e, con le coorti delle Moltitudini Supreme, rendile vittoriose, sì che ciascuna di esse possa divenire quale un reggimento e conquistare questi paesi mercé l'amore di Dio e la luce dei divini insegnamenti.⁵⁰

SEZIONE 36

Concludiamo qui il nostro studio sull'atto dell'insegnare. Riflettendo sull'insegnamento come iniziativa personale ma anche come impresa collettiva, vi renderete sicuramente conto che in entrambi i casi sono in gioco gli stessi principi spirituali. Eppure, il processo di avvicinare pochi amici alla Fede e di aiutarli a raggiungere le rive dell'oceano della Rivelazione di Bahá'u'lláh è certamente diverso da quello di aiutare migliaia e migliaia di abitanti di una regione ad approdare a quelle stesse rive. Una semplice analogia chiarirà questo punto. I principi che regolano la crescita delle piante in una piccola aiuola sono gli stessi di quelli che regolano la crescita di un'azienda agricola che si estende per centinaia di ettari. Eppure, prendersi cura di poche piante nel proprio giardino è ben diverso dal gestire grandi piantagioni.

Quando alcuni dei vostri amici riconosceranno Bahá'u'lláh e si uniranno alle schiere dei Suoi seguaci, continuerete a prendervi cura di ognuno di loro come parte del vostro piano d'insegnamento personale, passando del tempo con loro e aiutandoli nei loro sforzi per migliorare la loro conoscenza dei Suoi insegnamenti e per servire la Sua Causa. Ora pensate a un'intera regione. Quando gli sforzi compiuti nell'ambito di una popolazione recettiva indicano che un gran numero di persone, soprattutto giovani, sono disposte – e di fatto desiderose – a percorrere una strada del servizio a favore delle loro comunità, quando gli sforzi dimostrano che una percentuale significativa di loro è pronta a entrare nella Fede tramite una conversazione simile a quella che si è svolta tra Anna ed Emilia, allora è necessario un processo completamente diverso, che permetta a decine e decine di persone di cominciare a servire la Causa secondo le capacità che Dio ha dato loro. Un compito di tale portata non può essere affrontato solo con l'impegno delle singole persone.

Le ultime sezioni di questa unità vi hanno offerto un assaggio di come l'espansione e il consolidamento della Fede su larga scala procedano di pari passo. Nel corso di decenni di apprendimento, sono stati faticosamente scoperti e ridefiniti gli elementi di un sistema in grado di sostenere questo duplice processo. Alcuni elementi sono stati menzionati in questa sede e, grazie alla vostra esperienza e al vostro studio, ne conoscerete degli altri e, cosa più importante, capirete meglio come tutti questi elementi lavorino insieme per creare un sistema solido. Tra questi ci sono il concetto di "area", i cicli di attività con le loro fasi di espansione e consolidamento, uno schema di coordinamento e la metodologia basata su azione, riflessione, consultazione e studio. Ma la chiave di tutto è un elemento centrale: un mezzo appropriato per costruire la capacità di servizio.

L'istituto di formazione è stato creato per dotare contingenti sempre più numerosi «della visione spirituale, della conoscenza e delle capacità necessarie per portare avanti i molti compiti dell'espansione e del consolidamento». Per mezzo di questo strumento dalle «potenzialità illimitate» la Casa Universale scrive che «in tutte le aree, un crescente nucleo di persone ha la possibilità di generare, nelle condizioni più disparate, un movimento verso la meta di un nuovo Ordine mondiale». Il seguente brano riassume il modo in cui lo sviluppo delle capacità promosso dall'Istituto guida il lavoro di insegnamento e stimola questo movimento in avanti:

La trasformazione personale e collettiva che si realizza mediante lo strumento della Parola di Dio occupa una posizione centrale nel modello di azione che si sviluppa nelle aree. Il partecipante incontra la Rivelazione di Bahá'u'lláh sin dall'inizio della sequenza dei corsi, mentre esamina temi ponderosi come il culto, il servizio all'umanità, la vita dell'anima e l'educazione dei bambini e dei giovani. Mentre una persona coltiva l'abitudine dello studio e della profonda riflessione sulla Parola creativa, questo processo di trasformazione si rivela nella capacità di esprimere la propria comprensione di concetti profondi e di esplorare la realtà spirituale in conversazioni significative. Queste capacità sono visibili non solo nelle discussioni elevate che sempre più caratterizzano le interazioni all'interno della comunità, ma anche nelle continue conversazioni che vanno ben oltre, anche fra i giovani bahá'í e i loro coetanei, fino a includere genitori le cui figlie e figli si giovano dei programmi educativi della comunità. Grazie a scambi di questo genere, la coscienza delle forze spirituali si acuisce, apparenti dicotomie cedono il passo a percezioni inattese, il senso dell'unità e di una vocazione comune si rafforza, la fiducia nella possibilità di creare un mondo migliore si rinvigorisce e si manifesta l'impegno nell'azione. Queste particolari conversazioni a poco a poco attraggono crescenti numeri alla partecipazione a una varietà di attività comunitarie. I temi della fede e della certezza affiorano spontaneamente, stimolati dalla recettività e dall'esperienza di coloro che vi partecipano. Quello che è chiaro, dunque, è che quando il processo dell'istituto accelera in un'area, l'atto dell'insegnamento assume una maggiore prominenza nella vita degli amici.⁵¹

Sarà per voi fonte di grande gioia sapere che, partecipando ai corsi dell'istituto, state realizzando la visione della Casa Universale di Giustizia descritta sopra. Sarete altrettanto felici di sapere che il prossimo libro che studierete vi aiuterà a sviluppare la capacità di servire come facilitatori dei corsi dell'Istituto Ruhi. Questo atto di servizio è fondamentale non solo per il progresso di un costante e sempre più ampio flusso di persone attraverso i corsi dell'Istituto, ma anche per l'intero processo della crescita di ogni area. Nell'immediato, però, il vostro compito è quello di mettere in pratica ciò che avete appreso in questo libro. Avendo acquisito una migliore comprensione dell'importanza dell'insegnamento, non si può immaginare una gioia più grande di quella di rispondere all'appello del Custode che ci invita tutti a farne «la passione dominante della nostra vita».

RIFERIMENTI

- 1 Bahá'u'lláh, *I giorni del ricordo* (Casa Editrice Bahá'í, Acuto, 2017), n.13, p. 43.
- 2 Shoghi Effendi, *L'avvento della giustizia divina*. 2a ed. (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1987), p. 22.
- 3 La Casa Universale di Giustizia, 13 luglio 1946, a tutte le Assemblee Spirituali Nazionali, in *L'insegnamento alle masse e nei territori del mar Mediterraneo. Compilazioni della Casa Universale di Giustizia* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1985), sez. II, n. 54.5.
- 4 Bahá'u'lláh, *Spigolature dagli Scritti* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 2010), sez. CXX, par. 3.
- 5 Bahá'u'lláh, *Le parole celate* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 2016), n. 4 dall'arabo.
- 6 Bahá'u'lláh, *Spigolature*, sez. IV, par. 1.
- 7 'Abdu'l-Bahá, *La saggezza di 'Abdu'l-Bahá. Raccolta dei discorsi tenuti da 'Abdu'l-Bahá a Parigi nel 1911* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 2018), p. 16
- 8 Bahá'u'lláh, Tavola di Aḥmad, in *Preghiere Bahá'í: Selezione di preghiere rivelate da Bahá'u'lláh, Il Báb e 'Abdu'l-Bahá* (Casa Editrice, Acuto, 2023), p. 279.
- 9 Bahá'u'lláh, *Spigolature*, sez. XLV, par. 1.
- 10 Il Báb, in *Preghiere bahá'í*, p. 163. Anche in *Il Báb, Antologia* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1984), sez. 7, p. 187.
- 11 Ivi, p. 52.
- 12 Bahá'u'lláh, *Preghiera obbligatoria breve*, in *Preghiere Bahá'í*, p. 4.
- 13 Bahá'u'lláh, *Le parole celate*, n. 44 dal persiano.
- 14 Ivi, n. 13 dall'arabo.
- 15 *Tablets of Abdul-Baha Abbas* (New York: Bahá'í Publishing Committee, 1916, 1930 printing), vol. 3, pp. 579–80.
- 16 Bahá'u'lláh, in *Preghiere Bahá'í*, pp. 167-168.
- 17 La Casa Universale di Giustizia, Riḍván 2010, ai bahá'í del mondo, in *La struttura per l'azione. Messaggi della Casa Universale di Giustizia e materiale supplemento, 2006–2016* (edizione digitale presente su bahai.it/biblioteca), n. 14.4.
- 18 La Casa Universale di Giustizia, 30 dicembre 2021, al Convegno dei Corpi continentali dei Consiglieri (edizione digitale presente su bahai.it/biblioteca), par. 9.
- 19 Bahá'u'lláh, *Spigolature*, sez. CXXIX, parr. 1-2.
- 20 Shoghi Effendi, *L'avvento della giustizia divina*, p. 23
- 21 *Ibidem*.

- 22 *Ibidem*. Anche in Bahá'u'lláh, *Pregchiere e Meditazioni di Bahá'u'lláh* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 2003), n. 155.
- 23 *Ivi*, p. 24.
- 24 *Ibidem*.
- 25 *Ibidem*.
- 26 Da una lettera inedita del 28 dicembre 2008 scritta a nome della Casa Universale di Giustizia a un'Assemblea Spirituale Nazionale, par. 4.
- 27 La Casa Universale di Giustizia, Riḍván 2010, ai bahá'í del mondo, in *La struttura per l'azione*, n. 14.6.
- 28 La Casa Universale di Giustizia, 13 luglio 1946, a tutte le Assemblee Spirituali Nazionali, in *L'insegnamento alle masse*, sez. II, n. 54.1-2.
- 29 La Casa Universale di Giustizia, 12 dicembre 2011, a tutte le Assemblee Spirituali Nazionali, in *La struttura per l'azione*, n. 20.19.
- 30 'Abdu'l-Bahá, citato in Shoghi Effendi, *La cittadella della Fede* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 2013), p. 29.
- 31 'Abdu'l-Bahá, *Antologia* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 2006), n. 207.9-10.
- 32 Shoghi Effendi, 9 maggio 1933, a un credente, postilla di suo pugno a margine di una lettera a suo nome.
- 33 Bahá'u'lláh, *Spigolature*, sez. CXLVI, par. 1.
- 34 La Casa Universale di Giustizia, Riḍván 2008, ai bahá'í del mondo, in *La struttura per l'azione*, n. 10.2.
- 35 'Abdu'l-Bahá, *Antologia*, n. 200.11.
- 36 *Tablets of Abdul-Baha Abbas* (New York: Bahá'í Publishing Committee, 1915, 1940 printing), vol. 2, p. 460.
- 37 *Tablets of Abdul-Baha Abbas* (New York: Bahá'í Publishing Committee, 1916, 1930 printing), vol. 3, p. 727.
- 38 'Abdu'l-Bahá, *Antologia*, n. 204.2.
- 39 La Casa Universale di Giustizia, 28 dicembre 2010, al Convegno dei Corpi continentali dei Consiglieri, in *La struttura per l'azione*, n. 16.15.
- 40 La Casa Universale di Giustizia, Riḍván 2019, ai bahá'í del mondo (edizione digitale presente su bahai.it/biblioteca), par. 3.
- 41 La Casa Universale di Giustizia, Riḍván 2010, al Convegno dei Corpi continentali dei Consiglieri, in *La struttura per l'azione*, n. 14.20.
- 42 'Abdu'l-Bahá, in *Pregchiere Bahá'í*, p. 107. Anche in 'Abdu'l-Bahá, *Le Tavole del Piano*

divino rivelate da 'Abdu'l-Bahá ai bahá'í nordamericani (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 2016), n. 14, p. 97.

43 Bahá'u'lláh, in *Pregchiere Bahá'í*, p. 97. Anche in *Pregchiere e Meditazioni*, n. 40.1.

44 Ivi, p. 99.

45 'Abdu'l-Bahá, in *Pregchiere Bahá'í*, p. 102. Anche in 'Abdu'l-Bahá, *Antologia*, n. 203.3.

46 Ivi, pp. 113-114. Anche in 'Abdu'l-Bahá, *Le Tavole del Piano divino*, n. 10, p. 69.

47 Ivi, p. 110. Anche in 'Abdu'l-Bahá, *Le Tavole del Piano divino*, n. 8, p. 56.

48 Ivi, p. 102. Anche in 'Abdu'l-Bahá, *Antologia*, n. 8.6.

49 Ivi, p. 103. Anche in 'Abdu'l-Bahá, *Antologia*, n. 190.2.

50 Ivi, p. 105. Anche in 'Abdu'l-Bahá, *Le Tavole del Piano divino*, n. 6, p. 36

51 La Casa Universale di Giustizia, 29 dicembre 2015, al Convegno dei Corpi continentali dei Consiglieri (edizione digitale presente su bahai.it/biblioteca), par. 14.